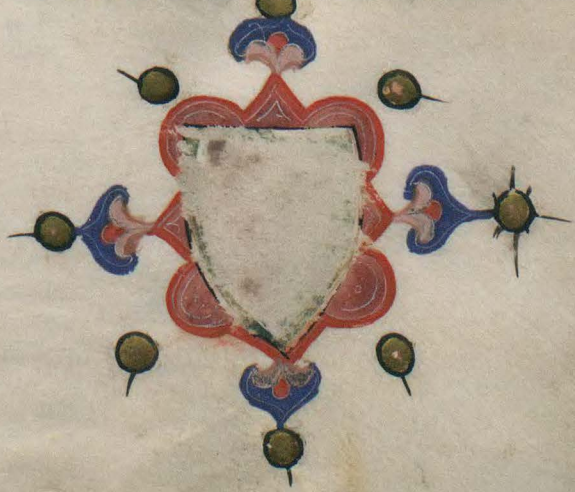
Gekauft vom Buchhändler D. G. Rossi in Rom 25.8.1883; nach dessen Angabe aus San Gregorio in Rom stammend.

[C]... imp̃o
...sta cosa
che io
sia m...
[illegible]
conseguir
re la co
sa mili
tare essẽ
do uno del numero di colo
ro che studia sopra quella.
et aquesto mio destinato i.
lo mo mostri auere satisfa
to quãto la nostra cura ac
posito. Anchora me pare
alouera fermata essere debi
to. che io abraci cõ expedi
ti comentarij le cose facte
p arte laudabile de li duci
liquali sono cõprese ĩ qsta so
sola appelacione stratege
maticon. Impẽo che li duci
serano ĩ questo modo guar
nidi de exẽpli de cõsiglio. e
de prouidencia. Unde si di
a loro potẽcia di pensare et
de fare cose simile. Et oltra
qsto adouegnera che nõ te
ma ... del suo troua
mẽto. qualũqua lo potra isi
eme laudare p probati expe
rimẽti. Anchora nõ sono i
gnaro. e nõ niego quello. li
scriptori de le cose fate auere
abraciada eciã dio qsta p̃
te cõ lo circuito de loro lauo
rero. Ma seguendo la mia op
pinione se de fauoreçare ali
occupati cõ remedio di prestec
ça Impẽo che molto ekim...
go tute le cose singulari e
sparse p lo smesurato corpo
de listorie proseguire. e co
loro che anno tracto fuori
le cose notabile come de

una massa de cose anno cō fuxo lo letore. Ma la nostra pura otinuança dara opera che ella dia quasi addimādato segondo .i. che richiede la cosa quello che essa dimāda. Impçò che rimosse le cose gravi. io o apparechiati cōsigli oportuni como e de exenpli. ma p chelle fosseno piu acumçamēte allocate diviza la varieta de le cose. Io lio devute ī tri libri. In lo p̄mo libro sera li exē pli che se oueneno ala bataglia. laquale none anchora cōmessa. In lo segōdo le cose che ptegnono alla bataglia e ala pacacione gia facta. Lo terço a ra le cose facte cō laudabile cautela da comettere .i. overo da dissfare li assedij. Alequali cose generale io

faro pacto che me sia rimesso de essere atribuite da qnte ī anci le specie. agò che nomi ripeenda p non solicito colui che trovara essere lassato alcuno exemplo da nui. Impçò che quale e colui che basti anumerare pfetamēte tutti li amaistramēti che sono dati p luna lingua e p laltra. Unde io hoe pmesso anti de passare molte cose. laqle cosa sapranno me avere fato nō sença caxone coloro che legerāno li libri de li altri che pmeteno queste medesime cose. Ma ligiera cosa sera sotto qualūque specia fare alcuna adicione. e io pensato ī qsta parte piu tosto essere aiutato che ripreso. Pero .i. chio o fato la inpresa di questa opera piu p laltru

utilitade che p̄ma laude.
Se alcuni serāno aliqli e
sia alcuore quisti uolumi
si ricorderāno che Mati
kat. xy. et par a i a
... p laquale e
nui possemo auere di
screcione dela natura In
p̄ço che tutte le cose che
se fāno dal duce. pin dāni
te cō utilitate ꝯ magni
ficēcia ꝯ cōstancia. Et pa
ty ... serāno abiute se
sono ne la specie di loro.
et ... la força propa
de queste posta nelarte.
enela solicitudine del du
ce presente uigore cosi a
saluarse dalinemici co
mo ad oppremerli ī laq̄
le cosa pero che ancora de
le parole sono seguiti glo
riosi effecti noi abiamo
messi li exempli cosi deli
dicti come deli facti.

Prcio catone pēsa
ua che le citadi de
spagna lequale es
so auea uinte deuesseno
atēpo fare guerra p fidāça
de le mure. Epo scripse a
tutte particularmēte che
disfesseno le forteçce. me
naçandoli di mouerli guē
ra. se tosto nō obedisseno.
Ecomando che le letere se
crete ī uno medesimo dì
fossero date atutte. Ciascu
na citade crette che ase so
la uenisse lo comādamēto.
la cōspiracione poteo far
le cōtumaci se fosse stato
manifesto che una cosa e
medexima fosse atutti de
nunciata.

Hymulco duce deli
affricani accio che
applicasse el nauiho
ī sicilia celatamēte. nō dis
se ī ançi oue andasse/ma

diede le tauolette sigillate
ali gubernatori. nelle qua
le era scripto quale parte
uoleua essere dimādata. e
comando che alguno non
le legesse se p força di tēpe
sta nō fosse deliurato dal cō
so de lanaue pretoria. coe
de lui chera pretore :-

Gayo lelio quāto ā
do legato ad sipha
ce meno deli tribu
ni e deli centurioni. per
spiatori et occulto loro sot
to fōma de serui e di mi
nistri. tra li quali p che al
guno de linimici pareua
no cognoscere lucio sta
torio. esso lo batteo ɔ basto
ne amodo di seruo p occul
tare la cōdicione :-

Tarquino supbo ha
biando pēsato di
fare morire li pñ
cipi de sabini. nō rispuo
se parola al messo del fio
lo. pero che nō uoleua che
la cosa fosse palexe ad al
cuno. ma siando andado
ī lo orto. troncho cū una
uerga tutte le sopra stāte
teste de papaueri. Come
lo ritornado sença rispōsio
ne renūcio alla dolescente
fiolo de tarquino quello che
aueua ueduto fare al pa
dre. esso ītese che alui per
tiniua de fare el simile deli
excelēti cittadini :-

Cesare habiando su
specta la fede de li e
gipcii. sotto colore
de securitade uolse mo
strare che alui fossero gra
ciosi li loci del paese mirā
do la cittade. e le opere de
quella. e diandose a core di.
sença freno di modestia. ī
tanto che ali costumi. et a
la uita dalexandria saue

gasse mãchando da li costu
mi romani. Et cõ questa
demostracione ficticia ap
parechio li aiutorij. et occu
po egipto.

Antidio nella guer
ra de parthya. contra
lore de parthy. sapi
ando che uno farneo tuti
este p natione. loquale e
ra nel numero di coloro
che pareuano suoi cõpa
gni faceua palexi alli pa
thy tutte le cose. cõuerti
la falsitade del barbaro a
la soa utilitade. Impo a
che quelle cose lequali es
so piu desideraua che si fece
sero. mostraua de temere
che auenisseno. elle cose le
quale esso temeua mo
straua desiderare. Adonqua
essendo solicito che li parthy
nõ passasero lo fiume de
euffrate. prima che le le

gioni sopragiugnessero.
lequale esso aueua i cha
padocia oltra lo tauro trac
to studiosamẽte cõ lo tradi
tore. che cõ solẽpne falsita
de i ducesse nellanimo alli
parthy che trapasaseno con
lo loro exercito p zeuma.
da laquale parte e breuis
sima uia. et euffrate lasã
do lo so lecto de corere. In
pço che esso affermaua che
se uenissero da quella par
te. che esso usarebbe li colli.
p beffare li sagiptarij de li
nimici. ma troppo teme
ua sese cõducessero nelli cã
pi aperti. Adunqua i duc
ti li barbari p questa affir
matione. condussero lo lo
ro exercito. p lo camino de
sotto. e mentre che p le ca
xone delinpe piu sparte a
fu mistiero che ciungesse
no magiori ponti a istru

menti fabricaseno. si cõsu
mono piu de quarãta die.
lequale spacio di tempo u
xo uettoio aricogliere leco
pie dele soe forçe. et abian
dole ase reducte i ança per
tre di che li parthi ado ue
nissero. abiando cõposta
la suoa gẽte a ordine di ba
taglia uinse et ancise lo
re de parthy

Mitridate essendo cir
cũuallato din tor
no da põpeio forçã
dose di prẽdere la fuga lo
giorno pximano piu lar
gamẽte i fino alle ualle
cõiicte allinemici se pa
scolare. 7 p cacione de fa
re cessare omne suspicio
ne de sua fuga. ordino
parlamẽti lo detto giorno
Anchora comãdo che si fa
cessoro fuochi piu spessi p
tutti li castelli. Nella se
gõda uigilia della notte
conduisse lo so exercito a
presso il cãpo de linimici.

Limperadore cesare
domiciano augusto
germanico uoglian
do oppumere li germa
ni che rano nelle armi.
Et sapiando che essi con
magiore força ĩto ĩtra
raueno ĩ la guerra si fosse
ro auisati della uenuta
di tanto duce copse il
suo uiaço cõ lo senso de
le gallie. sotto lequali
sparto cõ guerra nõ pen
sata puide di cõsiglio al
le prouĩcie. poi chebbe re
batuda la crudeltade de
le nacioni sença huma
nitade.

Claudio nerone de
sperãdo de dessare
asdrubale ele soe
forçe. prima che se ciugne

seno ꝯ lo fratello annibale.
Spcio afretãdose da giun
gerse al suo colega liuio
salmatore al quale era co
mandata la guerra pocho
fidãdose delle forçe chera
no sotto lui. e no uogliã
do che la soa partita fosse
sentita da annibale cõtra
loquale esso era posto ele
xe. x^m. fortissimi del suo e
xercito e comãdo alli lega
ti liquali esso lassaua che
quelle medexime statio
ni eueglie equalmẽte sefa
cessero. e una medesima ꝗ
quãtitade de fochi ardese
ro. e quella medexima fa
cia chera usata se fuasse
nel campo. açio che ãnibal
nõ potesse auere alguno
indicio de soa partita. e pꝛẽ
desse audaçia ꝯtra la pic
cola giente che remane
ua. E da poi che fo giũto

cõ lo so colega ĩ umbria p
celate uie. ueto chel cãpo
se facesse magiore p non
dare alcuno segno de soa
uenuta alli affricani liqli
no arrebono preso bataglia
se auessero cõpreso chelle
forçe de ambidoui li cõsoli
fossero ĩsieme. onde seguio
che ebbe la uittoria p le for
çe cherano dupplicate. e
piu tosto ritorno al suo cã
po. che aueua lasiato ꝯtra
annibale che alcuno mes
so põtasse la nouella. e cosi
cũ uno medessimo cõsigho
ueçxe e uixe luno di dui
duci affricani pieni de astu
cia. e laltro seppe celare la
sua partita

Temistocle cõfortãte
li suoi aristaurare
li muri liquai p co
mandamẽto de la cedemo
nii haueuano dessati re

spoxe alli legati liquali era
no mandati dalacedemo
nij p empaçare laristau
racione che ello ipsona
uenirebbe ad amortare la
loro suspicione. e puene
alla cedemone. e quiui in
fijgandosse de essere enfer
mo passo alcuno tepo. e
poi che saudte chel suo ifi
gere era suspecto cotexe
chera falso lo romore di li
muri che se rifacessero. e p
go che madassero alcuni
di loro pricipi. aiquali de
sero piena fede della forti
ficacione de athene. e poi
riscrisse alli suoi secreta
mete che ritenessero qlli
che uenisseno p fino che
fosseno copiti li loro lauo
reri. e potessero cofessare
securamete alla cedemonij
che atene era rimurata. e
che li loro pricipi no sere

bono remadati a loro se p
ma nolli rendesseno lo suo
temistode laquale cosa di
lieue cocedetero li lacede
monij. acio che p lamor
te duno no fosse copessa
ta la morte di molti

Lucio furio abiando
conductto lo suo exe
cito in loco desauan
tagolo uogliando celare la
thema della mala conducta.
alquato ritorçandosse con
la soa gente quasi come uo
lesse co magiore circuito
assalire li nemici essendo p
tal modo la soa gete delun
gata laquale no se auede
ua di quello che plui se fa
ceua redusse lexercito sal
uo e libero dal detto peri
colo

Metello pio essendo i
hyspania. di mandato
quello che esso itede

ua de fare il giorno seguẽ
te rispoxe se la mia tuni
ca lo potesse manifestare
io la brusarey.

Marco lucio crasso dimãda
to aquale tẽpo uole
ua mouere il capo.
rispose temi tu de no oldi
re la tróba.

Di modi de spiare li cõ sigli de linimici

Scipione affricano
sabiãdo casone apta
di mãdare ambasa
ria alore syphace comãdo
che cesaro cũ lelio ĩ habito
de serui tribuni. 7 cẽtorioni
ellectissimi. liquali diligẽ
temẽte cõsiderassero le forçe
del suo rege. Costoro acio
che piu liberamẽte potesse
ro uedere como era posto
il cãpo lassarono ĩdustrio
samẽte fugire uno caua
lo. e p cotal modo seguitã
do cerchonno grãde parte
delle municioni del cãpo.
lequale cose poi che lebero
referite a scipione scõfisse
li nemici col focho.

Fabio maximo nella
guerra di toscana nõ
esendo anchora con
gnoliũte dali duci roma
ni uie piu sagace da spia
re comãdo che fabio sofia
tello. loquale sapeua la ligua
de toschana ne labito di to
schani passase la selua ci
minia p laquale nõ sera
anchora messo alcuno de
nostri. Laquale cosa tanto
sauiamẽte. e cũ tanta ĩdu
stria fece. che abiãdo passa
to la selua cõduse li um
bri eli camerti liquali esso
cõprese nõ essere strani dal
nome romano alla nostra
cõpagnia.

LI cartaginesi cõsiderã
do essere tanto grã
di li riccheçe de a
lexandro. che ancora pa
reua di mouere guerra
allafrica poi che auesse
subiugata lasia coman
dono che uno loro citta
dino homo aspro chia
mato amilchar ĩfinçan
dosse da auere bando da
loro andasse ad alexan
dro et cõ one studio se
encegnasse de trouare
amistade cõ lui. La qle
cosa ello misse ad exe
cucione. e p tal modo
significaua tutti li cõ
sigli dalexandro ai soi
cittadini.

LI detti cartagine
si mandarono cẽ
ti. liquali sotto
colore de legati stessero
lõgo tẽpo a roma e spi
aseno li nostri cõsigli.

MAnifestato pero che nõ
potea sapere ĩ yspa
nia li cõsigli deli
suoi inimici. comãdo che
iij. homini bataglieri ĩ
sieme asaglisseno il loro
cãpo. Et p̃cedesseno alcu
no loquale menassono
alui sano. loquale poi
che fo tormẽtato cõfesso
tutti li secreti deli suoi.

GAio mario cõsule ne
la guerra de cinbri
e de todeschi p cog
scere la fede de galli e de
lõbardi mãdo litere alo
ro nellequali si cõteneua
che no douessono aprire
le lettere interclusẽ ĩ an
çi certo tẽpo. Et poy redi
mãdo le dette littere. pri
ma che fosse lo ordinato gi
orno. Et pero cherano state
apte cognobbe che nõ era

no amici. e tratauano co
se inimicheuoli

Ancora e unaltra spe
cia da spiare p laqle
essi duci sença adiutorio
di fuora proueçono p si
medesimi. si come emilio
paulo cõsule nella guer
ra di toscana. apsso uno
castello collonia essendo
p lassare le exercito ĩ la pi
anura uegendo dala lun
ga multitudine de ucce
li essere leuati duna sel
ua cõ spessi uolamẽti. co
gnobbe essere iui gente
ascosa de inimici. Pero x
chelli uccelli turbati e
molti aueuano uolato
di fuori. Adonqua man
do ĩ anci spiatori. e tro
uose che .X. euboici aspe
tauano uigilãtemẽte le
exercito de romani p rõ
perlo p laquale caxone

cõdusse le soe legione da
unaltra parte dalaquale
nõ erano aspectate. e cir
cũ fuse li nemici.

Simelmẽte tyame
no figholo de hore
ste abiando audito chel
iugo duno mõte loqua
le era forte p soa natura
era occupato dali nemici.
Mando ĩ anci alcuni a spi
are la ueritade. e essendo
da loro riportato che non
era uero. che alcuna gen
te li fosse intro nel cam
mino. E poi che uide grãde
multitudine de uccelli
auere uolata dal detto iu
go ĩ siseme. e no se ferma
ua ĩ alcuna parte. penso
che iui staua ascoso le exer
cito de nemici. p laquale
caxone cõdusse la soa gẽ
te dalaltra parte. e beso
coloro che li aueuano po

sto laguato.

Asdrubal cōprese le
exercito de liuio sali
natore essere acre
suto. pço che guardāto
nel cāpo uedeua li homi
ni piu brusati dal sole. e
molti caualli essere for
te strachi p la lumga
uia. e p la fretta che aue
ua abuta claudio nero
ne da cōgnerse cō lo det
to suo colega liuio

De fermare lo stato
de laguerra

Alexandro mace
donico sempre e
lexe questa fer
mezza i le soe guerre ꝺ
prēdere bataglia cō la
schiera ordinata p la fra
chezza grande del suo e
xercito

Fabio maximo p
se fermo pposito
de no meterse a pericolo
so dubio de la guerra cō
tra annibale loquale a
ueuano fatto supbo le
cōtinue prosperitati ue
nute alui de le bataglie
comesse

Cesare impeio che
la soa gente era exē
citata longamēte
ne larmi. et sapeua che
quella de linemici nō era
usata di guerra sempre
si sforço de cōbattere a
schiera cō loro

Lubicanti lassando
omne pericolo de
bataglia abando
narono anchora la dife
xa de loro cōfini e recol
serse dentro le loro for
teçe. Onde seguio che
phylippo no potēdo sofe
rire tanto lōga idugia
quāto cōueniua fare per

la sedio se partite.

Asdrubale fiolo de magone divise ī Yspania p le cittade lo suo exercito chera uī to cerchando scipione cō instancia la bataglia. p laquale cosa quēne sci pione che se reducesse cō la soa gēte nelle ter re oue se uēnaua accio che cōbatendo cōtra tāti forti ricepti de nemici no fosse troppo distrutto.

Tamistocles ipsio che no se credeua esse re soficiēte alla ba taglia da piede. ne ala de fexa de le soe cōfine ne anchora a sostenere la se dio contra xerse lequale uenia contra athene. fue cōfortatore. e optene che li athenixi misero le mo glie e li figlioli. e la uanço de le loro famiglie liquali nō erano abili a guerra ī trogeua. e ne le altri cit tadi. e de trāsportare la lo ro força darmi ad stato de bataglia de naui. Questo medeximo modo de ne pericles cōtra li lace demonij.

Scipione de necessi tade a cartaginesi di riuocare anniba le. loquale guastaua ytalya passato che fo nella fricha cō lexercito de ro mani. & p cotale uia ri mosse la guerra de le ne mici da le morti cōtinue de li suoi.

Li athenexi mādono nauilio loquale ī turbasse cō guerra li peloponesi abiāto li la cedemonij fornito de te lia loro castello. essendo

molestati spessamente da lo
ro onde fu mistero che
la cedemonij riuocassero
la loro gente chera ad de
cilia

Lamperadore cesar
domitiano augu
sto facando li ger
mani secõdo loro usança
assalimẽti bataglieri schi.
ctra li nostri p la securi
tade de luochi alpestri.
⁊ obscure selue onde se
partiuano. e poi si rico
glieuano de lungo da
lo suo exercito. L. xx. pa
si. E p questo modo nõ
solamẽte muto lo stato
della guerra. ma ancho
ra sotto poxe alla soa iu
risdicione li nemici p
li refugij che li tolse

De menare securo le
exercito p lughi enfe
stati dali nemici

Emilio paulo essen
do nelle parti luca
ne apresso lo lito.
nelle quali gurdaua le
exercito p stretto camino. e
li tarẽtini auẽdoli posto
laguato ꝯ nauilio. e cõ scõ
pioni lo molestassero co
perse li lati de suoi che pas
sauano cõ li presi p la q̃le
caxone se ristettero de gi
tare cõtra loro p nõ poo
tere li psoni che rano de
loro gente

Agesylao la cedemo
nio ritornãdo di fri
gia. carico de pda e
li nemici psequẽdo la soa
gente. e ali loci apti facẽ
doli molta molestia mise
lordene di pxoni da ciascu
na parte del suo exercito
p la quale caxone li lace
demonij ebbono spacio de
passare. temẽdo li nemi-

8

ei de proteze li suoi cheza
no psonieri

Qvesto medeximo tenendo li tebani i passi stretti p li quali esso doveua passare forse lauia mostrado de an dare a tebe p la quale ca xone spauentadosi li teba ni partirose p andare a defendere le lozo mure. e lui passo oltre ritornato al suo camino. no trouan do piu chi se li opponesse.

Nicostrato duce deli etholi. cotra li epi rothi trouado i le fi ni lozo li passi stretti si mulado de uolere passa re p forza p uno de gli i lochi. die caxone che n moltitudine de epiroti corse a quella parte. p ue darli il transito. e egli alo ra fie uista de fermare li el campo la santoli certa parte de soa gente e lui co lauanço passo dalla parte abandonata da li nemici

Athofiadates de p sia menado le exer cito i pyteya. e occu pando li pissidi certi passi stretti. simulado che lli fos se troppo enceressemto el passare co lo exercito. mo stro de uolere redurlo in dreto. La quale cosa cre dando li pysidi. esso ma do p tempo de notte ad oc cupare quello loco mede simo. e poi lo giorno da presso. conduse oltra le exercito

Phylippo re de ma cedoni cercando la signoria di grecia abiando udito che termo phyla era occupata. essen do uenuto alui legati de

li etholi a tractare de la
pace retenuti loro p iue
grãdi p la sperãça del tra
tato che se faceua sopra
la pace. et expetãdo la lo
ro ritornata passo termo
phyla no pẽsandoselo li
nemici

Iphycrates dux de
li athenesi abiãdo
a cõdure lexercito
cõtra annasibio de lace
demonia. ĩ elespõto appsso
habido. e laltro loco del
suo passo fosse signore
çato da molti. e sopra lal
tro fosse lo mare. fece al
cuna ĩduxia. Et essendo
aparido uno giorno de
magiore fredura che nõ
era usata. Et p qste cado
ne nõ siando sospecto a
uetuno ellesse tutti li fe
missimi. liquali esendo ri
scaldati de olio e de uino
puro comãdoe che passase
no quella regione de ma
re. Et passaseno oltra li lu
ochi montuosi. e p que
sto modo ferri alle spale
de quilli cherano deputa
ti alla guarda. no abian
do loro de ço alcuno respe
to

Gneo põpeio no po
sando passare il fi
ume p le exercito de
li nemici. lo quale ghera
cõtra posto fermo spessam
te de pdure e de redure
ĩ cãpo. Et poe abiando ridu
ti li nemici ĩ cotale fede
che nõ seraseno alcuna uia
allandamẽto de li romani.
subitamẽte prese il passo
cõ la saglimẽto facto

Alexãdro macedonico
uedando a lui poro re
de lindi de passare cõ
le exercito p lo fiume hida

spen comādo alli soi che spe
so corresono uerso laqua.
Apo che ebbe fato p questo
modo che porro attēdeua
aguardare larripa cōtraria
fece subitamēte passare lo
oste p larippa de sopra :-
Et dito alexādro ī pço
che gliera uetato da
li nemici lo fiume +
chiera chiamato Vrido. de
libero de mettere dētro il
fiume gente da cauallo.
e fare minaçe di passare
oltra. Ep questa uia tenē
do li barbari occupati ad a
spectare occupo una ysola
alcuna cosa lontana con
picola parte de soa gēte ī
prima. Apoi cō magiore.
e da quello loco gli fe pas
sare da laltra rippa. cōtra
laquale gēte andādo li ne
mici ad opremerla lui libe
ramēte passoe il fiume cō
la uanço delli soi. e cōgiūse
īsieme le soe forçe :-
Senofon tenēdo li ar
menij laltra rippa. co
mando che se cercas
se dui passi. Et essendo ca
cato dal passo de sotta. pas
so aq̄lle di sopra. Equesto
anchora siandoli uetato.
ritorno al uado di sotta. ma
fece stare parte de la soa gē
te ferma al passo di sopra.
p laquale casone essendo
ritornadi li armenij alla
parte de sotta. esso passase
p quella di sopra. Li arme
nij credendo che tutti doue
sono ritornare de sotto fo
rono enganati da quelli +
che romaxeno. costoro abi
ando passato sença risistē
cia dalguno sostēneno cō
batēdo. li che lauāço passāno:-
Claudio nerone cō
sule nella p̄ma guē

ra dafricha no possando i
da regio amesana cõdure
la soa gẽte p la gueria del i
mare che faceano li africha
ni. fe nomenãça de nõ po
tere comettere guerra po
che ra comẽçata sença cho
mandamẽto del popolo. e
finse de redure il nauilio
uerso ytalia. P laquale ca
sone siandose partiti li afri
chani. liquali aueuano i
data fede alla soa partita
fece ariuare tutte le soe
naue a sicilia.

L Udouici della cedemo
nij habiando pre
posto de nauigare
a siracusa. e temẽdo lo ordi
nato nauilio delli africa
ni comãdarno che fosseno
menate i ançi dece naui
lequale teneuano prese
de quelle deli ꝑnici loro
nemici. como fosseno ui
toriose. essendo ligate li al
tre ouero da lato. ouero ri
ligate da popa. P laquale
uista siando li africani en
ganati pasorno

P hylippo no possando
nauigare oltra qlle
parte strette del ma
re. lequale sono chiamate
cianee p lo nauilio delli a
tenesi loquale deffendeua
la cõueniença del loco sen
se ad antipatro che tracia e
ra rebelle. et era presa la gẽ
te. laquale auea lasata li
alla guardia. e che ello lo se
guisse lasando ogne altra
cosa. e diede ouera che le
letere uenesero amano i
deli nemici. A athanesi pa
rãdo a loro dauere li secreti
deli macedonij. remosero
il nauilio. e phylippo naui
go liberamẽte p li luoghi
stretti che prima li erano

uetati allo ditto phyllipo
essendo uetato de occupare
cheronisia laquale era nel
la iurisdicione deli athe
nesi. Impero chelli uedaua
no il passo no solamente le
naui de uicanti. ma anco
ra quelle da rodi recoglio
li animi loro rendendo li
naui. lequale esso auea p
so. quasi como douesero
essere meçani de ordina
re lapace tra lui. elli beça
mini. liquali erano caso
ne della guerra et i duxi
ata p gran tempo ladomã
da sotto colore che uolesse
ordinare alcuna cosa de
nouo i lacordacione della
pace riparo il suo naui
lio i quel tempo. e no si
ando aparechiati li nimi
ci subitamẽte passo li lo
ghi stretti che prima li e
rano uetati

Cabrias de athene no
possando andare al
porto de samio loq̃
le li uetaua larmato naui
lio delinimici comando i
che passasono alcune poche
naue delesoe oltra el porto.
pensando chelli douessero
pseguitare li nemici che
stauano cõtra lui. Et p co
tale cõsiglio essendo qui
sti trati de fuori dalaguar
dia prese il porto cõ lauan
ço del nauilio sença obsta
culo. De modi da
campare de lochi greui
simi

Sertorio abiando apas
sare uno fiume es
sendo li nemici alle
spalle fe fare uno uallo
i su laripa amodo duna
caua luna. e arsello care
chato de uisaye. Et p quello
modo passo liberamente el

fiume serati li nemici de
fuori. Simelmẽte pelopi
da da tebe nella guerra di
tesalia cercho de passare. i
pço che abiando abraça
uno ampio luogo al so cã
po mise fuocho nel uallo
loquale era fabricato de
ceruuli e de altera mate
ria da ardere. e passo il fi
ume tenẽdo lo focho li ne
mici lõtani

Qlutacio catulo esẽ
do caçado dali cim
bri. et abiando una
sola speranca de saluarse
çio. e se esso liberasse il fi
ume la ripa del quale te
neuano li nemici mostro
lo so exercito suso il mõte
chera iui pσsso como uole
se li ponere il cãpo. e mã
do alli suoi che nõ disogli
eseno le some ni ponese
ro giuso alcuno carecho.

Et che alcuno no se partì
si dali ordini ne dali sigm.
Sactio che cõfirmasse me
io la oppinione alli nemici
de uolere ponẽ campo. feci
driçare alcuni tabernaculi
i lo cõspecto loro. et accẽde
re fuochi. e de ordinare lo
uallo del campo. A alcu
ni ordino che andassero a
fare legne. açio che fosse
ro ueduti usire fuori. Laqͣ
le cosa pẽsando li cimbri
che se facesse p ponere ue
ramẽte il campo. elleseno
anchora locho a ponere il cã
po loro. Esparsonse p le
cõtra dintorno a pchacare
delle cose cherano necesa
rie a rimanire i cãpo e die
no casone a catulo. no so
lamẽte di passare il fiume.
ma anchora de fare grãde
noglia al champo de lo
ro

Rexo

CRexo re de lidi no
posando passare alo
uado del fiume e no
abiando copia de fare naui
ne ponti. fe da la parte de so
pra una fossa. Unde redu
se laqua del fiume p mo
do che se trouo essere alle
spalle dello so exercito:-

GNeio pōpeio uogliādo
partir se de ytalia e
trasferire la guerra. e
sendoli cesare alle spalle.
sero certe uie e alcune no
sero cō parete. et alcune i
tagliò facendo fossati. nelle
quali pose pali acuti. e co
pseli de grate cō terra ri
colta di sopra. alcune uie
lequali menauano allo pō
to impio de traui atrauer
so cō spessi ordini. e cō grā
de carecho. lequale cose co
si ordinate laso alla dese
sa delle mure alquāti po

chi sagittarij p uista de re
tinire la citade. Laniaço de
la soa gente meno alle na
ue sença tumulto. Et tosto
li sagittarij seguitoreno lui
p le uie che ben sapeuano :-

DUelio cōsule ī lo pōto
de seracusa nel qua
le sença prouidēcia
sera messo. essendo quiui
serato cū una cathena. laq
le gliera stata getata arin
cōtro uerso lintroito. redu
se tutta la soa gēte darme
dalle pope. Et cō grande fō
ça de homini da remo. cō
cito il nauilio cosi riuolto.
le prode essendo fatte cosi
leuate. passono sopra la
catena. e poi la gēte dar
me uelocemēte ritorno al
le prode ī lo quale riuolto
il carico le naue romane
ebbero lo corso loro libe
ro :-

Lisandro lacedemonio essendo assidiato nel porto delli athenesi cũ tuto losuo nauilio essẽdo sopoçate certe naui de linimici da quella parte che entra lomare ĩ fauce strittissime comãdo alla soa gẽte darmi. che secretamẽte usciseno ne lito. e mise rote sotto le soe naui cõ lequali le cõduxero auno porto proximo. e cõ questo nouo modo passo oltra cũ tutta lasoa gente.

Hiscoleo legato de histoeio essendo ĩ yspania ĩtra dui mõti diuisi. Et menãdo poca gente p lõgo e distreto camino auedãdose che grãde força de nemici uegneua fece una fossa tra li dui mõti. e mise fuocho nel uallo chera fatto de materia de legname. Et cusi interchiuse li nemici. e passo securo.

Cesar nella guerra ciuille abiando a menare lasoa gẽte cõtra affranio. Et no abiãdo possibilitate de richogierse sença pericolo cosi como staua. fece fare una fossa de xxv. piedi alla prima e alla segonda schiera furtiuamẽte dalle sue spalle adrecta lo uera standose lui ĩ una medexima forma ĩtra laquale se ricolse lagẽte armata doppo lo caso del sole.

Pericles de athene essendo richiuso da

li peloponesi i quel locho
loquale auea solamte doe
usite essendo cinto da o
ne parte da monti aspri
començo de guidare lo e
xercito da una de le parti.
come uolese usire p qlla
coloro liquali lastoiaua
no. nō credēdo che esso uo
lesse passare oltra p la fos
sa fatta da loro. tutti quā
ti se misseno aueòarli lo
trāsito da laltra parte. E
p uie cō pōti liquali ello
aueua fatto fare i anci.
liquali esso citto atrauē
so la fossa. mādo fora li soi
nō essendoli resistença.

Lamaco uno di co
loro alliquali pas
so la potencia da
lesamdro. abiādo desti
nato di ponē cāpo sopra
uno alto colle. E p po

co sapere de li soi fosse re
ducto nella parte piu bas
sa. temādo lasalto delli ne
mici dalla parte di sopra.
fe tre fosse dentro dallo
uallo. Et ancora atorno
tutte le trauacho circūdo
de fosse e ofuse tutto il cā
po i sieme con terra. e con
frondce lequale ceto sopra
le fosse esercada lauia deli
nimici cō terra e cō frōde.
lequale ceto sopra certe
fosse passo nella pāte de
sopra

Hmonteio crasso in
hyspania cō. iij. hoi
ni essendo andato
p fare preda. E questo tal
cōsiglio siando riferito ad
asdrubal. e alli primi or
dini. comēcādo la notte
nello quale tēpo nō era
aspetato proroppe p me

ço le guardie deli nemici:-

Publio decio tribuno in la guerra deli sanniti cornellio cosso consolo essendo in lochi desavantaçosi. consiglo che esso consolo mandasse alcuna piccola parte de la soa gente a occupare uno colle premo. e proferse de esso il conductore de coloro. liquali fossero mandati. Per questo modo essendo li nemici inchiamati in altra parte diversa da quella doue stauano. lassarono il consolo. e circondono decio et anchora assidiarono quelli stretti passi. Et cosi essendo beffati li nemici decio sano e saluo de note usciendo fora con la soa brigada ritorno al consolo:-

Questo medesimo fe sotto attilio calatino consolo quello de cui il nome variamente si dice. alcuni scrisseno per fama che esso fu chiamato liberio. alcuni quinto sedito. multi calphurnio. Questo vegando le exercito in una valle della quale li nemici aueuano assidiati tutti li lati di sopra dimando e tolse trecento homini darme li quali conforteto. che con soa virtute saluasseno le exercito. corse in meço la valle. Li nemici descesero da onne parte ad opprimerli dimandati con longa et aspra bataglia. Per questo modo die tempo e loco al consolo de trare fuori le exercito:-

LUcio minucio cōsolo
abiando loste in ligu
ria. et essendo nemi
co atutti comādo chelli nu
midi exēplo della destructi
one de claudio gēte da aue
re i despecto così p loloro
sozo aspecto. come p quel
lo de caualli caualcasseno
alle boche. lequale erano de
nute. Ma pma li nemici
intemti. aço che nō fossero
puocati opposero laguārdia.
Eli numidi in dustrio
samēte lassauano li loro
caualli andare sença ri
tegno. e desiderauano de
esser derisi. e farsi spetaculo.
Ecosi qsta nouitade e
sendo li ordini comossi
li barbari cōe li detti nemi
ci se rendusseno como ime
raueghosa cosa da guārda
re. De laqual cosa quā
sa uddero li numidi i tra
re cō ipeto p le guārde de
li nemici cherano itra las
sate.

LUcio silla i laguerra
sociale essendo con
ducti i luoghi stretti.
comādo collequio ale exerci
to delli nemici. alqle era
pposto duellio. e trataua de
le cōdicione dellapace sen
ça effecto. Et auedendose
che li nemici p caxone del
latregua erano fatti negli
genti de notte si partio lasā
do el so trobēta loquale mo
strasse de diuidere le guarde
p fare fede aquilli che rema
niuano. Apoi i laguārda ui
gilia loseguisse. Ep qsto
modo menò sani e salui li
soi cō tutte le machine e
fōniti i lochi securi.

QUesto medesimo

cõtra archelao ꝓferto de
bataglia essendo oppre
so da luogo desauantagosi
e da moltitudine dini
mici fe mẽcione di pa
ce. e īterposto tẽpo di tri
egua. e ꝑ questo modo
abiando sua entẽcione se
partì sano e salvo.

Asdrubal fratello de
annibal. nõ possẽ
do passare lo salto
ꝑ cio chelle boche erano as
sediate tratto cũ claudio
nerone de pãtirse dispa
gna se egli el ꝑmetesse
et optenelo. E ꝑ q̃sto mo
do cavilando sopra le cõ
dicione aquisto alquãti
giorni. infra liquali mã
do ꝑ stretti sentieri deliq̃
li linemici nõ prẽdevano
guardia ꝑ la loro asprecça
la parte del suo exercito. la

quale era piu grave. et es
so poi de leue cum la mañ ꝑ
scampoe.

Spartaco de corpi de
presonii. e de pecco
re uccise rempio de
notte la fossa dela quale
marco grasso laveva circũ
dato. e ꝑ questo modo so
pra passoe.

Questo medesimo in
besbio essendo assi
diato fece cathene
de uimini salvatici cõ le
quale descese dalla parte
del mõte tanto aspra che
no se ne prẽdeva cura. E ꝑ
questo modo no solamẽte
scampoe. ma ancora dalal
tro lato indusse tãta paura
cõ larmi che alquãte cohor
te dietero lato a lxxiiij. ho
mini darme.

Questo medesimo
essendo assediato
da lucio uarino p
cõ solo ligo acierti pali fic
ti p cõueniuoli i terual
li corpi morti uestiti dar
me e de uestimente per
modo che facevano aql
li che liguardauano da
lungi uista di guardia
i angi dalla porta. e fece
fare fuochi p tuto il cãpo.
e cõquesta falsa ymagi
ne beffati linemici p tẽ
po de necte scãpo cõ la
soa gente :-

Brasida duce dela
cedemonij essen
do apresso amphy
poli. e sopragiunto da
moltitudine de athene
si alla quale nõ era eqle
de numero se lasso circũ
dare açio che p lo lõgo
cerchio de nemici deuenis
sero meno spessi. Et poi u
scite fuori da quella par
te cheirano molto radi :-

Hyphicrates itracia
habiando posto el cãpo
i luocho baso. e seten
do che li nemici occupauano
uno colle proximano del q
le era una sola descesa ad
opremerlo cõ la soa gẽte
lasso alcuna piccola quãti
tade de soi nel campo e
comando che facessero mol
ti fuochi. Et conduxe le ex
cito. e disposolo secretam
te circha li ladi della pre
ditta uia. Et pmise che
li barbari oltra passasero
et essi. e p qsto modo mũ
to nella parte di sopra e
cõ parte de lexercito ferio
alle spalle delli nemici e cõ
parte puose il campo :-

Dario accio che de la soa partita inganasse lisiti lasso nel capo li cani elli asini liquali i ucendo baiare eruguiare li nemici credetteno che dario rimanesse.

Li liguri p indure li nostri i questo medesimo errore ligaro p diversi lochi li bubali ala lbori i quali p lo spesso mugiire faceuano uista che no fossero partiti li nemici.

Annio essendo richiuso da linimici misse fuocho dalla parte che a lui era piu apta ad usire i certe leue materie cogregate. Ap qsto modo li inimici guardauano laltre parti no curando di quella. Et egli p quella medexima fiama coduisse la soa milicia amonando che se copressero co li scuti la faccia. elle gambe co le uestimeta.

Hannibal accio che fugisse el desauantago de lochi el delaxio delle uituarie essendoli cotra fabio maximo lasso boui. i quali aueuano ligati al corno fasiculi de uiciglie aprese de fuocho. Acosi cresendo la fiama p lo loro mouiento turbati co grande discorso sdauano riuolgendo p li monti i liquali erano conducti. Onde li romani che rano cocursi ariguardare prima pessarono che fosse prodigio. Epoi che ebbero refferito a fabio tutto

quello che aueuano tro
uato esso tẽne la soa gẽte
nel cãpo p terna dinsioie.
et anibal cõ la soa gẽte se
ca alcuno cõtrario se pã
tio.

Deli aguati fati nella uia:-

Aluuio piu nobile
de le instoie fatte
p lo camino me
nãdo le excito de sannio
cõtra li lucani. Et abian
do sentito p li fugiti che
li nimici doueuano assa
lire lultima parte de la
soa gẽte. comãdo che la
fortissima legione andas
se ĩ anci. e direto seguise
la somaria p la quale co
sa li nimici uedendosse
lo destro. li nimici attesero
a robare le sarcine. Sal
uio allora mise. V. co
horti dala parte dritta de
la uia. e. V. dalaltra. e p
cotale modo richiuse li ni
mici intẽti alla robaria cõ
la soa milicia posta da cia
scuno lato.

Questo medexi mo p
Qmẽtoli nemici le
sor spale facẽdo in
dusia p caxone de alcuno
fiume nõ cia si grãde che
pero li uedasse quale esso
era el passo occulto una le
gione dala parte del fiu
me dalaquale esso era. a
cioe che li nemici piu ardi
tamẽte el seguitassero uegã
ta la soa paucitade laq̃le
cosa cosi aceuenuta la le
gione che era ĩ le ĩsioie a
salio li nemici ꝛ truppelli.

Polycrates menãdo
in tracia lunga schi
era p la cõdicione
de luochi. et abiãdo sẽtito

chelli nimici erano passati
re li primi de suoi rethe
ne certe cohorti. et anco
ra li piu ellecti e coman
do che lauango sa fretas
se dampnare. Sp questo
modo cō li suoi riposati e
freschi assalio li nemici i
cia stanchi et occupati di
lusamte archa la preda et
uinselli e spoglioli de la
preda :·

LAbori nella selua lati
na p la quale doue
ua passare lo nostro
exercito tagliarono li arbori
p modo che cō piccola pinta
cadessero. et ascosersi ale
parte extreme prime ali
nemici intrati nella sel
ua. e pingendo li dicti ar
bori uccisero grāde copia
de romani cō la ruina di
sterta sopra loro.

LVcio cecilio metelo.
perço che li mācaua
li naui da portare
li elephanti coniunse uasel
li i sieme e tasseloli de ta
uole di sopra. Sp questo
modo come essi passo el ma
re de sicilia :·

HAnnibal nō possen
do cōstrengere li el
lephanti a passare
uno alto fiume. e nō abi
ando naui p loro ne ma
terie de fare comando che
fosse ferito sotto lorechia
quello ellephanto chera
piu ferace. Sche quilli che
lauesseno ferito subito se
gittasse nel fiume anoto.
P la quale cagione le elle
phanto corugato se misse
anoto a pseguitare lauto
re del suo dolore e diede e
xemplo ali altri ellephāti

di fare simelmēte :-

Lvdouici de cartaginesi essendo p costruire nauilio. e mancando li spaco p le funi uxorio le crine delle femene in quel cābio. Aquesto medesimo modo tenne qlli de masilia e de rodi :-

Aspartaco p se e p la soa gente uso scuti de uimini copti di corame :-

Marcho anthonio a mutina dicede ala soa gente cortice p scuti :-

Nonmi pare che qsto loco sia strano an sirire quel nobile facto dalesandro macedonico. el quale essendo afflicto di sete p li lochi deserti. e grauissimi dafrica. sparse laqua che li era data da uno suo huomo darme ī psencia de ciascuno. laqle cosa fu piu utile ad exemplo di temperāça che se esso lauese potuta communicare cū tutti :-

Di modi da mettere diuisione tra li inimici. Rubricha :-

Coriolano uogliendo cō guerra uēdicare la uergogna de la soa dapnatione no pmise che se guastasero li campi de patricij. essendo arsi & guasti quelli del populame acio che mouesse discordia p la quale lunitade de romani se diuidesse :-

Hanibal actio che

che affligesse dinfamia
fabio. alqualle nõ era paro
diuẽtute ne darti di guẽ
ra. se guardo di guastare
li ppri suoi capi guastã
do tutti li altri. Ma esso fa
bio publicando le sue pos
sessioni fece chella soa fe
de nõ fosse sospecta aroma
ni cõ la grãdeça de lanimo.

Fabio maximo nel i
suo quito cõsolato e
sendo cõgiũti ctra lo
popolo de roma li ẽxẽciti
de li galli e de li ymbri
e de li etruschi. e de sa
miti. Et esso forniẽto il
cãpo oltra la pemunio seri
se a fuluio et apostumo.
li quali erano nel socorso
di roma. che mouessero
la loro gente asanno li
quali cosa cosi fata e tru
schi e ymbri se tornarõ
no adefendere li loro tereni.
Onde fabio cũ lo suo colega
uĩseno li galli e li sanniti
abandonati.

M. Curio cõtra li sabini
li quali aueuano oc
cupati li nostri ter
mini cũ grãde exercito. ma
do p uie occulte gẽte che
mise incendio ne lor cãpi
e uille. Onde li sabini ꝯ
uenero ritornare a infre
nare il guasto da casa loro.
Et p tal modo curio gua
sto le fini de linemici a
bandonate e sença batha
glia sparse e leuo le xerci
to che era contra roma.

Tato dodio nõ abiãdo
fidança ĩ la paucita
de de la soa gẽte se
tendo che ctra la uenuta
de le sue legioni liq̃li esso

aspetaua li nimici tiraua
no la guerra et correuano
ɔtra loro fece ɔcilio de la
soa gēte e comando che sa
cōçasero a bataglia. Et i
dustriosamēte diede orde
ne che li presoni fossero
negligentemēte guārdati
p la qual casone alcuni si
fugirono e riportorono a
li soi che li nemici sapare
chiauano de cōbatere. On
de p questa suspicione la
sarono stare de occurere al
le legione aspetare da di
dio si che sença ipedimēto
a lui securamēte puenero.

Nella guerra da frica
alquante cittade le
quali si partirono da
romani. e passarono alli
africani uoglīādo ricouera
re li loro obstaci simula
rono che sedicioni fossero
nate trali soi finitimi. laq̂
le bisognaua che se leua
se p li lēgati di roma. Li
quali poi che çiūsero fu
rono ritenuti da loro. Et
mai no li relasaro p fino
che li loro obstaggi no li fu
rono rēduti.

Li legati romani es
sendo mandati ad
antiocho rege laq̂le
teneua cō lui annibal e
sendo gia uiti li cartagi
nesi. e da lui prendeua cō
siglio cōtra li romani fe
cero suspecto annibal tenē
do cō lui spessi parlamēti ad
esso rege al quale era prima
gratissimo p lo magisterio
e cautelle de larmi.

Quinto mettello fa
cendo guerra ɔtra
Iugurta corruppe

li legati ad se mandati da
lui che douessero lo rege
meterli nelle mani. Et si
melm̃te opero cũ li secondi
e cũ li terçi. ma de la psa d
iugurta no li uene fato
mã puro molto acq̃sto. In
pero che siando trouate le
soe letere lequali esso mã
dò ali amici del rege lore ite
se apunire tutti loro e di
spoliato de ꝯsigli nõ poteo
poi ꝓuedersi de noui ami
ci :-

Cesare habiãdo senti
to p uno portatore
de aqua che anfiamio
e petirero erano p mouere
il cãpo de notte açio che i
paçase li cõsigli de li nemi
ci. comãdo che nel ꝑncipio
cridassero isieme uasi e
che li muli cõ cridamẽto fo
sero menati denãçi dal cã
po de linimici. e chel sono
se cõtinuasse liquali rite
nuti p q̃sto modo uoleua
che pensasero che esso mo
uesse cãpo :-

Dionise tirãno de sira
cusani essendo li affri
cani p passare a con
batere ꝯtra lui fornio li ca
stelle i molti lochi. e comã
do aq̃lli che le guardauano
che le rẽdesseno ali nemici.
⁊ ocultam̃te si ritornassero
a siracusa. Alli africani fo ne
cessario de fornire de gẽte
le dette castelle. p laquale
caxone essendo diuenuti ꝑ
pochi. dionixo li assalio es
sendo quaxi equale a loro de
numero et ebbe uittoria.

Agesylao lacedemonio
mouendo guerra cõ
tra tysaphẽrne mostro

de uolere aiutare acaria
p cōbatere e piu aptamēte
tra li monti colinimici. li
quali aueuano auātaço
di gente decerne. Et p q̄sto
modo abiāto dato casone
atysapherne de uenire in
caria esso entro p̄stamēte
ilidia. laquale era capo del
regno dellinimici. e opri
miti coloro cherano ī q̄lla
parte esse aquisto lapecu
nia regale :-

Edimo
di da refrenare la gēte
de larmi quādo si discor
dano :-

Allo malio consolo a
biando trouato che
lasoa milicia aue
ua fata coniuracione ī cam
pagna in liloch ouese ī
uernauano p rubare li ho
mini del paese che li aue
uano receptati. fece spar
çere nomenāça che esso i

uoleua uernarse ī quel me
desimo luocho. Et p questo
modo libero campagna da
lamala deliberatione di cō
iurati. e atempo li punio :-

Lucio silla essendo le le
gioni romane ī furore
di pericolosa diuisione
restitui asanitade laloro
pestifera feritade. Impero
che p̄stamēte fe uenire che
riporto chelinemici erano
gia p̄senti e leuare romore
de gente che chiamaua alā
mi e sonare li instrumēti
contra linemici. Et p q̄sto
modo consentendo ciascuno i
duno animo alla loro dife
sa fue disfata la furia de laro
mana milicia :-

Gneo pōpeio essendo i
stato morto el senato
de milano dala gēte

darme mando p li colpevo
li. e p li no colpevoli mese
dati. acio che li colpevoli
no fatessero tumulto se
solo loro fossero chiamati.
E p questo modo si psen
tato li colpevoli nō temē
do. e quili che nō erano ī
deffeto li guardaro solici
tamēte. acio che nō rima
nisero maculati se essi fu
gissero.

Gayo cesare abiando
moso divisione dē
de soe legione ī tā
to che mostravano levar
si ī la destrucione del du
ce ricoprēdo la paura die
de cū vixo menaciovole
prōtamēte licēcia di par
tirse aquilli che la domā
davano. E cosi messi fuo
ri de auctoritade li con
strēse cū penitencia di sa
tisfare allimperatore et
rendeli opere piu subite.

De modi da rifrena
re la gente darme quādo
vogliono cōbattere ī anci
il tempo.

Quinto sertori p en
segnare alla soa ī
milicia barbara che
pur voleva cōbattere quel
che esso aveva īparato p
experiencia. cōe che esso
nō era potēte cōtra tutto
le exercito de romani. fe
ce venire due covenci
luno forte. e laltro debelle.
E comādo al piu forte che
nel cōspecto de tuti tirasse
via tutta ī sieme la coda
de uno debile cavallo. E
al piu debile comādo che
carpesse a seta a seta la co
da duno piu forte. E cosi
abiando el covene piu de
bile adempiuto il comā

19

damnto. et indarno afati gandose el piu forte. Sertorio cosi disse. O homini darmi io uelo dimostrato la natura de le romani colxeti. illi si sono inexpugnabili si sono asalite tutte î sieme. ma chi le troua aparte aparte potera uiçerle e carpire.

Questo medesimo uedendo li soi cença sanio côsiglio di x mâdare lo signo della bataglia. Et uedendo che essi rôpesseno el so comâdamento se nô li fosse socorduto. primere una turma da cauallo dandare apuccare li nemici. Et po mâto lal tre al socorso di quella. e cosi le receuette tutte e dimostro a loro çia securi e sença dapno lo fine che sa spectauano de la pugna dimandata onde poi li furono obedientissimi.

Aesilao lacedemonio abiando messo côtra li tebani el câpo sopra la ripa. et intendâto molte magiore força essere quella de linimici per laquale caxone li uoleua ritrare dal desiderio de la pugna. disse dauere risposta dal toij de nô obatere per li môti. Et cosi laxando alcuno retroguâdio alla rippa ando cû le exercito î li monti. laquale cosa pesando li tebani chesso facesse per paura passarono el fiume. Et abiâto asai ligieramente leuato una lo retroguardo seguitaro lauâço che era riduto tra

monti da quali furono superati p losuantaço del locho :-

Per quali i modi se po instigare a labataglia la soa gente :-

Sacrilo duce de dai schi sapiando chel popolo romano era diuiso p la guerra ciuile e no dimeno pensando che no fossero da tentare. In peço che p la guerra a loro mossa da strany potrebono fare concordia mise nel cospecto del popolo dui cani aliquali mentre che combateuano feramente insieme mostro uno lupo. lo quale prestamente licani a saliro. la sando lira che era tra loro. Per loquale exemplo rittene li barbari da fare assalimento alli romani, loquale li poteua çiouare :-

Maximo fabio et gneo maulio consuli contra li etruschi no uoglie ndo cobatere lo exercito p la diuisione mostraro no ancora loro di uolere indusiare p fino che p li uituperii riceuuti da linemici li soi costricti di mandarono la bataglia e giurarono de tornare uictoriosi de quella :-

Fuluio piu nobille siando alui necessario con pocha brigata di combatere contra le exercito de linimici. loquale era molto de numero. e fatto supbo p boni auenimenti fiticiamente dimostro auere corropta una legione de nimici atradire li soi. Et comando ali tribuni e ali centurioni. e alli

primi ordini che ciascuno li pstasse loro e largēto che aueua. acço che poese apsentare aqlli che feua no il tradimēto. quello che li era pmesso. E promisse de rendere grandi pmij a coloro chel souigneuano ī quella bisogna. E p qsto modo ī li animi de romani uenne grāde alegreçça e fidança che fue casone de chiara uittoria.

Gaio cesare essendo p cōbatere cōtra li germani. e cōtra ario uisto et essendo confusi li animi di li soi dis se ī la cōgregacione della soa milicia che esso no ītēdeua usare le opere daltra legione che de la decima. ō de quelli della decima schiera furono cōstricti p le lodi receuute de pricipale uirtute ad exponerse alla bataglia ⁊ ali altre p la uergogna. acço che la gloria nō fosse tutta altrui.

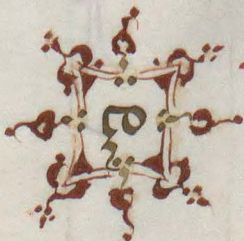
Quinto fabio loqle ben sapeua che li romani erano de tale liberta che se prouocareb bono ad ira. essendoli fato alcuno desinore. Et anco sapeua che li affricani no se meterebono ad alcuna cosa raxoneuele ouero temperata. mando legati a cartagine ad tractare de le cōdicione de la pace. Lequale abiādo re portate piene de supbia et iniqtade le exercito de romani fu istigato a cōbatere.

Agesilao duce de li

la cedemonij abiando il
campo presso ad orcome
no laquale cittade liera
amica. et essendosse aue
duto che molti de soi da
uano i deposito aquelli
de la terra le cose loro i
cherano di magiore p
tio. comando che no fos
sero riceuute accio che
piu francha mente conbates
seno. cognoscando che li co
uenia esser ualorosi p no
perdere tutto el loro.

Epaminonda du
ce de thebani esse
do p cobatere otra
li lacedemonij acio che
no solamente le forze gio
uasono ali soi. ma anco
ra p passione danimo
piu fossero uolontarosi
dixe in publica adunan
za. che li lacedemonij a
ueuano destinato se aues
seno uittoria de uccidere
tutti li maschij. e de mete
re i ruina thebe. Et me
nare tutte le loro mugli
ere e femene i seruitude p
lequali parole intese li te
bani instigati nel primo
assalimento uinsero li nemi
ci.

Agesilaus duce de li la
cedemonij essendo
p cobatere i quello
giorno che li copagni aue
uano uito il nauilio. Aue
gna che altri no fosse ma
nifesto sparse uoce che le
ra stata nunciata la uittoria
de le soe parti p auere la soa
milicia piu constante alla pu
gna.

Tulio postumio ne
la bataglia. la quale
fe cum li latini redeti

go li animi de soi p la uista
cha parue de dui gioueni
a cauallo dicendo che el dio
poluce era p̄sente. E cosi
rifermo la bataglia

Archidamo la ce
demonio façando
guerra cōtra quelli
darchadia. fermo le soe
genti darmi dentro dal
campo forte e circa quel
lo fece celatamēte menare
caualli de necte de quali
mostrando le pediche la
matina. Quasi como
li doy castor e poluce fos
sero stati quelli che aues
sero caualcato circa il cā
po li fece fede piena che
cōbatendo seraueno i lo
ro fauore

Pericles duci deli
athenesi essendo
p comēçare la bataglia.
cōsiderando che uno bosco
de spessissima oscuritade
sacrato a Dite dio ifer
nale del quale una gen
te bataghera e laltra si po
teua uedere mise uno i
homo de grande statura
uenerabile uista de la co
ma cō altissimi cotur
ni. e uestimēta de pur
pura suxo uno carro ti
rato da caualli biamchi
lo quale essendo dato il
signo alla bataglia pro
cedesse ianci. E cō la uo
ce appellando pericle p
nome le cōfortasse e
dicesse che li doy erano
i fauore delli athenesi.
Onde p poche pūna che
se facesse colpo li nemi
ci uoltaro le spalle

Lucio silla pauē

piu aparechiata la soa
milicia a cōbattere mo
strava fiticiamēte che
li doy manifestassero le
cose che doveuano ave
nire. Et anchora pma
che se docesse a cōbate
re ī lo cōspetto de le exē
cito facevā oratione in
anci a uno signo de co
mune grandeçça. loqua
le aveā tolto a lli delphy
e dimādaua che si spaça
se de darli la pmessa uit
toria.

Gayo mario ebbe
una diuina de
syria dalla quale
mostraua fiticiamēte sa
pere li aduenimēti delle
bataglie.

Quinto sortorio abi
ando a dōmare
milicia barbara la
quale nō era cappace de
raxone menaua una cer
ua biancha pluxitania.
e affermaua che sapeua
da lei quello che era da fa
re e da schiuare. acio che
li barbari lo credessero ī tu
te le cose che esso diceua.
come fossero diuinamēte
comādate. De questa ge
neracione de scaltrimēti no
solamēte se de usare da qͥl
la parte che nui extimare
mo essere grossi coloro a
presso di quali nui le usa
remo. Ma magiormēte se
rano pēsate quelle cose
che serano tali che siano
credute mostrate da q
sti.

Alesandro macedoni
co essendo p sacrifi
care scrisse nella
mano duno diuino cō
certo laquale esso doue

ua sottomettere al sacrifi
cio. Le littere significaua
no che lauittoria era data
ad alexandro. lequale quã
do el ficato caldo lebbe p
so. e furono dimostrato
p lo rege alla gẽte darme
lanimo crebe loro. como
el dio rispõdesse uictoria:·

Qvesto medesimo
fece ynnides a
ruspice essendo
eumene p omettẽ bata
glia cõ ligalli

Eparmitiunda che
bano abiãdo pẽ
sato de adiutare
la fidança di soi cũ reli
gione ɔtra li lacedemo
nij. le arme cherano afi
xe nelli tẽpli leuo cela
tamẽte di notte e mise
nelli animi delisoi. che

li dei seguiuano la loro
uia p essere cõ loro quã
do conbatesseno

Agesilao lacedemo
ne abiãdo presi dẽ
ti di psia. labito
de liquali molto terore
repsenta quãdo sono co
perti li dimostro nudi a
la soa gente accio che di
sprexiasono quelli cõpi
biamchi adombrati

Gelo tirãpno di si
racusani nella guẽ
ra ɔtra li affricani
abiando molti pxoni fe
ce mettere nel cõspecto
de soi ciascuno piu de
bile. Et spicialmẽte de
la gente cherano il aiu
torio delli nemici. laq
le era nigrissima per
mostrare aptamẽte

erano da sprexiare

Cyro re di p(er)sia p(er) instigare lanimo di populari tuto uno giorno li fatiche i(n) tagliare una selua. E poi li fe apparechiare grande conuito. e dima(n)do. quale piu li placea. O uero la faticha della selua tagliata. o li presenti in bandixoni. Et lodando loro il co(n)uito p(re)sente disse che p(er) questo modo diuegniano che passasono. Impero che se prima no(n) uincisse no di medi no(n) poteuano essere liberi e beati.

Lucio silla i(m)pero i(n) che aueua meno ualente milicia che quelli darchelao p(re)fecto di mitridate apresso pyrea li co(n)strense adima(n)dare spo(n)tanea me(n)te la bataglia a fati cantoli de opera

Fabio maximo teme(n)do che p(er) la fida(n)ca delle naui alle quali si poteua auere refugio il suo exercito meno co(n)sta(n)teme(n)te co(m)batesse le fecce prima bruxare che comi(n)ciasse la bataglia.

Del modo de leuare la paura ala soa ge(n)te la quale sia per contrarii signali

Scipione abiando i(n) tra(n)sportato le exercito de italia i(n) affrica al discendere de la naue essendo caduto. onde sa uide che la soa milicia e

ra spaventata convertì q̃l lo che faceva paura ĩ cõ forto cõ la cõstança et ĩ grandeça de lanimo di cendo. auditi huomini darme io hoe premuda affrica

Cesare essendo nel mõtare de nave p caso caduto disse. Io te tegno o madre terra p laquale ĩterp̃tacicẽ se che mostrava ridimãdare le terre allequali esso andava

Tito senpronio graccho ɔsule abiãdo ĩ comincata labataglia ɔtra li patienti essendo spaventade p uno subito teremoto trãbe le parti cõ firmo li soi cõ vigoroso cõforto & cõstrinselli ĩ

che assalissero li nemici liquali avevano abatuti li animi p falsa religione ꝛ ebbe vittoria

Sertorio essendo p subito poigio li scuti di quelli ĩ da cavallo. e li pecti de li cavalli apparuti sanguinẽti. Interp̃to che cio sig̃ficava victoria. Imp̃cio che q̃lle parti solevano bagnarse del sangue de nimici

Epaminonda thebano essendo atristata lasoa milicia Impço chel vẽto aveva portato lornamẽto che p̃ deva dallasta ĩ modo de benda ĩ lo sepolcro de uno lacedemonio. disse no temete huomini darme

pero che questo signifi
ca morte alla cetemo
nij. Concio sia cosa che
li sepulcri se sogliano
adornare p li morti.

Questo medeximo
essendo de nocte
caduta una fa
ce de celo. laquale avea
spaventati li soi che la
vevano veduta. disse
nō temete huomini
darmi, pero che li dij ce
mostrano questo lu
me.

Questo medesimo
essendo p cōbat
se cōtra li lace
demonij. ella scrana ī
laquale esso sedeua li
fosse caduto de sotto.
parēdo questo tristo ī
augurio al uulgo. Et
lagēte darme ītpretas
se ī mala parte disse que
sto significa che li dij ce
uetano de sedere.

Lucio sulpicio essē
do presso p farse li
glipsi de la luna. lu
disse prima che fosse assi
gnato le rasoni ele caso
ni delle glipsi.

Agathocles siracusa
no cōtra li affrica
ni. impero che la soa
gente darme era abatu
ta nelli animi p lo simi
le eglipsi che parea loro
prodigio essendo sotto il
die della bataglia. expo
loro la raxone deli eglip
si de la luna e dimostro
che questo era cosa che p
tiniua alla natura. e no
ali fati loro

PArides abiando la sita del trono ĩpaurita la soa milicia fece ɔgregacione e mostro nella pſencia loro façãdo usire fuocho de certe pietre fortemẽte pcosse ĩsieme che nõ era da dubitare. Et dimostro che simelmẽte se generava la sita del trono quãdo li nuuoli forçatamẽte se ɔfricavano entro loro.

TImotheo da thene essendo p cõmettere la bataglia de navilio ɔtra li cerenei vogliendo ritõnare ĩ drieto pero che li parve malo augurio de uno loquale aveva sternutato disse a lui come te meravighe tu se tra tanta gẽte darmi.

GAbris de athene essendo la sita ĩ del trono caduta ĩ anci la soa nave. Et p questo prodigio ĩpaurita la soa gente disse ora se vuõle piu fiçica mẽte entrare nella bataglia. Quãdo iupitẽ maximo de li dij mostra che la soa divinitade e presente al nostro navilio.

LOrdinati nel primo libro li exempli liquali secondo la mia oppinione amaestrano lo duce de le cose che sono da fare ĩ anci la bataglia. Damo ĩ anci diremo qllo che sa ptene de fare nella bataglia et dopo quella. Del tẽpo a ellegere alla bataglia.

Scipio affricano a
biando acogno
suto che asdruba
le era venuto acõbat̃e
essendo le exercito di gu
no. rittene li suoi fino
alla septima hora aliq̃
li aueua comãdato che
se riposassero. e prẽdes
sero cibo. Cosi essendo
li nemici fatigati di fa
me e di sete e di longa
dimora. e ritornãdo al
campo loro. Scipio me
no fuori la soa gente.
Ecomessa labataglia
uinse

Metello pio ĩ yspa
nia cõtra herculeo
quãdo il suo ne
mico uẽne cõ la soa gẽ
te ordinata alla bata
glia nascẽdo il giorno.
essendo il tẽpo caldissi
mo. rittẽne li soi nel cã
po fino alla sexta hora
del di. Ep questo modo
modo essendo le forçe di
soi entere e fresche. legi
ermẽte uisi qlli affitica
ti de grãde feruore

Questo medesimo
habiãdo uisto il cã
po cũ popeio. Espẽ
so ordinata la gẽte a co
battere li nimici schiuã
do la bataglia. p che nõ li
pareua pottere cõtra dui
exerciti. nõ uolse po cõ
battere cõ la militia de
esso sertorio. quãdo sami
de che dimandauano ba
taglia cõ uolũtade simi
surata scossendo le lãçe
e menãdo le braçça. Sim.
pço che esso etiamdio che fo
se raxoneuelle di dare
lato atempo allardore

loro. & cosi rittẽne il suo
hoste. e vietè caxone a
põpeio di fare quel me
desimo.

Postumio cõsolo ĩ sci
cilia. essendo loro cã
po lungi da quello
de li affricani passi trea
milia eli dictatori de cã
taginesi. ciascuno gior
no vincaseno otra le for
tificacioni de romani. la
gente ordinata alla bata
glia faceua risistẽcia dẽ
tro dal cãpo cõ picola
parte della soa gente. e
cõ legiere bataglie laq̃le
cosa despriciando li affri
cani aparechio tacitam̃
te la soa gente a cõbattẽ.
& cũ pochi di quelli secõ
do chera usato. sostẽne lã
salto de nemici. e vietò o
pera de tenerli piu lũga

mẽte che nõ era usato.
& poi quãto furono mol
to trauagliati ricogliẽ
dose loro doppo lora sex
ta li mise ĩ fuga essendo
scõfitti da decti desasii.

Ypicrates atheniese
abiando sentito
che a una medesi
ma hora omne giorno
li nemici prẽdeuano ci
bo. comãdo che li soi mã
caseno piu tosto et asa
li li inemici p si fato pã
tito che nõ li lasaua arbi
trio di cõbattere. ne an
cho di partirsi. & inchi
nãdose gia il giorno ridu
se li soi. li inimici afati
cati nõ tãto p la dimora
quãto p la fame sa fireta
rono aprehendere lo cibo.
et a curare li corpi. yphy
cratte ancora ritorno cõ

tra loro. et assali il capo
de li inimici non ordi
nati

Questo medesimo
abiando contra li
lacedemonij el cā
po. primo p molti gio
rni. et luna parte e laltra
cōtinuamēte a certi tēpi
andasse a fare legne e
pascolamēto. uno gio
rno mādo li portatori de
laqua. e li sui in abito
de gente darme. Sentē
ne lagente darme ali
officij de quilli. e cosi
essendo dispsi ai simili
officij. li nemici uinse
il cāpo loro. Alegeramē
te uccise e prese quelli
che ricoreuano disar
mati al tumulto chera
nel campo

Virgimo cōsolo
contra li uolschi uedēdo
da la lūga li nemici core
re sparsi. comādo ai soi
che stesseno riposati. Et co
si uinse le exercito de ne
mici. loquale p fatica i
grande di corso era trop
po stancho

Fabio maximo sa
piando che li galli
e li sanniti nel p
mo asalto auanzauano
de potēça. Et che li soi aue
uano spiriti che no se po
teano uincere p fatica.
Et ancora prendeuano
piu uigore ctinuo cōba
tando. comando loro i
che nel primo asalto ste
seno cōtenti a sostenere.
acio che p lindusia tra
uagliasseno li nemici. La
quale cosa cosi adeuenu
ta. mise li soi nella pma

schiera. e fece appresso
loro seguitare li adiuto
rij di compagni. e ebbe
uictoria

PHyllippo achero
na ricordandosse
che auena gente i
che p lunga usança dā
me era idurata. A quel
la de li athenesi essere a
spra. ma non ess exerci
tada. e solamēte forte p
apetito sença raxone. in
dustriosamēte fe durare
la bataglia. E poi pstan
te quanto sa uirde chera
no languidi mise le bā
dere tra loro e uinse

ALlacedemonij sē
tendo che quilli d
messana erano i
abrasati in rabia tale i
che uolevano cō le mo

ghe. e cō li figlioli uenī
re alla bataglia inconsi
arono de cōbattere

GAlio cesare nella
guerra ciuile abi
ando richiuso le
exercito dan franio e di
petreio e di sete afflic
to. E p questo meten
dose loro abataglia de
sprisiando le uite ritte
ne li soi pensando non
ess tempo da cōbattere.
quando lira ella dispera
cione infiamano li ne
mici

GNeo pōpeio essen
do desideroso de cō
strēgere ānitida
de. loquale fugiua alla
bataglia ellege tēpo di
nocte ad opporseli. E co
si aparechiato diede su

bita neccessitate de cōba
tere a inemici e ordino la
soa milicia p si fatto par
tito che la luna era ōtra
posita alla uisti de pōtici
e a lor mostraua aūcta
mēte li nemici.

Iugurta ni cōtanto
se lauertude de ro
mani sempre era
usato di cobatt̄ poi chel
giorno era gia iclinato.
acio che se li suoi fosseno
cacati auesseno la notte
apta a poterse abscōdere.

Luculo cōtra mitri
date e ti graue es
sendo p conbattere
i la maore armenia ap
presso a tigranaccerta. e nō
abiando piu che xv. mi
lia homini darme. e li
nimici abiando i nume
rabile multitudine. et p
questa caxone ppria da
poterla male regere assa
li li nemici che nō erano
ordinati e dispsili p tale
modo che li loro ppiij re
gi fugirono getando uia
le loro bandere.

Claudio nerone cōtra
quilli de pauonia es
sendo li barbari nemi
ti acōbatt̄e nel pricipio
del giorno. retene li soi
acioe che li nemici fosse
no molestati dalla molti
tudine de laqua e della ne
bia. che i quello giorno fu
rono grādinissimi. E poi
quādo sa uide cherano stā
chi p la pioua. e p la lun
ga indusia diede lo signo
alla bataglia. z uinse

Cesare ingalia i pço

chel sera aueduto che ario
nisto re deli germani aue
ua fermato. e quasi p lege i
de no cobatte quato la lu
na se semaua. ordino la sca
gete alla bataglia i quello
pprio tempo. Auise li ne
mici impaçati de quella re
ligione

DUo augusto uespe
siano abiando senti
to che no era licito
alli iudei de fare alguna
cosa notabile i sabbato.
In quel pprio giorno li
assalli. e uinsili

LIsandro lacedemo
nio contra li athe
nisi appsso li egro
potanei fermo acerto te
po de molestare le naue
de li atrenesi. Epoi reuo
re il suo nauilio. Et cosi
essendo reducta questa
cosa i usança. et essendo
li atrenesi sparti p diue
si luoghi p restrengere
la lor gete. segoto lusa
ça soa alargo el suo na
uilio. Epoi lo recolse.
et allora grande parte
de li nemici. no time
do partandose da li altri.
esso asagli lauanço. Et
uccise. e prese le loro na
ue

De ellegere lo loco alla bathaglia. Rubrica

MAnlio impço che
no uedeua potere
resistere alla pha
langa del Re pirro die
opera di cobatte i lochi
stretti. Accio che la spe
sega ppia della loro
multitudine fosse i pa
ço alei medesima

Gneo pōpeio ī capa
docia ellesse uno
loco alto alla soa gē
te. dalquale sopechio li
geramēte mitredate p
ço che alla uolūta rosa
audacia della soa mili
cia diede aiutorio lauā
taço del tereno. Onde se
destendeua sopra li nemi
ci

Cesare essendo p
cōbatē ꝯtra far
nace fiolo de
mitridate accōcio la
soa gēte suxo uno col
le. laquale cosa li diede
expedita uictoria. Impe
ço che li nimici erano
molto forte grauati et
respinti da larmi offē
deuoli che cacciauano i
dalto loco

Luculo ꝯtra mitri
date et tigrane ī
larmenia magio
re apresso tygrano certa
essendo p cōbatere pre
se la sumita piana de u
no mōte pximo cō par
te de soa gente. Et corse
ꝯtra li nemici che erano
de sotto et asalio da lato
la loro gēte da cauallo.
laquale essendo cōstret
ta auoltarse et apcuotē
ꝯli caualli li ppej soi pe
doni esso sequētoli clari
sima uictoria riportoe

Ventidio ꝯtra quil
li de partia nō me
no prima ī capo ap
to la soa milicia che li ne
mici li fuseno presso a
.L. passi e poi si mosse cō
si subito corso contra lo
ro che le sagipte li ual

sero molto pacto. p lo pre
sto cōgiunige̅ ali arme
otrarie p laquale auixa
m̃to. Et ancora p che a
uea mostrato grande ar
dire. tosto scōfisse li bar
bari.

Anibale apresso mi
nistrione essendo
p cōbatte̅ otra mā
cello si mise dali lati uie
caue e rotte. E cosi riou
cēdo la natura de lochi
p muniaone uinse q̄llo
duce clarissimo.

Questo medesimo
apresso le canne
essendosse aueou
to chel fiume uulturno
sopiaua gran uēti oltra
la natura di fiume li q̄li
menauano cō loro la so
mitade della poluere et
de larena. cōgo la soa gē
te p modo che tutta la
forca de uēti daua loro
nelle spalle. et aroma
ni nel occhi. e p la facca
p le quali cōtrarietadi
che merauegliosam̄te li
offendeua. acq̄sto quel
la famosa uictoria.

Mario essendo p cō
battere contra ci
bri e li todeschi.
nel giorno ordinato i
misse apresso il cāpo la
soa gēte. Acio che p la
faticha della uia li ne
mici che p alquāto spa
cio diuisi erano da lui
se rōpessono. Et a questa
loro faticha. giunse altre
in comoditati. ordinato
p tal partito la soa gēte
che le exercito de nemici
era occupato dal sole cō

trario e da la poluere e dal uento.

Cleomenes lacedemonio contra hyppya athenese lo quale era piu forte de gente da cauallo. impaço la pianura nella quale era per combattere de arbori abatuti. acio che non se potesse caualcare per quella.

Li hispani in affrica essendo sopragiunti da grande multitudine de nemici. e temendo de esser circundati. se ancucaro no per tale modo chel fiume li defendeua le spalle. Et perche de uirtute erano auantaço si coretto contra li nemici che erano loro presso sconfisseno le exercito de nemici.

Xantippo lacedemone per lo solo mutamento del locho. conuerti la fortuna della guerra affricana. Imperoche essendo solicitato per premio mercenario de li cartaginesi gia posti in desperacione se auide che li affricani. che auantaçauano de ellephanti. e de gente da cauallo seguiuano li colli. e li romani la forteça de quelli era nelli pedoni teneuano le pianure mena li affricani sul piano oue roppe li ordini de romani con le ellephanti persequento loro con li numidi li sconfisse. Et in quel di fue uincitore per terra e per mare.

Epaminonda duce de tebani essendo p(er) dar care la sua milicia (con)tra li lacedemoni abiando comandato alla gente da cavallo che corresseno (con)tra li nemici inanci lui p(er) la q(ua)le casone fue gran pulvere oposta a iochi loro. Esso con li pedoni volti li ferio nelle spalle et vinse li.

Trecento lacedemonij contra innumerabile multitudine de p(er)si occuparo termophyli le strecteçe de la quale no(n) receveano (con)batendo da presso magiore numero di quelli che assaliano che delli deffenditori co(m)batendo da p(re)sso. Et p(er) questa casone essendo equali al nume ro de barbari quanto alla possança dela saluse i(n)seme ma vantaçosi di vertute ucciseno grande parte de loro. Et no(n) serebbono stati vinti se p(er) lo traditore ephyalte li inimici no fossero stati (con)ducti ad oppremerli da le spale.

Themistocles duce delli atheniesi vedendo essere utillissimo (con)tra la multitudine dele nave de xerxe (com)batere ne le strecture de salamina. Et no(n) potendo i(n)ducere que(st)o nell animo di soi cittadini co(n) diligente arte i(n)dusse li greci alle loro p(ro)prie utilitade. Imp(er)cio che simulando de ess(ere) traditore. mando uno

messo proprio a xerse loquale li facesse sapere che li soi pepolari pensa uano de fugirsi. ma che questo li serebbe piu gra ue se esso tute le citadi assediasse particularmẽte p laquale caxone seguio che lexercito de nemici stando tutta nocte ĩ so licita guardia fu molto trauagliato. E oltra q̃ sto che li soi cobaterono ĩ loco stretto. si como es so desideraua cõ li nemi ci grauati della uigilia della nocte.

Gneo sipione ĩ spa gna otra anno ne al castello in dibile essendosse aue duto che li nemici era no ordinati p modo i che dal ditto corno

erano li spagnoli robu sti ueramẽte ĩ arme. ma puro faceuano laltru uti le. Et in lo sinistro ess li affricani meno firmi de forçe ma de animo i piu cõstante. reduse lo lato sinistro de soi e cõ bateo cõ loso dextro cor no. loquale era fornito de ualẽtissima milicia. trãuersata la schiera. E cosi uinci. li affricani cõ strense li spagnoli a ren dersi. liquali erano roma si da parte como gẽte che stesseno a uedere.

Phylippo re de i macedonia facẽ do guẽra cõtra li il liryj como esso sa uide che la frõte delli nemici era piena de forti homi ni ellecti de tutto le ex

cato e li lati essi piu de
bili asaglio lo lato mã
cho de linemici. poi che
ebbe alocati li soi nel cõ
no dextro. Ecosi turba
ta la parte de lemmici
cũ uittoria la scõffinse.

Parmenes tebano
abiando ueduto
che la gente di p
sia ordinata alla batha
glia era nel corno dex
tro piu robusta. ordino
li soi ĩ simile raxone. e
tutta la gente da caua
lo. Elli piu forti tra li pe
doni mise nel corno dex
tro. e li piu debili de li soi
mixe contra li piu forti
de li nimixi. Ecomãdoli
che al p̃mo asalto si re
ducesseno ĩ lochi siluestri
et asperi. Ecosi abian
do fato ĩ uano afaticare
li nimici. esso cõ la ma

giore parte delle soe for
ce mise ĩ fuga cõ lo cor
no dextro li nimici.

Publio cõnelio si
pione. lo quale ĩ
fue possa cogno
minato affricano facẽ
do guerra cõtra asoru
bale duce de li affrica
ni ĩ spagna meno p cõ
tinui die ordinata la
soa gẽte a cõbattẽ. per
modo che l meço de loro
era fundato de fortissi
ma gẽte darme. Ma p
cedendo li nimici ordi
nati p quella medexi
ma raxone. Scipione
lodi che aueua fermo
di cõbattẽ. mudo lor
dene usato. e quelli che
rano piu fermi mise ĩ
le corne. e quilli che ra
no armati legieramẽte
mise nel meço ma mi

sela retratta. Et cosi cō
la schiera ī modo de lu
na asaglio le parte de
bellissime de linemici et
cō le corne cō lequali
esso era piu forti et uī
selli.

METTELLO ī ispagna
nella bataglia
nelaquale uise
hyrculeo. essendose a
ueduto che le cohorte
lequali erano chiamma
te fortissime erano alo
cate nel meço de tuta
la gēte de inimici. redusse
li soi cherano nel meç
ço accio che nō cōbate
seno in ançi cōtra li ini
mici. cō quella parte
che circondasse da om
ni parte quelli che era
no nel meço poi che
auesse le fati li contra

ARthasci xes cōtra
li greci. liquali e
rano entrati ī psi
da essendo p cōbatere
a logo nella fronte la gē
te da cauallo. e li arma
ti legieri nelli corni. e
pero che auançauano li ne
mici ī multitudine de
milicia distexe la soa gē
te nel cāpo piu largamē
te e studiosamēte fe che
la mitade della schiera ā
dauano lentamēte. Et co
si cierchio li nemici eū
selli.

COntra anibal ale
canne misse ī an
çi la gēte che era nel
meço. Et ritēne ī dreto
li corne. e nel primo a
salto misse li inimici ī fu
ga.

Questo medesimo
essendo la bata
glia ricolse la sua
gente che era nel meço.
la quale era desiderosa
mente seguitata dali ni
mici. E se produrse i
ança le corne piegate i
modo darcho. E cosi da
ciascuna parte abiando
li oppressi li ucise. E
questo poteo pero che
avea militia exercitata e
docta. che certo tale or
dene non se puo servare
seno cõ gente bene a
maestrata. E che sapia
respõdere ad omne ordi
natione del duca.

Livio salinatore
e claudio nero
ne schivando a
sdrubal la necessitade
del cõbattere. E per que
sta casone doppo elli ten
gneno i uno mõte aspro
avesse cũça la soa gen
te redusero i lilati. le sc
e dela soa gente. la san
ca dota la fronte. E per
questo modo lo circun
darono tone canto et
suo sello asalto.

Hannibal essendo
stoperchiato da cla
udio marcello in
molte bataglie. ultima
mente prese partito de cõ
çare li soi primero che
sempre quand la potele
maglieze sença dapno.
abiando refugio deli
monti. ovvero deli palu
di. o altro loco cõsimi
le aquisti. se li romani
vinçeseno. e si desseno la
to avesseno libero ar
bitrio de seguirli.

Xantippo lacedemo
nio in africa ɔtra
marcho attilio re
gulo alcone la frõte
de la gente darme li
armati legieri. Et a
socorso de quella la for
teçça de tutto le exerci
to. Ritornato gli auxi
liari che poi che avesse
no sagittati li loro lan
çoni se levasseno denan
ti alli nemici. e reduce
serse tra li soi. e po pas
sasseno dali lati. Et quã
li nimici fossero alima
ni strecti cõ li piu forti
essi dintorno ferisseno.

Sertorio fece in
Spagna questo i
medesemo ɔtra
põpeio.

Cleandridas di
lacedemonia ɔtra quilli
de li acconia fece spesso lõ
dene de la bataglia. acciò
che facesse vista de mi
nore exercito. Et cosi esse
do securati li nemici. alã
go la gente nella pugna
et intorniati dali lati li
vinse.

Castronio della ce
demonia essendo
venuto ɔtra quel
li di psia i adiutorio deli
egiptij. Et sapiando che
la milicia di grecia era
piu ferma. e piu temu
ta dali persij mise li gre
ci cũ larmi delli egiptij
nella frõte. Et cosi ɔbatẽ
do costoro. cõ equale ba
taglia agiunse apresso
li egipcij cõ larmi de gre
ci. Onde li persi che ave
vano cõ risistẽcia ɔbatu

to cōtra li greci liquali
pēsauano essere egiptij.
quāto sopravēne la mul
titudine deli egiptij de
laquale ipaurirono como
fosserono greci furono
sopchiati.

Gneo pōpeio i alba
nia. pero che linimi
ci aueuano gran
uātaço de gente sença
numero da cauallo co
mādo che appresso uno
colle i loci stretti copris
seno lielmi. Acio che p
loro splendore nō fosse
ro manifesti. Epoi co
mando che procedessero
nel cāpo equale. e mostrā
do de tornare idrieto nel
primo assalto fugissero.
Seguīti che fossero alli
pedoni se spargessero da
li lati. laquale cosa esse
do cosi fatta. li nemici
che matamente se dovise
ro pseguēdo furono ri
ceuuti da subito ordine
de pedoni. e cō bataglia
de laquale nō pēsaua
no sconfitti.

Marcho anthonio c
tra li parthi. liqua
li cō ifinita molti
tudine de sagipte affli
geuano li soi. comādo
che stesseno bassi. Et fe
cessono testudine. sopra
laquale trapassando le
sagipte sença nocimen
to ferirono li nemici.

Anibale cōtra sipio
ne i affrica abian
to excito dafricani
e de auxiliarij. liquali e
rano parte nō solo di di
uersi paesi ma ancho li

enaveva de ytalia mi
se li galici e lli ligari e li ba
leari e li mauri doppo
.lxxx. ellephāti liquali
erano nella prima fron
te a turbare li ordini de
lenimici. accio che non
potesseno fugire p li af
fricani che li erano alle
spalle. Et essendo an
contro li nemici al me
no li travagliasseno po
sto che molto li offendes
sero. e ne lultima pāte
mise li ytalici deliqua
li temeva che nō fosse
ro fidelli e pigri. Perço
che molti de loro avē
va tracti de ytalia mal
loro grato. e mescolali
cū li sori e cō li macedo
ni liquali dovesseno li
romani ia stanchi es
sendolo anchora fres
schi.

Scipio cōtra questa for
ma misse ancōtro e
nella frōte la fortez
ça de la legione dordine
de tre facta p li astati p
li pncipi e p li tribuni. e
nō ordino alcuna cohor
te cōtinua sença intervalli
ma lasso spacio trali ma
nipoli p lo quale potesse
passare li ellephanti sen
ça turbacione de li ordini.
Questi medesimi inter
valli rempio de veliti e
desbrigati. accio che la
schiera nō fosse troppo a
verta. e de le loro ordine
che alla salto de le elephāti
se schivassono. overo in
dreto overo nelli lati. e
forasseli cō le spade. e divi
se la gēte da cavallo me
tendola da li corni. Et dal
dritto corno fece lelio pro
posito de romani. e mas

missa nel sinestro ppuo
se auumtoi. laquiale co
si sauia ordinacione se
ça dubio de uittoria fu
casone.

Archelao otra lutio
silla aloco nella
frõte carette da q
tro rote tirate da caualli
aguastare lordini de ne
mici e nella segonda pã
te mise laphalanga ma
cedonica. nella terça li au
xiliari armati amodo de
romani. mese dando li fu
gitiui de la gente ytalica
de quali molto si fidaua.
Gli armati legieri mise
ne lultimo loco. e da cia
scuno lato mise la gẽte
da cauallo. de laquale a
ueua grãde numero. per
casone de richiudere li ne
mici. Cõtra questo silla
fece fosse de grande lar
gheça ĩ ciascuno lato. e
nelli capi di quelle fer
mo castelle. p laquale
caxone nõ poteo ess cir
cũdato p li petoni. ne
p la moltitudine da ca
uallo. E poi ordino schi
era de trea fata da piedi
lasando spacij tra li ar
mati legieri. e qlli da ca
uallo. liquali esso auea
messo ne lultimo loco.
Accio che quãdo li appa
resse il tempo. li mãdas
se oltre. e poi alli signarij
che rano nella segonda
parte comãdo che ficha
seno ĩ terra spessi e molti
pali. tra quali quãdo le
carette sa psimaro regou
se la nostra gente. E co
mãdo che con grãde cri
dore li ueliti e larmati
legieri gitassono li loro

lançoni. Lequale cose
cosi fate le carette dene
mici parte se intricha
rono tra li pali. parte i
spauentate p li cridi e p
li lançoni se reuolsero
ōtra soi. e guastaro li
ordini delli macedoni.
liquali partendosi. et ar
chelao mettendo la gente
da cauallo al incontro
a silla loquale staua fer
mo li romani da caua
lo subiti messi fori li i
misero i uolta. e conpi
rono la uictoria.

Gayo cesare con
questa medesi
ma raxone fica
ti li pali receuette le
carette piegate de gal
li.

Alexandro contra
dario temendo la molti
tudine de nemici. e fidā
dose nella uirtude de soi
ordino la schiera p mo
do che guardaua i omne
parte. Accio che essen
do circundati potessero ō
battere da ogni parte.

Paulo ōtra pse re d
macedonia ordi
no la gente alla ba
taglia i tre schiere tra
quali misse essendo la
palancha de nemici in
doue schiere conposita et
uedendo che li ueliti no
li faceuano alcun dano.
mostro de nō potere so
stenere. e di ritrarse. ac
cio che p questo i fingi
mento traesse li nemici
ne lochi aspri. liquali
i dustriosamente aueua
apostati ma essendosse

auedutta la palanga de
la astucia seguitaua cō
tinuo ordinata. Onde
elli comādo alla gēte da
cauallo che bene coopti
trascoressono i ançi la
faça de nemici dal cor
nō stācho. Accio che cō
larmi oppoxite rōpesero
i ançi se li lançoni de ne
mici. e cosi desarmati
li macedoni de loro lā
çoni uoltaro le spalle.

Pirro p li tarēti
ni ōtra asculo
secōdo el uerso i
de lomero p loquale li
piu deboli se locano i
nel meçço mixe nel cō
no dextro li sanniti eli
piroti. e nel sinestro li
bruçi eli lucani cō li
salantini. e nel meçço
li tarētini. Acomādo
che la gente da cauallo
eli ellephanti stessero a
li secorsi. Ma li cōsoli ōtra
lui dunxero quilli da
cauallo i le corne. e mi
sero nella fronte et i li
subsidij le legioni. e me
sedaro tra costoro quel
li che rano uenuti i lo
ro socorso. Pyrro pte la
mita dele exercito. E fu
rono morti cinq3 milia d
romani.

Gneo pōpeio con
tra cesare nella
bataglia farsalia
ordino tre schiere dele
quali ciascuna ebbe in
largheçça dece ordini a
alcro le piu ferme le
gioni. secōdo la uērtute
de ciascuna nelle corne
enel meçço. eli spacij i
che rano tra qsti empio

de noue e giouene gē
te darme. Dalato dext
to mise. D. C. huomi
ni da cauallo p lo fiu
me elupa. lo quale aue
ua occupata la regione
cō lo so letto e con lo spā
gimto de laqua. e lauā
ço della milicia da caua
lo nel lato sinistro. uer
so li paludi. abiando or
dinate tre schiere de le
legione poste nella frō
te. nel corno dextro mi
se la gēte da cauallo. a
laquāle agiunse uelo
cissimi pedoni exercitati
alusança de q̄lli da ca
uallo. e da rittene cohō
ti p socorere ale cose su
bite ma teneuale ne
lato dritto riuolte di
trauerso. onde aspetta
ua li nimici da cauallo.
E nō fu cosa quello di
che piu alla uictoria de
cesare cōferisse. Imperçō e
che con nō pensato cōtrā
so fenno riuolgē li nimi
ci da cauallo. li quali era
no fuori sparsi e dietro lo
amore.

LImperatore cesare
augusto germani
co i germania essen
do sconfitta la soa battaglia
da cauallo nelle selue fu
gendo i drietto li nimici
fe dismōtare a piede. e si
mulare che fossero uenu
ti li pedoni. e comettere
pugna da piede onde se
guīo che omne loco hebbe
meraueglia de soa uittoria.

Gaio duelio auedē
dose che le soe graue
naui erano befati p
la legereçça del nauilio a

fricano. e la uertute della
soa gēte essere fatta uana
penso dauere mani de fē
ro si fatte che quādo aue
uano aferata la naue de
nemici li romani passa
uano a loro ꝑ ponte e feri
ualli ī le loro mani. De
modi da tūbare li inimici:

Papirio consore figlio
lo del cōsolo essen
dosse ī cōtrato cōtra
li obstinati sanniti ꝯ cq̄le
gēte comādo a spurio
nautio che alquanti ale
nete piccola quātitate
e mulateri che sedessero
sopra muli e trahessero
rami ꝑ tēra corressero al
colle che li era da trauⁱsō.
E quādo uide questo es
sere cosi facto cride chel
so collega ginceua cō ui
toria. accio che occupas
sero elli la gloria della
ꝑsente bataglia ꝑ la q̄le
fatto li romani cōforta
ti gaiardamēte si misero
cōtra li inimici. e li nemi
ci dettero le spalle.

Fabio rutilio ma
ximo nel quārto
cōsolato essendos
se forçato ī ogno de rōpe
re li inimici ultimamēte
tolse hastati dili ordini.
Et mādo cō scipione li le
gati suoi. e comādo che
prendessero uno colle
onde si poteua correre nel
le spalle de nemici. Vn
de essendo fatto questo a
li romani crēsse lanimo
e li sanniti spauentati se
misero ī fuga. e morti fu
orono di loro molti:

Minutio rosso impe
ratore essendo da

li corsica e dali dachi p(er)
muto comando chel fra
tello cō alquāti dā caual
lo e cō li sonaturi anda
sero ī angi. Et romāto
quāto esso uedesse la
bataglia comēçata subi
to da trauerso se mostra
se che li sonatori andas
sonasseno. Et cosi risonā
do li giogli de mōti se fa
ceua uista de grande e
xercito. Onde spauen
tati li nemici dietero le
spalle.

Atilio elabrio cō
solo cōtra anti
ocho rege da sia
lequale aueua messa la
sua gente nelle streteç
çe de le termophylo nō
solamēte afaticato sere
be ī uano ma reccaçato
ī drieto cō dāpno se p(er)tio

Catone lequale gia era
cōsulare tribuno dē mili
cia mādato da lui nō fos
se subito apparito sopra
uno colle lequale sopra
staua el cāpo del rege p(er)
laquale catone turbata
la gente de antiocho li ro
mani lasalirono cōne pā
te e discaçata e sparsa che
fin presero lo loro cam
po.

Sulpicio cōsolo es
sendo p(er) cōbattere
contra galli comā
do che li mulateri cellata
mēte andassero cō li muli
nelli primi mōti e mo
strassersi a cōbattetori co
mo sedessero su caualli.
Onde li galli pensando
che a romani giungesse
secorso si ricessarono es
sendo quaxi uincitori.

Mario apresso ale aque sexte abianto ī animo de cōbatere lodi sequēte cō li todeschi mando la notte mācolo ꝯ piccola brigata ī doppo le spalle de nemici. Et vdare pienamēte uista de multitudine comādo che mulateri e portatori de laque mostrasseno armati. Et che grande parte deli animali fossero copērti accio che mostrasse milicia da cauallo. Et comādo che quādo fosse comēçata la bataglia essi desēdessero drieto alli nemici. Onde seguio tanta paura che sē misero ī fuga li nimici aspressimi.

Lucinio crasso nel la guerra de fugitiui apresso calamācio essendo p menare la milicia contra castro e cōtra canonico duce de le galli mando .xij. cohorti cō .C. pōtinio. e .Q. mārcio ruffo legati doppo ī uno mōte liquali ꝯbatēdosi sopraçūgendo alle spalle ꝯ grande romore dispseno li nemici p si fato partito che furono presi p tutti li lochi.

Marco marcello temendo che la paucitade de soi no se paresse. comando che cridassero tutti īsieme pōtatori daque caloni e li altri desutilli che seguitauano. Et cosi spauēto li nemici cō uista de grāde exercito.

Valerio leluino cō

na pyrro abiando mor
to uno homo de balsa
mano tenendo il coltello
ensanguinato. fe crede
aluno exercito e laltro.
che auea morto pyr
ro. Per laquale cosa pē
sando linimici auere
perduto lor duce abatu
ti dalaborta o paura se
reduseno nel lor cam
po.

In questa i nimici
abiando luso de
la lengua latina
p lanticha cōuersacione
facta ne li nostri cāpi
corse nella frōte dela
bataglia. Gridando cō
uoce latina che da lui
era stato morto Caio
mario fe molti di no
stri pturse.

Myronides de a
thene combattendo cōtra teba
ni subito corse al dextro
cōrno de soi e notando che a
ueua uinto nel sinistro.
p laquale cagione ebbe
uittoria. inducendo ui
gore ali soi. e paura a
linimici.

Cresso cōtra puose
alla fronte della
gēte da cauallo de
linimici una grege de
camelli p la nouitade
e p lo spauento de quali e
sendo in paura li caual
li nō solamente fecero i
ruinare li loro caualca
tori. Ma anchora gua
staro li ordini de soi pe
doni e miseli p modo
che foro da uincere.

Pyrro rege deli e
pyroti essendo p

li tarentini contra li roma
ni uso questo modo medē
simo a turbare la gēte de
romani.

Li affricani fecero q̄
sto medesimo spesse
uolte cōtra li roma
ni.

Li campi de uolschi
essendo presso anna
seua et auregulti
camillo mise fuocho ī tutte
quelle cose che potessono
portare lincendio nel cā
po delinimici. Et per questo
modo spegnio li adversa
ri delor campo.

Crasso nella guerra
sociale p questo me
desimo modo fu p̄s
so che mōto cō tutte le co
pie.

Li spagnoli cōtra ha
milcare misero li boi con
giunti allicarri ī la prima
frōte. Et como il signo fu
dato alla bataglia misero
fuocho nelle carre piene
de sepo e di solfore de fa
celle. Et cosi mādati cōtra
nemici li boi li roppeno.

Li faluschi e li tarqui
nesi turbarono la
gēte de nemici cur
gēte laquale era ī habi
to de sacerdoti che armato
de furie ī feruali pōtava
no ī mani le face e serpē
ti. Et questo medesimo
fecero li fidenati e li ue
ienti.

Artheus re de siti cō
battendo cōtra le exē
cito deli tribali ma
giore del suo comando
che le femene e li puti e

ciascuna psona che non fosse da bataglia mena sero alultima schiera de nemici le grege de boi e asini. Apparse nomenança che li secorsi de lisiti che abitauano piu luntani giungeuano p la gle afermacione remosse li nemici.

De modi da fare insidie. Rubrica.

Romolo abiando i lochi occulti messo parte de nemici essendo andato a fretcia e mostrando poi de fugire. conduse li nimici chel perseguitauano doue esso era laguato. E cosi assaliti furono rotti e morti.

Fabio maximo cōsolo essendo mandato i secorso aquelli da sutri cōtra li toscani conuertio tutte le copie de nemici cōtra se. E po mostrando de temere quaxi come fugendo ale parte de sopra se redusse e non solamēte uinse li nemici chel seguitarono al disauantaço. Ma ancora li spoglio del campo.

Sempronio gracco cōtra li celtiberi i fingendose de temere si retenne. E poi mando fuori larmatura legiera aprouocare li nimici. E tosto la fece reducerse. E po asalendo li nemici desordinati li taglio p si fato partito che anchora pse il cāpo loro.

Metello cōsule cōtra

asdrubal facendo guer
ra essendo molto i tento
p lo grande exercito . e per
. L . xxx . elephanti de li
nimici mostro de temē
se . e rittēne dentro pa
normo le copie . E de
nāçi dalle se fa fare u
na fossa de molta gran
deçça . Et auetendose i
che le exercito dasdrubal
aueua nella prima fa
ça li ellephanti coman
do ali astati che gitasse
ro li lançoni cōtra loro .
E subito se reduxero . e
p questo beffamento li rec
tori di quelli ociatati cō
dussero li ellephanti ne
la fossa . E cosi essendo i
uolupati parrita foro i
ue morti parte riuolti
cōtra li soi turbarono tu
to lordine de nimici . A
lora mettello loquale
expectaua questo dextro
usci fuori cū tuto le ex
cito et asaghando li af
fricani da lato li taio ꝙ
ebbe cosi loro como li
elephanti .

TAmiris regina de
li syti mostrando
de temere cōduse
ciro duce de persi fino
alle streteçe lequali la
soa milicia ben sapeua .
E qui uoltandose p la
natura de loco che laiu
taua uinse .

LI egiptij essendo
p conbattere i lo
co doue era mol
te palude giunte co
psono lalgee . E come
fa la bataglia mostrā
do de fugire cōdusero
li nemici che li segui

tauano cō troppo uole
re p lochi che nō era a
loro noti. Dunde nel te
reno limoso se ficarono
e cosi furono circūpre
si.

Viriato che di ro
badore de celtibe
ri i fingēdose de
nō potere sostenere o
tra la militia di roma
li cōduse fino a uno lo
co. loquale nō era fatto
p tereno limoso. e cosi
passando lui p lochi fer
mi. liquali ben sapeua
dio li romani soffoca
ti nel limo.

Mario imperatore
nella guerra de ci
bri abiando giū
to il cāpo cō li inemici. co
mando che la soa gēte
darme andasse ale loro
fortificationi. E prouo
cati li barbari mostrādo
de fugire ritornasse. Et a
biādo alquāti di cosi fa
to sauride chel cāpo loro
si uotaua. Dunde p pāte de
soa gēte tenēdo il modo
usādo esso cō lauāço. ocul
tamēte se misse dopo el
campo de nemici. Et essē
do loro usciti como soleua
no. esso guasto el uallo. e
prexe il campo loro.

Gneo fuluio abiando
le exercito de li falischi
loquale era molto
maiore chel nostro messo
il campo nelle nostre fi
ne fece ardere edificij lō
gi dal cāpo loro. Açço che
credendo li falischi che li
soi auessero messo il fuo
cho p sperança de preda

se spargessero.

Alexandoro de li epiroti contra li iria abiando messo certa i gente i laguato. cõ[n]ço alcuni di li soi i[n] habito de li irici. e comando che guastassero la loro p[ro]pria regione cōe epyrotica la quale cosa vetendo li iliri essi començarono a p[re]dare tanto piu securamente. quanto che li inimici che mostrava[n]o de li loro li andavano denanci como sentitori da li quali p questo modo co[n]docti i loci disavantagosi taiati furono e fugati.

Leptene siracusano cōtra li cartagine si comando chel guasto fosse dato nel propo tereno. e certe castelle et ville brusate li cartaginesi pensando che questo fosse fato da soi usirono p aiutarli. Et receuuti da quelli che erano nellaguato. furono scōfitti.

Hannibal mandato da cartaginesi cōtra certi affricani sapiando cherano molto desiderosi de vino mise mandragora mesedata cō vino i uno grande vaso. lo quale ameça forca tra veneno e sapore. Et po mostro doppo alguna leve bataglia nō potere sostenere. Et po la note i tempesta mostro di fugire. lasando alquante some. e vino cosi corop to. Et cosi occupando li bar

bari el so campo cō alegreça beveuano il uino uciato. p la quale cosa cigando como fosseno morti furono da lui ritornato taiati e presi.

Hanibal sapiando che del suo campo e quel de romani aueua diffeto de lignami. industriosamēte lasso ī quella regione deserta dentro dal uallo multi gregi darmēti. liquali li romani usādo como loro p̄da māçarono meçi cotti p lo defacio de legname. Annibal poi ritorno cō le excito p tempo di nocte. Et cosi atrouato li agrauati de cibo desfacisse li diepersa.

Tiberio graco ī Ispagna sapiando che li nimici aueuano pouerta de uitualia. abandono il pprio cāpo lasando lo ben fornito di cose da māçare. E poi ritorno cō lo exercito. e scōfisse li nimici. p ço che serano agrauati de cibo sença temperāça.

Coloro che faceuano guēra cōtra li cenicetei uccisero lo speculatore de quelli loquale trouarono ī uno alto loco. E uestito dele uestimēte del morto uno de soi. loquale cō lo segno che fece cōdusse li inimici nelle mano loro.

Li arabi essendo la loro cōsuetudine

manifesta p laquale signi
ficauano con fumo de die
e di notte cū fumocho la
uenuta de nemici coman
daro che questi signi se fa
cessero cōtinuamente sē
in tuallo. Et quādo li ni
mici uenissero nō se face
sero p laquale casone p̄
sando che la loro uenuta
nō fosse sentita ītraro cō
magior uolūtate. Et furo
no scōffitti.

Alexandro maceto
nico. abiando li ni
mici forniti il cāpo
i loco aspro e piu leuato
tolse parte del a soa gē
te. Et comando aquelli
che remaneuano che nō
mutasseno la forma del
cāpo. Et quelli medesimi
fochi se facessero si che se
paresse in tutto lexerci
to. Et lui pregione nō
usare ando tanto dīn
torno che pse uno loco
sopra li nemici e disca
colli.

Menon rege de ro
diani abiando a
uātaço de gēte
da cauallo uolendo ti
rare suso il piano li ni
mici che stauano su li
colli mando certi de soi
nel campo de nemici
sotto colore che fossero
fugiti da lui. liquali af
fermassero che le exercito
de menone era furiaua
cū picolosa diuisione.
Et che alcuna parte p q̄
sta casone se partiua.
Et acio che facesse fede
aq̄sta affirmacione fe
fare alcune castelle pic
cole nel cōspecto de ne

mici comno coloro chera
no i discordia douessero
ricetarse i quelle. Onde
p questo credette li ni
mici solliciti desesero nel
piano. Et andato pro
uando quelle castelle fu
rono circundati da la gen
te da cauallo.

HArridas rege de
molosci essendo as
salito cō guerra da
li ylirij. liquali aueuano
magiore exercito che'l suo.
sparse fama p li soi che nō
erano da larmi i la regione
uicina aquelli de ethola
como desse ali etholi le ci
tade ele soe cose. Et a lo
ro che posseuano pōtare
larmi. mise p diuersi a
guatti i monti et aspri
lochi li liryj temendo che
li etholi nō occupassero le
cose de li molosi. quaxi co
mo affretandosse alla pda
disprexiaro li ordini p la
fretta liquali sparti e sença
suspicione harridas assa
lio e uinse.

TIto labieno legato
de gaio cesare cōtra
li galli desideroso de
cōbattere prima che giū
sero li germani liquali es
so sapeua che ueniano in
loro secorso se infinse de
temere. Et po che ebbe me
so il cāpo da laltra ripa. co
mando che'l di seguēte sa
parichiassero a partire. li
galli credendo che esso uo
lesse fugere. fermaro de
passare il fiume che trame
çaua le parti. labieno uol
tando le exercito li scōfixe.
essendo loro nella greue
ça de mōtare sopra il fiu

me

Hannibal abiando hspiato chel campo de fuluio era negli gentemẽte fortificato et ancora che esso era di mato ardimento mostro alcuni pochi da cavallo. a quelli che faceuano la guarda del nostro cãpo, nella prima luce del giorno essendo la nebia spessa. Per laquale cavone fuluio mosse le exercito subitamẽte. et annibal p parte otraria occupo il campo de fuluio. Et herẽdo poi nel dosso de romani. uccise. viij. fortissimi huomini darme cũ fuluio

Lo detto annibal essendo partito le exercito tra fabio dictatore e minucio maestro de quilli da cauallo. Et fabio solamẽte guardasse de prendere li avantagi. e minucio ardesse di grãde desiderio di bataglia. mise il campo i loco lo quale era nel meço de minucio e di fabio. et abiando messo i aguato parte di pedoni tra rippe aspre. mando certi de soi p fare uscire otra loro li nimici ad uno mõte primo. Onde minucio menando fuori la soa gente p mettere quilli i scõfita fue subito assalito da pedoni che erano nella guato. e araueno dissfato le excito de minucio se fabio non avesse socorso

Questo medesimo abiando atrebia nel cõspecto el cãpo de sempronio longo tempo cõsule p tẽpo di uerno aspressimo. corando nel mezo de ambidui li campi. Al fiume mise magone cõ gẽte electa ĩ aguato. Epoi comãdo che li numidi da cauallo andasseno al uallo de sempronio aq̃li auea comandato che al pmo asalto de roma ni se fugissero p li uadi manifesti a loro. Quisti cotali lo cõsolo assalio. et seguito matamẽte. e fece rigelare p q̃sto moto le exercito de ciuno ĩ grande fredo p lo passare del fiume. et essendo cosi tõrmitati de fame e di fredo annibal li mise alincõtro li soi liquali erano ben caldi de cibo d olio e di fuocho. Anõ dimeno magone ferio nel dosso cõ la soa brigata secõdo lordine chera dato.

Questo medesimo a laco trãsmeno mostrãdo fugere p una stretta che menaua ne la radice de mõti nel piano apto. mise il cãpo nel piano. Epoi la nõte celatamẽte ordino parte de soi p lo mõte el q̃le sopra staua. et ĩ li lati de la uia stretta ⁊ ancora nel primo fare del giorno adiutato da la nebia drizo la soa gente bataglieta flaminio seguẽdolo como fugisse entrãdo ĩ nella uia stretta nõ

sa uide p̃ma deli agua
ti che fo atorniato dala
fronte e dali lati e dal
doso. Aspeça il suo exer
cito.

Questo medesimo co
tra minio dittato
re comando nel
oscura notte a. vj. huo
mini da cavallo che a
visende se mostrasseno
piu torme sença ripo
so. p laquale caxone li
romani fuoro travagli
ati tutta notte de guar
dia. e p piçça laquale e
ra stata cotinua. Apoi che
se ricolsero annibal asa
lio el campo loro.

Epaminõdas teba
no defendãdo li la
cedemoni li pelo
ponesi abiando fato el
vallo a modo de grecia.
tutta notte diede trava
glia alinimici cõ pochi
de soi. Apo essendosi ri
colti li lacedemonij li
asalio cõ li soi cheranno
riposati cõ liquali nella
prima luce entro nel cam
po denemici p le forteçe
loro proprie che p la tra
vaglia de la notte erano
mal guardate.

Hanibal dricada
la gente alla bata
glia apsso le canne
comando a. vj. numidi
da cavallo che simulata
mẽte fugissero da lui. Qui
seguendo el comãdamẽto
ancora p fare piu fede
disse ali romani li die
dero larmi da offendere
eli scuti. Et essendo ne
lultima parte della schi

era romana cō coltel
li piccoli che occultam
te aueuano resuati ta
uro la gente romana.
e de li scuti de quili ⁊
cherano caduti se ar
mauano ·

LI apigi deteno se
cto colore di ren
derse a paulo pu
blio lucinio psole le
lor ville liquali riceuu
ti et alligati nella par
te ultima taghauano
li tossi de romani ·

SCipione affricano
abiando dui cam
pi ostarij. luno de
siphace. e laltro de carta
ginesi delibero de assali
re de nocte quello de si
phace. doue aueua mol
to alimēto de ī cendio ⁊

di mettere foco. Accio
che p questo modo ba
tesse li numidi timidi
p lo tempo loro. Ane li
aguati ordinati riceuesse
li affricani. liquali era cē
to che coreraueno alo so
cōso de soi. e luno e laltro
uēne segondo il suo ani
mo. Impcio che corendo ql
li sença larmi al incedio
loquale pensauano che
fosse fortuito. esso asagli
endoli li scōfisse ·

MItridate uinto spes
se uolte da lucullo
p armi cercò cū in
sidie de darlo alla morte.
Et tracto cū uno archā
te loquale era molto for
te che fugisse da lui. Aquā
do auesse aquistata la fe
de de mitridate trouasse
modo de comectere el de

licto ççe duictore mitri u
date. Questo riceuuto i
da lucullo coptamente era
guardato. Impero che nõ
era fermo a credere a uno
che subito se fugisse da li
inimici. Ne ancora nõ se
uoleua leuare la caxone
ala uançço del fugire p qllo
modo. E poi che començo
ado essere confidato p le
ferme e promte opere
che faceua ellesse il tẽpo.
nel quale li pricipali lasa
uano riposare quilli del
campo. e dauano el pto
rio piu securo. Ma el ca
so adiuto lucullo. impo
che questo loquale era u
sato de essere riceuuto. i
quãdo esso uiaua ebbe re
pulsa. pero che lucullo
possaua afaticato de mol
ti pẽsieri noturni. Et cẽ
cando quelli puro de a

uere lintrada. como uo
lese dire alcuna cosa su
bita adouenuta. Et essẽ
do messo di fuora ptina
cemẽte da li sui liquali
guardauano ala sio del si
gnore temeo che sospecto
fosse preso de lui. p la
quale caxone se ritorno
amitridate suxo li caual
li che aueua apparechi
ati in anci la porta :-

Sertorio i spagna
sabiando uicino il
campo de põpeio a
presso laurone. Et essẽ
do solamente due regione
da pascolo. luna da pres
so laltra da lunga i festa
ua quella che era da psso.
Et ueto che alcuno ar
mato andasse aqlla che
ra luntana pfino che li
nimici pensaro. che la lũ

tana fosse piu secura a
laquale essendo andati
sertorio ordino che octa
uio gracino cũ diece co
horte armate e domicio
romano cũ .x. de spag
li armati legieri. E tar
quino prisco cõ doa mi
lia da cauallo andasse
ro a pore aguato ali ni
mici cherano andati a
pascolare. Questi no
bilemẽte fecero il comã
damẽto. pero che sapiãdo
la natura de luochi sa sco
sero de notte nella sel
ua uicina p modo che
nella prima parte mi
sero li spagnoli. liquali
sono aptissimi a furti
de le guerre. E piu adẽ
tro misero li scudati. et
ancho ĩ parte piu rimo
ta misero quilli da caua
lo. Accio che p lo cridare

de caualli nõ fosero pale
xati. E comandose che fino
ala terça hora del çorno nõ
se mouesse alcuno ma poi
pensando cau li pompeiani
di ritõnare securi. e cura
ti del pascolo. Euolendo
coloro cherano stati fer
mi alla scorta anco loro
pascolare. E spargãdose p
questa casone li spagno
li primi cõ la legereça de
la loro generacione coro
no adosso ali nimici e fe
risselli e cõfundeno non
essendo proueduti. E pri
ma che comĩçassero a defẽ
dirse uscero fora li scudati.
e abatendoli. e riuolçeno
nõ lassandoli redurẽ a or
dene. E quelli da cauallo
seguiro quilli che scãpa
uã al cãpo loro. Ancora
fo messo ordine che alcu
no nõ potesse scãpare. in

perço che .vj^c. huomini da
cauallo furono mādati
p cēte breue uie. lequa
le se facessero aricontro.
aquelli che fugiuano ian
çi che giungessero al cam
po de ponpeio. Emetendo
fuori pōpeo lalegione
aquesto sentimēto quel
li laturbauano doppo lei
ↄ assalti corēdoli alincō
tro ancora coloro che ca
çauano li pascolatori. E
cosi tra due parti de ne
miçi. lalegione cōduc
ta fue sconfitta cō losuo
legato. e menando pon
peio fuori tuto le exercito
al secorso di quella. Ser
torio se dimostro aliu cō
li soi ordinati. p laquale
cadone oltra el doppio da
no se cōuene rifrenare.
guārdando le extīminio
de soa gēte. Questa fue
la prima bataglia tra ser
torio et pōpeio. Secōdo
che dice liuio de le exerci
to de pōpeio furono p̄ou
ti .x. milia. e tutti li im
pedimenti.

Ponpeio ī yspagna
mostrando de te
mere cōdusse li
nimici chel pseguitaua
no cō istancia i loghi di
scumeçi. abiando prima
ordinate le isidie de asa
lire linimici. Equādo
uide la aptitudine si uol
toe e nella fronte e ne
li lati lo ferio fino al dis
facimēto loro.

Questo medesimo
ī armenia ↄtra
mitridato loqua
le aueua uantaço de nu
mero e de generacione

de milicia mise de not
te tria milia armati le
gieri . e . V. da cauallo
in una ualle piena de
urgulti laquale era tra
ambidui li campi . Enel
fare del giorno mando q
li da cauallo ī laguardia
de nemici . Secondo che ui
gnando alla bataglia
tuta lagēte loro da ca
ualo a pocho a pocho sen
seça rompere li ordini se
riducessero fino che de
seno spacio a coloro che
erano nella aguato de
ferire li nimici nel fos
so . laquale cosa essendo
aduenuta secondo che
aueua ordinato se ri
uolse coloro che mostra
uano auere date le spa
le . e li nimici richiusi e
furono speçati . e li pedo
ni apresando sse a caual

li liferiano . Onde lo re
ī quella bataglia pde la
sperança che laueua nel
lagēte da cauallo .

Crasso nella guer
ra de fugitiui apso
so catenina cerchio
di uallo diu campi apso
so cō lo campo de nemici .
E poi lasando el pretorio
nel campo magiore p en
ganaro linimici esso me
no fuori tutta lagēte e
misela a pei del detto mō
te . Ecomando a lucio qn
cio che parte dela gēte da
cauallo mettesse otra ql
la de spartaco e nō lasasse
cōbattere pero seco . e cō
laltra parte adescasse ala
bataglia li galli e li ger
mani dela secta de castro
e di gannucio . E simulā
do de cōbattere li cōduce

se oue esso aueua ordi
nata lagente. Ecosi li bã
bari seguitãdo reducẽdo
se ĩ corno lagẽte de ro
mani piu grossa auẽta
mẽte uene otra. Efuo
ro mgti ĩ quella bataglia
XXXV. armati cũ li loro
duci.

Grissio ĩ siria cõtra
parti menãdo lagẽ
te aschirata abata
glia mostro lagẽte da ca
uallo nella fronte abiã
do de drieto ĩ loci aspri a
scosi li pedoni. Epo diã
do lato quelli da cauallo.
e riducendosse p lochi i
che sapeuano conducsse
le exercito de nemici ne
linsidie ordinate.

Antidio simulan
do de temere con
dusse ĩ lochi iniqui labi
eno eli parthi liquali e
rano alegri p le uitorie
receuute. Epoi assalen
doli li scõfisse p tale mo
do che li parthi abãdona
to labieno della prouin
cia se partiro.

Questo medesimo
cõtra li parthi de
Apharnastanne mi
se dal lato el cãpo loro.
XVIIJ. cohorti ĩ una ual
le oscura. abiãdo lui pic
colo numero domini dã
me et alinimici p lamt
titudine cresendo fidu
cia. Eda la parte de re
tro mise lagẽte da ca
uallo. et alquãti ne mã
do cõtra linimici. ligli
mostrando de fugire
li cõdussero oltra el loco
da laguato. Onde laschi

era che era da lato ucci
se pharnesce tra linimi
ci che rumauano nella
fuga

Cesare teneto il
suo capo e quel
lo de anfranio ꝯ
trarie pianure. et essen
do molto utile a ciascu
na parte de occupare li
proximi colli ma molto
difficille p asprezza de
saxi cōco la soa gente p
moto che mostraua uo
lere ritornare ad yleerda.
alaquale cosa ancora fa
ceua dare piu fede la i
opia. Et poi ī breuissimo
spacio di tempo subito
si riuolse ad occupare li
mōti. p laquale casone
essendo ꝯturbati quel
li danfranio. como li fos
se tolto il capo essi an
cora cō deffrenato corso
se trahevano alli monti
laqual cosa abiando cesa
re auisato. che fessero li
assalio parte cō li pedoni
che auea mandati iange
parte cō quelli da caual
lo che sotto mise al dosso
de nemici

Anthonio apsso el m
cato de galli sentē
do uenire pansa ꝯ
sole ordino ī sidie p li ci
saluatici dallauia emilia.
cō laquale receue le e
xercito che giugneua. Et
scōfissello. Et ferio p si
fato partito. pensa che ī
fra pochi di lanima se pā
tio

Iuba lafrica nella
guerra ciuille mo
strando de ritornase

aduisse lanimo decurio
i vana leticia. Onde se
guitando curione sabu
ra p̃fecto del rege se cõ
duisse i cãpi apti nelli
quali atorniato p deo le
xercito e fu morto.

Menalando duce deli
atheniesi essendo
provocato da sanc
to boecio rege de nemi
ci a bathaglia da uno
a uno quando li fu pres
so dixe xanto tu ai fa
to ortra dritura che do
uivi venire solo. Et
hay cõpagno. onde rivol
gendosse xanto mera
vigliando chi lavesse
seguito melando la sa
lio. et ucciselo a uno col
po.

Yphycrates duce
deli athenesi sabiando
che anaxibio lacedemo
nio menava exercito
da piedi trasse fuori de
le navi firmissima gẽ
te darmi. e misella in
aguato. Et comando che
tutte le navi como ca
riche de homini darme
navichasseno oltra. Et
cossi opresse. e sconfis
se li lacedemonij che era
no securi. e no aspecta
vano essere assaliti.

Li liburni essendo
i pocha aqua de
mare piena de va
di fecero vista alinimi
ci che fossero i alto pe
lago paredo li loro capi
solamẽte di fuora. Per
laqual casone li inimi
ci che li seguitavano cõ
nave che avevano or

dene de tri remi i paça
ti i alcun uado da loro
furono presi.

Alchibiades duce de
li athenexi nel ma
re helespōto cōtra
numidoro habiando grā
de exercito. e molte na
ui mise di nocte ī terra
alquāti di soi appsso cē
ti promōtorij. et ascose
parte de le naue. Et lui
cō poche andò uerso li
nimici p adescarli. e su
bito fugio tāto che li cō
dusse nelle apparechia
de istrie. Et cosi li nimi
ci che gia uoleuano de
scendere ī terra da lagua
to adò disposto furo
no taglati.

Questo medesimo
i la bataglia naua
le essendo p cōbattere mise
arbori da naue ī uno pro
mōtorio. Et comādò che
facendosse la bataglia es
si appssero le uele. Onde
seguio che li nimici cre
dendo che li uenisse nouo
nauilio al secorso si uol
taro ī drieto.

Memno da rodi abiā
do ducēto naui ne
la bataglia nauale.
e uolendo adescare alla
bataglia li nimici ordino
cō li soi che drizasseno li ar
bori de poche naui. Et quel
le comādò che andassero
denanci. onde li nimici
examinādo dal numero d
li arbori il numero dele
naui se offerseno alla ba
taglia. e furono scōfitti
p la moltitudine chera a
magiore che nō pareua.

Anthoteo duce de li athenesi contra li lacedemoni essendo per cõbattere mandato .xx. naui piu legieri lequali solamente attendessero a stracare li nimici bef[f]andoli cõ uarij piegamenti. Et quãdo sauide che le naui de li nimici se moueuano cõ magiore graueça li assali . et uisele ça stanchate .

De lasare pasare li nemici . aççio che richiusi non cõmbatano desperati .

Lo Senato iudicho che li galli liquali desiderauano nauilio da passare el teuare fossero passati como uoleuano . Et ancora cum uitualie proseguiti . Et questo fue nel tempo de la bataglia che fu facta sotto el gouerno de camillo . Et fugendo questi medesimi per li campi li fu data la uia che per loro cascione gallica e chiamata .

Marcio homo da cauallo romano alquale le exercito diede limperio dopo la morte de dui scipioni essendo li affricani da lui richiusi dintorno e moressero pio sença uendetta cõbatendo asprame[n]te aperse li manipuli . Et cosi concedendoli arbitrio de fugire se spansero nella fuga . Onde la bataglia tagliaua sença pericolo .

Cesare cornato che li germani richiusi. e che p desperacione conbateuano piu forte fossero lassati usire. e loro cosi fugendo assalio.

Annibal al laco trasimeno cobatendo li germani richiusi da lui aspramete li fe potencia de partirse. Onde sença sangue de soi li babatteo quanto fugiuano.

Antigonio rege de macedoni viete la uia da fugire ali etholi. liquali essendo assidiati da lui constrecti di graue fame aueuano fermato de morire usendo co impeto furioso. Et cosi amorto che fu lo loro feruentissimo apetito psequendoli li tagliore.

Agesylao lacedemonio contra tebani cobatendo abiando inteso che nemici richiusi p la codicione de lochi conbateuano piu durainte p la desperacione alargando li ordini de li soi. e concedendo uia da passare di fuori alli thebani. Anchora poi ritouse in ordene de bataglia li soi. Et uciselli sença dapno.

Gneo malio cosule essendo ritornato da la bataglia ordinata de soi e trouando

che li etruschi aueuano
preso il campo de roma
ni richiudendo li nimi
ci da tute le porte con
guardi li concito ĩ tan
ta fera rabia che esso mo
ri nella bataglia. Laq̃le
cosa li legati consideran
do. remoseno la guardia
da una delle porti dun
da li etruschi auessero
lusimento. Ecosi poi se
guendoli succurẽdo fabio
chera laltro cõsole li scon
fissero ça p la fuga dispẽ
si.

Trasistodes esercito
uito xerse. e uolẽ
do isbi rõpere el
ponte p nõ lassarlo pasa
re linsegno chera piu u
tile caçarlo de europpa
che farlo p desperacione
cõbattẽ. Et ancho mã

do axerxe che li mostras
se in quãto picolo sta
ua se nõ spaçasse de fu
gire.

Pirro de li epyroti
abiando preso u
na citade. et aue
dendosi che cõbateuano
fortemẽte serate le porte
p lultima necesitade li
dedi loco da fugire.

De imodi de rico
prire le cose aduer
se.

Questo medesimo
tra lialtri amae
stramẽti che ptene
neno alroduci diete a
memoria che no si do
ueua ptinacemẽte segui
re li nimici che fugiua
no nõ solamẽte p che nõ
fesseno piu forte resistẽ
ça. Ma ancora diceua

che uicitori no doueua
no istare fino alextrē
munio de uiçuti aço
che piu leuemēte poi se
lassaseno uicere ·

De modi da recoprire le cose adverse

Tullo hostilio rege de romani
contra li uelenti esendo
la bataglia andando
li albani alimonti per
paura abandonado abandonato
lo exercito de ro
mani. per laquale caxo
ne li animi de nostri
erano turbati dixe cō
alta uoce che per suo co
mādamēto laueuano
fato per richiudere li ni
mici. laquale cosa in
dusse smarimēto ali ue
ienti. e ali nostri fidu
cia. Et ristituì la pugna
romana che çia māchaua ·

Silla essendo il suo
prefetto fugito da lui
ali nimici cō cōpagano
pocha de gente dar
me disse che questo e
ra fatto per suo comādamen
to. e per quelle parole nō
solamēte ritraxe li animi
de li soi da cōfuxione ma
i duxelli in sperança dalgu
no utele che douesse seg
guire ·

Scipio significando
li li ambasiatori
de siphace che non
passase de sicilia in africa
li fe partire. Et misse fama
che siphace lo solicitaua
dandare. aço che la soa gē
te no se consumedesse a
biando perduta la cōpagnia
del suo rege ·

Sertorio essendoli
annũciato che hir
culegio era perito
passo cũ uno pungione
doltre ĩ parte lo barbaro
che diceua questo aço
che nõ fesse cio manife
sto ahaltri. Onde li an
mi loro deuenissero più
ĩfermi.

Alcipiades de athe
ne essendo pre
iunto p bataglia
de librteni. e uedendo
uenire uno notaro tri
sto nel uiso nõ li laso di
re palexemẽte alcuna co
sa espiando da lui chel
suo nauilio era cõbatu
to da pharnabato p̃fecto
de rege finio la bataglia.
Ezio pmetendo che li ni
mici neli soi sentissero
questo meno le exercito
a liberare el nauilio. e so
corse a soi.

Anibal uegnẽdo ĩ
italia fu abandona
to da. iij. carpẽtani
ma esso disse che li aue
ua licenciati aço che alo
ro exẽplo li altri no si pã
tissero. Et p fare piu fede
aq̃sto ancora ne licencio
alquanti de piccola ope
ra.

Lucullo abiando
cõpreso che li ma
cedoni da caual
lo che erano ĩ suo adiu
torio. trassugeuano a
nemici coniurando che so
nassero li strumẽti. Et mã
do fuori turme che li se
guisero li inimici pensã
do che la bataglia li fos
se aparechiata. li lãcomi

gitauano uerso quilli macedoni che trasfugeuano ad loro p laqual caxone uedendo che no erano riceuuti dali aduersari. e che erano opressi da coloro che abandonauano necesariamente ritornando alla iusta bataglia assalirono li inimici.

Ostanes duce de opsia otra antoda te i capadocia abiando trouato che parte de soi da cauallo fugiuano animici comando a tutto laxaico che uenisse co lui. Et abiandoli giunti comando li comedo de la loro guardia p che erano primi andanti otra li nimici allegramente. Et cofortoli che uigorosamente li assalisero. La uergogna fe pentire li trasfugi. Et po che no cretteno che loro uile animo e cosiglio i fosse copreso. lo mutarono i ben fare.

Tito quicio capitolino cosule no sostenendo li romani disse otra uerita che li nimici erano rotti da lal tro corno. Et cosi redendo uigore asoi risporto la uittoria.

Gneo malio otra toscani essendo ferito el suo colega fabio. lequale guidaua el sinistro corno. Et p questa caxone no sostenendo alcuna parte credendo chel cosule fosse morto soc

corse cũ turme da caual
lo credando che nõ era mõ
to el suo colega. et esso
aueua gia uinto dal de
stro corno p la quale ca
xone resaldandose li a
nimi de li suoi uinse.

Mario otra i cambri
e tedeschi abiando
coloro che allogga
uano el campo p pocho
senno preso si fato loco
che era sotto la posanca
de barbari rispoxe ali soi
che domandauano laqua
de quella parte ne la cõ
uiene auere mostrãdoli
tutta uolta col dito li
nimici p la quale istiga
cione seguio che li barba
ri fuoro desso loco leua
ti.

Tito labieno dop
po la bataglia pharsalica
essendo uita la soa parte.
e lui abiando refugito
a durachio. meseto ue
ritadi a boxie. Ano ce
lando la bataglia finse
che cõ gran dãpno de ce
sare la fortuna delle pã
ti era stata equale. Ep
questa simulacione in
dusse la uãço ĩ fiducia.

Catone essendo de
saueduto armato
ad ambrachia
ĩ quel tempo che se cõ
bateua cõtra el nauĩ
lio de compagni. aue
gna che nõ auesse seco
alcuno scõso començo
cõ signi. e cõ uoce a fa
re uista de chiamare
lo nauilio chel seguise.
Ep questa demostraci
one mise paura alli

nimici como de certo lo
nauilio fosse preso. Li e
tuli temendo de esser opri
miti da larmata de ro
mani lasaro de cobatere.

De restitutire per
constancia la bataglia.
Rubrica :-

Seruio tullio adole
sente nella batha
glia chel re targno
cobate contra sabini essen
do li bandirani pigri tro
po. prese una delle ba
dere romane. e gitolla
tra li nimici. Onde per ca
xone de ricouralla li ro
mani cobateno cu tan
to ardore che riouse la
uictoria co lo segno :-

Adrio agrippa con
solo non sostene
do il cornio gito tra
inimici equi et hernici
una bandera militare la
qual tolse al bandirano
per la qual cosa se ristitui la
bataglia sforcandosse li ro
mani co grandissima i
ugoria di ricouralla :-

Tito quinto capitolino
cosolo gito una ba
dera tra li falischi i
inimici. Et comando alla
soa gete chella ricoura
sero :-

Marco furio camillo
tribuno de la mili
cia co balia de con
soli traxe per forca uno
bandirano nelli nemici
cio fuoro li uolschi e li la
tini. pero che le exercito
staua dubio. Onde se u
gognaro lauanco de no se
guire. saluio peligno fe
questo medesimo nella

guerra de psia

Hrrio essendo citto hari contro ale exa cito chera uolto a fermo. che nō riceuereb be alcuno nel cāpo se nō fosse uictore. Ep questo modo reducendoli a ba taglia obtēne lauitto ria

Schpione amumācia uedendo riuolto i le exercito disse che ritōnasse nel cāpo li sere be nenmco

Hauuio pristo dicta tore abiando comā dato che li signi se pōtasse otra li nimici fa lisci. comādo chel bādira no fosse morto. Pero che tardaua. p laqual caxo ne temēdo li soi assaltro li nimici

Grasso cornelio cō tra li fidenati fe q̄ sto medesimo

Targno otra li sabi ni comādo aqili da cauallo che tā dauano che tollessero li freni alli caualli e con citamēte affretandoli in trasseno tra nimici

Marcho attilio con sule nella guerra de sāniti fugen do i dreto la soa milicia silli fe in contro con or dene de bataglia prote stando che se nō cōbates sero cō li nimici cōbate rebbeno seco. e cō li bon romani

Silla no sostenendo
le legione contro
le exercito de mi
tridate sotto la cōduta
de arcolao corse nella
prima frōte della parte
de soi col coltello stricto.
e chiamāto la soa mili
cia disse se alcuno ue
dimandara doue aue
te lasato lo imperato
re. respōderete ī baccia
cōbatendo. Et p cotale
uergogna lo seguita
ro tutti ritornando :-

Tuio iulio adomū
da retrahendo li
soi ī dreto li pie
di si gitto apiede ne
la prima fronte. Onde
p la uergogna che eb
bero de abandonare
limperatore restaura
ro la bataglia :-

Phylippo temendo
che soi nō sostene
sero lasalto de li si
thi uinse fidelissimi da
cauallo doppo el dosso lo
ro. e comādo che no lasa
seno fugire alcuno. Et
qualūqua puro se uole
se partire fosse ucisso p
laquale manifestacione
abiendo facto che anco
ra li timidissimi uole
uano morire piu tosto
ↄtra nimici che essere
morti da li soi. fugendo
acquisto la uittoria :-

Dequello che se de
fare doppo la bataglia
selle cose sono prospe
re :-

Gayo mario abiā
do scōffitti li tode
schi. se mise ī tor
no aquilli cherano cā
pati. pcō che la notte la

ueua sopragiunto et
leuando romore cō po
chi de soi li teneua ī
paura no lasando li al
cuna recreacione de sō
no. Onde lo seguēte
di più legieramēte ex
pugno lo residuo.

Claudio nerone a
biando uinti li a
fricani. liquali e
sendo passati ī ytalia
sotto asdrubale loro du
ce. esso li aueua expu
gnati. gitto la testa de as
drubale nel cāpo de an
nibale p laquale caxo
ne fuorono afflicti ha
nibal de pianto p lamō
te del fratello e le exer
cito p la perduta speran
ça del socorso.

Lucio silla a coloro
che erano asediati a pre
neste mostro li teste
de li duci morti nella
bataglia fixe sopra le
aste p laquale caxone
roppe la durreça loro.

Armeno duce de
li germani simil
mēte se apsenta
re al uallo de nemici le
teste delli ucisi.

Domicio corbulo
assediando tygra
nocerta. e mostrā
do li armeni ptinacemē
te de pōtare lasedio fe
ce gittare la testa de ua
duando. loquale egli a
ueua preso tra le forteç
çe de nemici. Ep caso
cade ī meçço del cōsi
glio che allora teneua
li barbari. Onde smarri

to li como auessero ue
duto uno mostro orri
bele sa fretaro de ren
dere ⁊

Hermocrate syracu
sano essendo uin
ti li cartaginesi
nella bataglia temen
do che presoni de liqua
li aueuano grande copia
fossero mal guardati. po
che la prosperita potria
risoluere li uincitori
in uiuande et in ocio
finxe che la gente de
inimici da cauallo era
no puenire aloro lanot
te prima. Onde seguio
che le guardie fuoro fat
te piu attentamente ⁊

Questo medesimo
essendo perdute
le cose psperatam
te. e p questa caxone ri
dutti li soi in troppo secu
rezza. e opressi de sonno
e de uino. mando uno
trasfuga nel capo. lo qle
diceua chera fugito. Eche
li aguati denemici erano
dogne parte. Ep questo
modo ricolse li soi. Li ni
mici uegnendo apsegui
li cadero nelle fosse. e fu
oro uinti ⁊

De modi de temere
quando le cose no sono
prospere ⁊

Tito didio i yspania
abiando asperamē
te cōbatuto cō ba
taglia. laquale p la notte
era cesata essendo molti
morti de ambe le parti so
licitamente fe sepelire mol
ti corpi de soi. Li spagnoli
li possa el di uegnendo
asimile officio se credeteno

essere uinti. Impço p che
trouaro piu corpi de soi ꝛ
desesero alle condicioni gra
de alimperatore :·

Tito marcio romano
huomo da cauallo.
loquale fu ꝑposito
alla uãço de le exercito es
sendo dui cãpi dafricani
lontani luno dalaltro dei
milia passi cõfortando la
milicia p tempo de notte
assalli el cãpo che li era piu
pximo. e p tal modo il scõ
fisse che nõ lasso messo i
che potesse significare la
scõffitta. Pero che p la uic
toria prima riceuuta no
temẽdo stauano sença or
dine. Epoi dando poco ri
poso alle exẽcito. quella i
nocte medesima assallio
laltro cãpo. Et p queste
doe uittorie restitui la
spagna pouta al pouolo
de roma :·

Publio ualerio da
peydauro temen
do la pistoia de ter
raçani fe fare li ciechi
cirsuci lonci dallã terra.
alliqualli ẽssendo anda
ta grãde moltitudine p
uedere sero le põti. Et no
li lasso rentrare se prima
li pricipi no li dietero o
statichi :·

De retenere nella fede li animi de sospetti :·

Gneo põpeio abian
do sospetti li cauçe
si e temendo che
nõ riceuessero la soa gẽte
dimando da loro che ri
ceuessero li suoi infirmi.
Et p questo modo occupo
la cittate e tenella mã
dando i abito de langui

di li piu forti.

Alexandro abiando uinta. e domandata la traccia domandando la sia. Et temendo che i soi regi doppo la soa partita prendessero larmi. e li prefecti. e tuti coloro liquali aueuano cura de libertade li meno seco sotto colore de honore. El asando li ignobili mise i le iugiunti gente de popolo. e seguio di questo che li principi per li beneficij che li fece suoro si legati che non cercaro nouitate. e popolari abandonati da principi non potero.

Antipater abiando ueduto el primo exercito de li

ueti. liquali entesa la morte de alesandro erano concursi ad ifestare lo suo imperio non mostrando sapere la casone de la loro uenuta. li risei gratie perche erano uenuti adare adiutorio ad alexandro contra li lacedemoni. E disse de scriuere questo al rege. Ma perche al presente non faceua mistiero che sa faticassero li conforto che tornassero alor casi. E per queste affirmacioni leuo il pericolo che sopstaua i tanta nouitate.

Scipione affricano i yspagna essendo tra le feme ne prexonere. una uergene nobile tanto bella che consuetudine li ochi de tutti li altri uerso de lei.

la fe seruare cō diligēte
guardia. e rēdella sença
alguna desonestate al
so sposo uolterio ꝯ loro
che li era p̄sentato p la
soa redēpcione. loquale
li giunse alladote. p la
quale magnificēcia tan
to alta luniuersa gēte
uinta uenne alimperio
romano

Alesandro macedo
ne ancora aue
mo auerse si ab
stenuto che nō mise il
guardo punto ī una ui
gene p̄sonera pço che
era dispōsata auno pri
cipo della gente finiti
ma. p laquale essendo
remandata p̄stamēte al
sposo redusse asi li ani
mi uniuersalm̄te de tu
ti p questo beneficio

Lo Imperatore cesa
re augusto germa
nico nella guerra
che merito de esere co
gnominato germani
co edificando castelle
i le fini de copy. comā
do che fosse pagato el
prexio che ualeua li lo
chi cōpresi nel ciro de
le nuoue fortecçe. e p
questa fama de iusticia
ligo la fede de tutti

Quello che se de fare
p la defexa del cāpo senu
no auerno asai fidāça in
le p̄senti copie

Mnucio cōsolo abi
endo li uolsa as
saluto el so cāpo
tenne solamēte una co
horte alla difesa. e las
so posare lauāço de le
exercito. e comādo aso
natori che çesseno a ca

uallo intorno al uallo
sonando. Per laqual ui
sta ꝛ similacione habi
ando tutta nocte tenu
ti ꝛ caçati i dreto li ni
mici si assalio i suso il
corno. Et p che erano i
stanchi de la uegha le
gieramte li uinse.

Quinto storio i
yspagna abiā
do grādissima
gente da cauallo. laq̄
le p la troppo fidança
andaua alle forteçe
de nemici apse de not
te fosse. et inanci aq̄l
le ordino la gente. Et
uegliendo ritornare
le brigate de le tyme.
segondo loro usança
p iudicio auere sentimto
de insidie acio che no se
partissero dalle bande

re. e no facessero piu lā
go le exercito. Et cosi abi
ando fato q̄sto artificio
sainte nō p che auesse
sentito alcuna cosa din
sidie adiuenne che eb
be la soa milicia piu i
tenta essendo trouato i
da insidie che rano ue
re.

Chares duce deli
athenesi aspetan
do aiutorij. e te
mendo che inimici ue
nissero a cōbattē el so i
campo p lo dispretio de
soi pochi tolse grā par
te de loro. e mādoli p la
parte otraria di notte
cō ordine che como li ni
mici li auessero ueduti
uenissero al cāpo. e fesse
ro uista de nuoua gēte
che uenissero. Et p q̄sto i

moto se difexe cu auxi
lij simulati fino che fu
fornito de ueri soccorsi.

Vphycrates de athe
ne abiando sentito
che quelli de trac
cia erano p defendere de
li colli de quali solamte
una discesa atorli il capo
loquale aueua i luochi
campestri ascolamte me
no le exercito e poselo da
ciascuno lato de lauia do
de doueua passare li tra
chi. Et poy quanto corre
uano al capo. onde sera
leuato. nel quale se face
ano grande moltitudi
ne de fuochi e la solitu
dine dal quali rimasi p
fare uista che le exercito
fosse iui li assalli et ui
se.

Di modi de
fugire

Li galli essendo per
conbattere cō actalo
dietro acerti guā
diani tutto loro e largē
to loro. alliquali fosse
pdonato se fugessero da
la schiera. accio che piu
leuemte potessero scā
pare. essendo li inimici
occupati a cogliere la p̄
da.

TRiphon re de sy
ria essendo uinto
p tutta lauia. on
de fugiua sparse peccu
nia. Et p questo modo fe
i dusiare la gēte da ca
uallo de antiocho. On
de fugi securo.

SErtorio essendo
desciaciato della
bataglia da qn
to mettello pio nō pe

santo che la fuga li fos
se sigura comando ali
soi che se partissero spã
ti auisandoli ĩ qual lo
co se douessero ritroua
re.

Uriato duce de lu
sitani p questo
modo che tene
stozio scampo da la no
stra gẽte e dali iniqui
lochi.

Oracio cocles le
exercito de por
sẽna strengendo
li romani al ponte del
teuaro. comando ali soi
che ritornassero p lo põ
te nella cittade. e chel
taglasero doppo lui a
cio che li inimici nol po
tessero seguitare. la q̃
le cosa facendosse. esso
rittene cõbatendo el ca
po del põte. 7 udito il ri
more p lo rõpimento se
gitto nel fiume. e noto
da laltro lato carico nõ
parme ma de ferite.

Affranio ĩ yspagna
ad ylerda fugendo
cesare mise cãpo.
Et facẽdo cesare q̃sto me
desimo. e lasciando li soi
andare a pascolare subi
tamẽte fe dare lo segno
a leuare cãpo.

Antonio ricoglie
do le exercito da sia
e li parthi facẽdoli
ĩ calço. e tante uolte
ĩfestandolo le sagipte.
quando moueua il cãpo
nella prima luce rittẽ
ne li soi fino alora qn
ta. Et fece fede destare

p laqual casone li par
ti se partiro. Et esso se
ca empaço lo di seguē
te se iusta gornata.

Phylippo i epyrro
temento che roma
ni fugento lui no
lo pmessero fece tregua
p sepelire li morti. e p q
sto modo scapo essento
le guardie meno soliciate.

Aurelio uito nel
la bataglia de le
naui dali affrica
ni orno. xx. naui che
li erano auançate como
fossero uicitrici abiando
a passare p lochi doue
staua li nimici a scorē
ordenati. E p qsto modo
li affricani pensando
che li romani fossero sta
ti de sopra passo temu

to da quelli.

Li affricani uiti
p aqua studian
dose de fare che
romani liquali li insta
uano se delungassero
simulatamente mostra
ro che le soe naui fosse
ro mal cōcecte i uadi
alguni. E cosi stando
firmi cosi fossero iui
fitti. feno che li uicito
ri temēdo il simile ca
xo li dermo spacio de
scanpare.

Damino a traba e
sento uito da di
uo iulio fugen
do de galia i bertagna.
Et essendo p caxo giū
to al oceano cōueniento
secondo. Ma ritrahen
dose lo mare fece a pri

re le uele nõ obstante
che le naui sce fossero ĩ
liti sicchi p̃ laquale ca
xone uedendo cesare da
la lunga le uele ĩfiate
e piene de uẽto pensan
do nõ poterle çugnere
se partio :- Qui
ui finisse lo segondo
libro de li scaltrimen
ti de sexto iulio fron
tino el plogo del t̃ço d'lui.

SEli pri
mi libri
fino a
questo
pũto hã
no rispo
sto a soi
titoli 7
rendudo attento lo lec
tore . io dechiararo mo
quali scaltrimẽti se den
no auere acõbatere le
citade . Et nõ tardaro cõ
alcuno prohemio ĩsignã
do prima quali cose sono
utelle acõbatterẽ cõtra q̃l
le . Et poi quelle cõ le quai
se fornisseno . Imperço che
abiando deposite le oue
re eli ordigni delequale
gia alguna parte e cõpi
ta nõ ueço altra materia
de tali arti . Et abiamo i
fatto queste specie de scal
trimẽti infrascripte :-

Del subito assalimẽ
to :-

TIto quinto cõsolo
essendo uinti li
equi eli falischi
nella bataglia abiando
fermato de uincere p̃ bata
glia una terra chiamata
antiõ chiamando le exer
cito acõsiglio propose che
como questa cosa era ne
cesaria . e leue nõ diãdo ĩ
duxia . Et cõ quella an

mositade cō laquale auea
accesa la soa gēte assali la
cittade.

Qalto i yspagna cō
prese nel suo ani
mo de potere uin
cere una terra se essendo
desaueduti li assalisse ꝛ
i dui di p aspri luoghi pā
so il camino de quatro ꝛ
uinse li nimici che staua
no sença tema di questo.
Adomandando li soi quale e
ra la casone de cosi lieue
uictoria rispose uui aq
staste questa uictoria q̄n
do i dui di feisti la uia d
quatro. De enganare coloro che sono assediati

Domicio caluino assediāto lucera terra de lumbardia la
quale nō sola era difesa p
lo sito. e p li fornimiti ꝛ
ma ancora p la firmeçça
de li huomini fermo dā
dare spesso atorno le mu
re cō tuta la soa gēte e
poi riduxela nel cāpo. p
la quale casone de usan
ça essendo li terreçani i
ducti acredere chel du
ce romano facesse q̄sto
p exercitare la milicia.
Et p q̄sta casone non
prēdandose cura de q̄l
lo che guardaua di fare
esso si riuolse q̄llo costu
me dandare dintorno
i subito assalimēto. Et
occupando le mure li sterē
se arendē alui.

Quellio cōsolo exē
citādo ancora li
huomini da lar
mi. ꝛ quilli da remi gua
dagno di questo. che stā

dose secun li cartagine
si de questa cõsuetudine
nõ neciua mouendo su
bitamẽte il nauilio oc
cupo el muro ⸗

Hannibal prese mol
te cittade mãdan
do se i anci i abi
to de romani molti che
p lunga usança parla
uano latino ⸗

Quelli de archadia
assidiando il castel
lo deli messeni.
abiando facte alcune
armi alla similitudine
de nemici nel tempo i
che sentiuano che nouo
secorso li cũgieua acũ
ci secondo lornato de co
loro cherano aspectati.
& p questo errore rece
uuti como cõpagni a
quistaro la possessione del
loco cõ strasio de nemi
ci ⸗

Cimon duce deli
athenesi i caria a
biando messo agua
to ad una cittade fe met
tere fuocho di nocte in
uno tempio saciato adi
ana & i uno boscho fuori
de le mure. & cosi esendo
usciti li cittadini p secor
rere ẽtra el foco esso pre
se la cittade uota de defẽ
sori ⸗

Alcibiades duce de
li athenesi assidian
do la citta delli agri
gentini fornita da uan
taco dimando da uere
consiglio da loro. e nel
teatro. nel quale secõdo
usança de greci se daua

loco a cõsegliare tenne lõ
ga disputacione come de
cose che ptinesero al co
mune. Et cosi tenẽdo la
moltitudine occupata sot
to specie di cõsiglio li a
thenesi liquali esso aue
ua aparechiati occuparo
la citade che era mal guã
data.

Epaminõda theba
no i die de festa ã
dando le femene
darchadia uagabũde et
sparse. meseto tra loro de
la soa gente dãme con
ornamẽti feminei. Et
con questa fictione q̃sti
riceuuti dentro di noc
te presero la terra. et a
persella ali soi.

ARistippo lacede
monio uno di
de festa. i laquale om̃e
multitudine de toga
ti era ad honorare el
sacro de minerua. mã
do a tegea someri cari
cati de sachi da formẽ
to pieni de pala. liqua
li erano menati da gẽ
te darme i abito de
mercadanti. liquali nõ
prendẽdose alcuna guã
dia de loro apseno le
porte ali soi.

ANtiocho i capado
cia prese iumẽ
ti cherano usiti
p frumẽto del castello.
chiamato suento. laqual
le esso asidiaua. Et a
biando morti li abita
tori mando de li soi cõ
le uestimẽte loro como
riportassero el frumẽto.
P laquale erore i ga

nate le guardie i tra
ro nel castello. et mise
ro detro la milicia de
antiocho.

Li thebani nō possē
do p alcuna for
ça redure i sua
posança lo porto de sici
oni empiro una grande
naue de homini arma
ti et miseli suxo mercatā
cie. acio che sotto specie
de mercatanti iganassero
e fecero alquāti pochi a
parere da la parte de mu
ri li quale era longissima
mēte rimosa cō li quali al
guanti usciti dele naue
sença arme mostrassero
de risare. P questo mo
do trahendo li sitionii a
leuare uia lo romore le
naui de thebani pseno
il porto e la cittade.

Timarco de etholia
habiando morto car
neade pfetto de pto
lomeo re sise atorno ad
abito macedonico cō lo
mātello. e capello del mō
do. P questo modo essen
do riceuuto como carne
ades occupo el porto de sa
mii. De indure li
nimici a tradire li soi.
Rubrica.

Papirio corsore con
sole a tarēto, pmise
a milone. lo quale
teneua la citta cō la gente
de li epiroti de saluare lui.
e li popolari se p soa casone
auesse la terra. Onde essen
do coropto p qsti pmii mis
se ne lanimo a tarētini chel
mādassero ambasiatore al
cōsolo dal quale ritornan
do cō piene pmisione redu
se quelli della terra i secu

reça. Ecosi diede la cittade
nõ guardata al cõsole.

Marcello abiando so
licitato uno siracu
sano aricomãdato sap
pe p lui che nel di de la fe
sta nella quale epicides e
ra p dare copia de uini e
de uiuande se faceua piu
negligẽti guardie. Adon
que ponendo isidie alla le
ticia. e alla matteçça che
seguiua aquella. mõto
suso le loro fortificacione.
Ecosi morti le guardie ap
se la cittade honorata de
uittorie al exercito roma
no.

Tarquino supbo nõ
possendo fare che
li gabii se rendes
sero alui. mãdo el fiolo
batuto da lui cõ uergise
alli nimici. Questi in
colpando la crudelta del
pare mise i lanimo de
sabini che usasero il suo
odio otra el patre. e essẽ
do p tal partito fatto du
ce della guerra tradio li
gabii al patre.

Quito de psia man
do alli nimici uno
suo cõpagno. lo qle
auea nome çopiro con
la faça tagliata i dusini
osamẽte. del quale auea
cognosuto che se poteua
fidare. Ecosi costui affer
mando la crudeltade de
cairo cõ la ferite de le iniu
rie che mostraua. e adiu
tandola cũ li modi che
teneua. quãdo se obatea.
gitando lançoni otra lui.
e corẽdoli alui cõtrodie
de a cairo una cittade de

babiloni alui comessa.

Phylippo essendo
messo fuori della
terra de samiti fe
cō apolonio loro p̄fetto
corropto atradimento.
che esso mettesse uno
caro carecato duna pie
tra quadrata neli troi
tu della porta. e subita
mente cosi dato il signo
seguendo quelli della t̄
ra li oppremeo circa li i
paçati serami della por
ta.

Hannibal atharē
to lo quale era te
nuto da la gente
romana. Auuo essendo
loro duce ī firmo uno
tarentino loquale auea
ī decto atradim̄to de q̄
sta falacia che sotto p
testo de caçaxone di +
notte uenisse fuori. co
mo nō potesse fare q̄sto
di çorno p caxone de ni
mici. Equando era usci
to fuori li daua porci sal
uatici. liquali esso como
li auesse presi apresenta
ua aliuio. Equesto essē
do fatto spesse uolte 7 p
questa caxone meno prē
dendosse de lui guardia
hannibal ī abito de caça
tori messedo affricani
cō li suoi cōpagni essen
do riceuuti da le guardi
cō la caça della quale e
rano carecati. uccidendo
li li assaliro. Ecosi ropta
la porta riceuuto annibal
cō le exercito mise li ro
mani tutti amorte saluo
coloro che fugiro nel
la rocha.

Lysimaco re de macedoni conbatendo contra li ephesi. e loro abiando i suo adiutorio mandrone precipe de pirati. loquale spesso menaua ad epheso le naui piene de preda. poi che lebbe corropto li diete soi macedony fortissimi p copagni. liquali esso co le mani legate como presi li meno ad epheso. e poi togliendo armi della rocha dieteno la cittade a lisimaco.

De le cose che reducono a pouertade de uitualia.

Fabio maximo abiando dato il guasto ali capi de capuani. accio che noli romanesse alcuna cosa ase cuirtade da sedio. se parti nel tempo delle semente accio che locassero i seminare il frumento che aueuano. e ritornando poi die el guasto nel frumento rinato. e p fame li uinse.

Dionixe abiando p se molte cittade uogliendo assalire le regione piene de copie. mostro fitiçamente pace. e dimandado da loro che li deseno uitualie. laquale cosa essendo fata poi uinse la cittade uota de li alimenti. e contra li hymeri se dice che fece il simile.

Alesandro essendo p pugnare contra leucadia. laquale abundaua de uituarie p se prima le castelle che

erano in le cõfine. et so
stenne che tuti fugissero
ale uchadia acio che piu
tosto se cõsumasero le ui
tualie .

Phalaris agrigẽti
no pugnando cõ
certi luoghi ĩ sicilia
defesi p fornimento mo
strando fictamẽte concordia
mise ne le loro forteççe
certa soma de frumẽto.
loquale disse che li auã
çaua. e ordino che li tec
ti nelliquali esso faceua
mettere il frumẽto fosse
ro si rotti che la pioça ca
desse dẽtro si che se mar
çasse p laquale casone
usando coloro sença re
gola el proprio frumẽto
sotto sperança de quello
che lieia q̃sto daltrui e
sendo poi assaliti dalui.

se cõuenero rendere .

In quali modi se fa acre
dere che lasedio sia per du
rare .

Clearcho lacedemo
nio abiando spia
to che quelli de t[illegible]
cia aueuano nellimen
ti onne cosa che besogna
ua ãnectualia. et p una
sola sirança sostennere
che pensauano che se cõue
nisse p mancho de uitua
lia partire ordino che nel
tempo che esso pensaua che
uenissero li soi ambasiato
ri. fosse smẽbrato uno de
pisoneri chesse aueua. e par
tito tra le brigate del cãpo
p uiuanda. Onde li trachi
pensando che esso p restare
allasedio nõ schiuarebbe
alcuna cosa orribile se rẽ
dero .

GRacco dicendo li lu
sitani che aueua
no uictualie p. x.
agni. & p nullo asedio
temeuano disse io dun
qua ue prendero lunde
cimo anno. P laquale i
uoce essendo spauētati
li lusitani auegna che
fossero ben forniti se ren
dero :-

TOrquato pugnā
do ɔtra una citta
de grecia essendo
li decto che la ɔouetude
de quella studiosamēte se
adoperaua a lançare et
a sagittare respuose io
la uendero magiore pre
xio :-

De modi da
fare desfornire de gente
darme le terre de lini
nici :-

SIpione essendo ā
nibal ritornato ī
affrica nō potēdo
auere molte terre le
quali erano ben defese
da firmissima gente dā
me mandaua alcuna
uolta certa parte de soi
cōtra quelle. & poi anco
ra lui se psentaua aq̄lle
et ritōnauasse ī drieto i
mostrando de temere. ha
nibal pensando che q̄sta
fosse uera paura penso
de cōbattere cō lui. & per
questa casone trasse de
quelle terre la gēte che
uera. & cosi sipione abi
ando soa entencione mā
do manimissa cō li nimi
ci. e se le prese pero che
rano uote de deffendi
tori :-

COrnelio sipio

ne abiendo intesa la gran
uecça che era a uicere
de liumo. pero che tuti
li inimici côcoreuano i
alla diffesa començo a
salire altre terre. et sequo
per questo che per diferente
laltre terre in diuerse
parte se sparsero. Et cosi
essendo tutti particular
mête reducti ad deffendere
le soe proprie. esso prexe de
liumio uota di deffen
sori.

Pirro deli epiro
thi contra li illi
rici uogliêdo ri
durre in soa força la cita
chera el capo de tutti. co
mêço ad assalire tutte
laltre. Onde li inimici
se sparse per diffesa di quel
le. pero che quella li pa
reua fornita. Pyrro ri
tornando prese la citta di de
fensori similmente uota.

Cornelio ruffino
côsule abiando as
sediata la terra i
chiamata crotona. laqua
le era inuincibille per la ge
te de lucani che la difen
deua fitticiamente mostro
de ricesarse dala sedio. Et
cô grande premio solicito
uno di presoneri. et man
dola a crotona. lo quale
fingando de esser fugito
fe credere che li romani
erano partiti. Onde li
crotonesi pensando che
questo fosse uero lassa
ro partire li secorsi. Et co
si abandonati de difen
sori. et assaliti de subito
fuoro presi.

Magone duce de

cartegenesi essendo ui
to gneo pisone. et asse
diato i una torre. habi
ando sospicione chel soc
corso li uenisse. mando
uno i acto de fugirse. lo
quale facesse credere a
quilli che uenissero al
socorso che pisone era
gia preso. Et p questa ra
xone abiendoli spauē
tati cōplio la uittoria.

Alcibiades i sicilia
uegliendo prēdē
li siracusani mā
do uno di catenesi. aps
so alquali ello allora te
neua le excito alli siracu
sani. Custui essendo i
menato nel cōsiglio pu
blico. fece fede che li ca
tenesi erano molestissi
mi alli atheniesi. osi fo
sero adiutati da siracu
sani chelli li disfarebbo
no cō lo duce p la qle
casone uegliendo li si
racusani tutte le loro
forçe andarono a cati
na lasando la loro cit
tade laquale asagliē
do di drieto alcibiades
la leuo dal solo como a
ueua sperato.

Cleomino athene
se abiando assali
ti li treceni. liqli
aueuano lo cratero in
loro adiutorio fe gitta
re alquāte sagitte ent°
dale mure. In lequale
era scripto. che esso era
uenuto a deliberare la
loro cittade. Et i uno
medesimo tempo libe
ro alguni psoneri. liq
li auea riducti a soa en
tenacione aço che met

tesse i infamia el decto ciato. Per laqual cagione essendo nata divisione tra li assediati lauin se laloro cittade.

De le deriuacioni de fiumi e de mutare laque.

Publio seruilio co strense lateria y sauria de rendir si abiando riducto in altra parte il fiume dō de aueuano laqua.

Cesare i galia la citta de caduci cinta de fiume et abundeuele de fontane ridusse apouerta de aque abiando cō fosse che fece fare reducte altroue le fontane et uetando cō sagitarii luso del fiume.

Quinto metello et nel laspagna che e piu dequa fe discorere il fiume da la parte de sopra nel campo delinimici posto in lochi bassi. Et cosi turbati per la subita abondancia de laqua soperchia li taglio cō quelli che aueua nelle insidie ordinate per questo.

Alesandro apresso babilonia laquale era partita per mezo dal fiume de euffrate cō fossa. e cō terraglio ordino si che nimia pesaro chel facesse perdere luso de laqua. Et cosi leuato el fiume da lucchio proprio entro nella cittade per lo leto uechio loquale essendo seccato daua leui

strata.

Semiramis contra li babilonii se dice che fece questo medesimo.

Eustanes de sicionia ruppe il conduto de laque che erano tracte nella terra de crisei. Et quando fuoro cosi tormentadi de sete poi gliela restitui coropta de oleboro dellaquale usando li crisei dalui fuoro occupati p lo fluxo del ventre.

De metter paura alli inimici Rubrica.

Phylippo no possendo p alcuna forza vincere trinasso castello. fe cavare terra i anzi le soe mure e mostro de fare fossa sotto terra. li castelani existimando davere la cava se rendero.

Pelopida tebano essendo p pugnare contra due terre no molto distanti i quel tempo. che esso moveva le exercito. ad una di quelle comando che dalaltro capo venissero quatro huomini da cavallo cu notabile alegrezza coronati como nunciassero la victoria. Et anco fe ardere una selva che era nel mezzo p fare vista che ardesse quella citade. Et oltra quello fece vestire alcuni nella bito de homini de quella p laquale cadone spa

uiti quilli che rano as
sediati pensandose i pte
te uinti manchaoro :-

Cyro de psia essen
do richiuso creso
i alte roche ale qle
laltecca duno mote ue
taua laua dandare ale
fortecce fecce ordene da
bori da naue liquali e
rano equali alla somita
del mote sopra quali i
mise alcune cose redu
te isimilitudine de ho
mini co labito de psia.
e di nocte le appresso
almote. Poi nella pri
ma luce dalaltra pte
te assalio le mure. Q
li de laterra credendo
che laloro cittade fosse
gia psa p qlle similitu
dini de huomini ar
mati concedero la uit
toria :-

Scipione apsso carta
gene sotto el tempo
chel mare ifiato te
ueua callare seguitato co
mo esso diceua dio chel i
guidaua ando alle mure
de la cittade. Et cosi essen
do mancata laqua intro
dalaparte da laquale no
era aspetato :-

Fabio maximo fiolo
di quel fabio che fo
chiamato idusiato
re essendo apsso li arpi.
occupati dalagete de a
nibale. Poi chebbe con
siderato el sito dela citta
de mando vj. huomi
ni dami. liquali tresse
no ciu le porte mutati
che fossero co le scale in
suso il muro dala parte
chera piu forte. Et p qsta
cagione meno solicitata
Questi fecero opitamte

li mandati del duce p lo
grande sono de le aque
lequale cadeuano. leq̄le
no lasauano udire loro
more de le opere. che me
teuano a trare le porti a
terra. Esso dalaltra parte
assalendo dato il segno
prese li nimici.

Gayo mario nella
guerra de iugur
ta appsso il fiume
mulucca essendo p uīce
uno castello posto suxo
uno mōte de saxo. elq̄
le solamēte se andaua p
una strecta uia. essendo
li nūciato p uno grega
le. laquale era andato
p aqua chel castello se
poteua prēdē. Pero che
esso era giūto fino ala
parte di sopra cogliēdo
p li saxi del mōte coclee.

mando alcuni pochi cē
turioni cō liquali messe
to li piu pfetti sonaturi
acōpagnati de li piu ue
loci huomini darme cō
lo capo. e cū li piedi nudi.
acio che meglio uedes
sero. e potessero fermarsi.
abiando dal dosso larmi
e li scuti acūti. Costoro
alla cōducta del deto gre
gale fermādose cō telo
ri e cū chiodi giunsero
alla parte de dricto del
castello delaquale no
se prēdeua guardia. E
començaro secondo lō
dene asonare. et a fare
grande romore. Ala q̄
le cosa mario cōfortā
do li soi faceua istācia
ctra castellani. Liq̄li e
sendo chiamati dala mol
titudine. laquale non
era da batagla. como

fossero p̄si dala parte de dueto. Et essi p le cri de ritõnando alla parte doue era li nimici mũ tati. Mario seguitan doli prese el castello.

Claudio cõnelio ruffino prese mol te terre de sarde gna. mettendo fuori de nocte la nuighore ⁊ parte de soa gente. aq̄ li comãdaua che stesse no ascosi. et aspetasse no il tempo. lequale es so abiendolo aqstato torrebbe. Et cosi uegnē do ī contro li nimici al nemico che cugneua. Et p la uista che faceua de fugere. psequēdolo essi assalissero le terre lasate.

Pericles duce de li athenesi pugnan do ɔtra una cittade laquale aueua cōcordeuo li defensori. fe tutta not te leuare grande romo re de naui. Li nimici ⁊ pensando che da quella parte douesse uenire la saro le porti p lequali a bandonate. perides en tro.

Alcibiades duce deli athenesi ando sença esse sentito dali ne mici di notte p pugna re cõtra encicho. e da la parte ɔtraria aquella o ue uoleua cõbattere. fe sonare listrumẽti. Que sti cresero alla parte da la quale sola pensauano esse temptati. Onda elli mũ to su le mure da qlla par

te che nõ era diffesa.

TRasibulo duce d
milesie p occupare
il porto deli sicionij
temendo li teraçani dala
parte terena. Et abiãdo
fato trare li nimici nel lo
co doue elli aueua puo
cati cõ lo nauilio ordina
to prese il porto.

PHylipo nella se
dio duna cittade
maritima ordino
due naue. lequali lun
gi da la uista deli nimi
ci copẽse de tauole sop
lequali fece fabricare
turri. e cõ altre turre a
salli da la parte terrena 7
con bataglia se strẽceua
adosso aquelli che defẽ
deuano. Et poi agiunse le
naui armate de turre da
la parte marina. e mõ
to sule mure ascosamẽte
doue nõ trouo resisten
ça.

POridas duce de pe
loponesi essendo
p cõbattẽ otra u
no castello ilequale e
ra solamẽte due uie chi
use luna cõ fossa. e lal
tra fortifico. Li castella
ni essendo p q̃sto modo
fatti piu securi da laltra
parte comẽçarono solamẽ
te da tendere aquella che
doueuano uedeuano for
tificare. Perides cõ pon
ti apparechiati e gitati
sopra la fossa entro nel
castello da quella parte
che no se temeua.

ANtioco otra li e
plesi comãdo ali

rodi liquali erano i suo
adiutorio che de nocte
assalisseno lo porto con
grande romore. Et cosi
corando grande molti
tudine a quella parte es
so assali la cittate da la
parte otraria. laquale e
ra nuda deli defensori
e presela :- Di mo
di da trare fuori li ni
mici de le loro forte
ce p encegno :-
Catone nel con
specto dela ceta
ni liquali esso
asidiaua comando ad al
cuni suesani che non e
rano da bataia et era
no deli auxiliari che a
salissero le fortece. et
essendo costoro da li ni
mici caçati i dreto. e
con desiderio p seguiti
esso occupo la terra. e co
le colorte celatamente ordi
nate a questo :-
Scipione i sardigna
mostro fitiçiamente
de fugere lassando
parte de la sua milicia in
aguato. e psequendolo
mattamente quilli de la t
ra. laquale esso uoleua
uincere esso entro dentro
cō quilli che aueua mes
so nella guato da presso :-
Hannibal asidiā
do la cittade hyme
ra sofferse de la sa
re prendere el suo campo i
dustriosamente. comandā
do ali soi che se pātissero.
como li nimici fossero i
piu potenti. p laqle casō
ne essendo li hymerati
inganati che corseno p
leticia al campo affricano

ãnibal prese lacittade e
uota cõ coloro liquali e
rano nelinsidie aspetan
do tal pounto.

Questo medesimo
p adescare ad usci
re fuori li saguti
ni ando ali muri cũ pic
cola gẽte rada. Et al pri
mo usire che fecero li ni
mici se retrasse ĩ dretto
mostrando de fugire. e
cõ le exercito loquale mi
se era meço quelli che lo
pseguiuano e latera ud
tantose otra loro li rechi
use nel meço e taiolli.

Hamilcho catagine
se misse apresso
a cicento parte de
lasua gẽte ĩ aguato e co
mandoli che quãto li te
raçani usisero fuori essi
meteßero fuocho
ĩ lolegname humido. e
esso poi cõ lauãço de le
excito saprento il gior
no ad adescare li nemi
ci che usisero otra lui
e mostrando d' fugire
li oduse longi da latra.
Coloro che rano nelagua
to apsso latra misero
il fuocho ĩ li fassi de leg
na
me secondo che aueua
no ĩ comãdamẽto. P la
quale caxone li aggre
centini uegendo il fumo
pensaro che lasoa cittade
ardesse. Et ritõnando ĩ du
eto cõ paura p difendẽ
la se trouaro alin con
tro li nimici che erano
stati ĩ laguatto. Et abi
ando ancora daldoso ql
li cheerano stati psequi
ti daloro fuoro tagliati.

Uriato marco alcuni pochi liq̃li robassero li animali de li secubrigẽti liquali p ricourasli corendo spessi. e psegñdo li robatori liquali mostrauano de fugire nõ sauidero che furono riductti nella guatto e morti.

Lisaurdeschi da cauallo essendo loculo ꝑpoxito ale doe parte de la gẽte in arcelea ĩfingandose de menarsene preda danimali lo prouocaro ad usire fuori ꝯtra loro. e poi fitamẽte fugando cõduseiro lucullo nella guaito. et viij. huomini darme secho.

Cares duce de li athenesi abiando occultamẽte posto doppo certi pmõtorij el nauilio quando uoleua asaglire alcuna cittade posta su lo lito. comando che le piu preste naue de li altre sa presentassero nel cõspecto de nemici lequale prestamẽte psequitate da li nauigij che stauano nel pozto. cares ĩtro ĩ esso pozto. che nõ era difexo. et occupo la cittade cõ lauãço del so nauilio.

Larca duce de li africani ꝯtra sicilia asediando li nostri lilibeio p terra e p mare. comando che parte del suo nauilio armato si dimostrasse. ecosi a q̃lla uista usendo presti li

nimici esso cō lautaço de
lenaui che teneua ī occi
to occupo loporto de li
liberio ⁘

E di modi da ī fingerse de partire :-

HErmione duce
de li atheniesi a
biando dato il
guasto nel tere
no di li calchidensi rispo
se benignamente ali amba
siatori loro liquali cercha
uano di ricouerare la pre
da. e quella note che la
parte licētia ad essi an
basiatori fe littere ficticie
per lequale mostraua che
li soi cittadini uolessero
che tornasse ī drieto. Eco
si retornando uerso ate
ne licētio li ambasiato
ri. liquali ripōtando che
Hermione era partito ⁊
ogne cosa era securo lical
cidesi p lasperança de la
benignia risposta che a
ueuano e de le exercito
che credeuano esser par
tito nō atendeuano ala guar
da usata e ritornando
Hermione nō potero so
stenere la força de la q
le nō erano aurisati ⁘

AGesilao duce de
la cedemonij assi
diando li facesi e
abiando inteso che q
loro che erano i loro soc
corso cā sa greuauano de
la guerra. poche partan
dose como andasse p
altri fatti. Le die licētia
apititudine de partirse.
e nō molto tempo dop
po questo ridusse la soa
milicia. e uinse li phote
si abandonati de lusa
to adiutorio ⁘

Lcibiades cõtra li bi
sançi. liquali sta
uano dentro dale
forteçe mise insitoie
e mostrando de ritor
narse. Et p questo rētē
doli sença cura li opprē
se :-

Viriato lauia de
tre corni fata p
lui alla partita
quella medesima fe
ī uno nela ritornata e
cosi oppresse li secubri
gensi liquali se staua
no securi maximamē
te occupati allo sacri
ficio de lidij :-

Epaminūda teba
no appresso amā
tinia auegādo
se che li lacedemonij
erano uenuti al socorso
de li inimici pēsando pos
sere occupare li lacedemo
nij se secretamēte anda
se aquella comādo che
de note se facesse spissi fu
ochi. acio che sotto uista
de rimanire esso celasse
landata. Ma essendo tra
dito da uno trāsfuga la
so stare il camino p li la
cedemonij chel seguiro.
ma cōuertio quel mede
simo cōsiglio cōtra li mā
tinesi. Impcio che facēdo
fare ī quella forma li fu
ochi como rimanesse i
nel cāpo ritorno aman
tinia. et occupola abā
donata de la adiutorio
de li lacedemonij :- Di
modi di fare solicita e
uigilante guardia ne
le terre assidi
ate :-

Lcibiades ate
ad athene laq̄le

era assidiata da li lacede
monij temādo laneḡli
gēcia de le guardi comā
do aloro che ogni uolta
che elli li mostrasse lume
de larocha. Alli alla uista
de quello leuaseno an
cho lume. Impero che i
chi no respondesse p q̄
sto modo serebbe puni
to. Ecosi essendo aspec
tato subitamēte el signo
del duce ciascuno uigli
aua. e fu schiuato el pi
colo de lancete.

Yphycrates duce de
li atheniesi tenā
do cō gente dar
mi corito. e cercāto le
guarde sotto lauenuta
de li nimici. passo doltra
ī parte uno guardiano
loquale aueua ueduto
dormire. loquale fatto
biasemādolo alcuni co
mo crudelle rispose io
lo lasai tale quale io
lo trouai. Epaminūda
tebano se dice che fece
questo medesimo.

Di modi de mandare e de receuere mis

Li romani si
assidiati ī capito
lio mandaro a
camillo humel
mēte pregando che
tornasse de exilio. lo
messo loro fo pōcio co
minio. loquale p engan
nare le guarde de galli
fo mādato cioso p li
sasi tarpei. Epasando lo
teuaro anodo puēne
a ubios. E poi chebbe
fata lābasiata ritorno
p lo modo simile ali
soi.

Li capouani facē
do li romani da
liquali erano asi
diati diligēte custodie
mandarno uno acolo
ratamēte che mostras
se fugire da loro loqua
le abiando nela coreça
abscosa la littera la pō
to alli affricani. quan
do uide la p̄ticuoine d
la fuga alcuni ī le caça
xone et ī li animali cu
siendo littere mādate a
le membra ⁊

Alcuni
eluiñ
to ī la parte cōtraria al
tri scriseno nelle par
te entrisece de le uac
cine ⁊

Lucullo acio
che facesse piu
certa la soa uenuta alli cō
sici assidiati da mitridate
essendo posseduta lentra
ta p la gēte de li nimici la
quale era una solamēte.
et anco era stretta. E con
piccolo pōte cōgiungea
lisola al tereno. comman
do che uno di soi che sape
ua notare andasse sopra
dui utri īfiati nelli qua
li fosse cosite le littere et
erano cōiunte īsieme cō
due rigle che no tochaua
no luna laltra. E fesse u
no tragetto de .vij. passi.
laquale cosa si sauiamēte
fece che usando le gābe
como fossero remi driç
ço il suo curso. E pareua
a qli che lo uedeuano da
la lunga che fosse una
bestia marina ⁊

Hirtio cōsole mā

do littere adecio bruto loquale era assidiato a modena da antonio le quale era scripte de piõbo. Et cõ quelle legate al braço lo portatore nodauã oltra il fiume de scotena :-

Questo medesimo ligaua cõ seta al collo de colũbi alliquali aueua facto i gran passione de tenebre e de fame letere e si le mandaua fori de le forteççe da locho che era piu presso aqllo. oue noleua che andassero. Questo desiderose de cibo. e de luce uolauano. alle piu alte parte che uedeuano delli edificij. e cosi erano riceuuti da bruto loquale aueua ordinato loro cibo ĩquello luocho doue uoleua che uolasero :-

Demodi da mettere gente e uitualie nelle terre assidiate :-

Nella guerra ciuile essendo assidiata ategna cittade de spagna da cesare mario re si como sonatore de corno de uno de tribuni de cesare desedo alcuni giuãuiani. et alcuni schiuãdo meno la gente de põpeio p meço quella de cesare cõ la costãcia de la soa falacia :-

Annibal essendo nella sedio de casilino li romani lassauano cire giuso p laqua del fiume la fa

rina rechiusa i doly a
cioe che li asidiati lare
ceuesseno. alliquali cõ
trastãdo annibale cũ
una cathena. laquale
mise p meço il fiume.
essi romani spargeua
no nuce. lequale anda
uano allatia. Acõ qsta
uittualia sustineuano
la necesita delli cõpa
gni.

Hircio essendo a
sidiati li mote
nesi da antonio.
mandaua dentro el sa
le delquale aueuano
grande bisogno ascoso
in cupi p lo fiume sa
turno.

Questo medesi
mo lasso ala se
gonda de laqua
animali da uiuere. liqli
receuuti deno remedio
al dexaxio deli amici.

Per quale modo se
fa che le cose che man
cha parano abondare.

Li romani essendo
assidiato capito
lio. getono il pa
ne otra li nimici. abian
do gia grãdissima fame.
Per laquale casone mo
strono dauere grãde a
bondãcia. & sostenero
lasedio p fino che uene
camillo aloro secorso. li
athenesi se dice che fece
no quel medesimo con
tra li lacedemonij.

Qloro che rano a
sediati da anibal
a caselino. creduti
ess giunti ad extrema
fame abiando anibal

ancora tolto li erbe per
li alimti loro. arato lo
loco loquale era tra lo
so cãpo. ele fortezze lo
ro. se mixero aseminna
re in loco aparechiato.
Asegui de questo che
mostrauano dauere
da uiuere fino al tem
po deli fructi.

LAuanço de colo
ro che rano scã
pati da la destru
cione de mario. essen
do assidiati. pero che se
credeuano che auesseno
manchamto de formito
tuta una notte reme
sedarono tra igarnari
p mostare che li fosse
molta biaua. Epo las
sarono li pzoni cõ le
mani tagliate. Questi
misero neli animi di soi

che p speraça di fame
nõ aspetasse ro uitto
ria. Pero che aueuano
grande copia de uictu
alia.

QVelli de traccia
assidiati ĩ uno al
tro mõte nel q
le linimici no poteua
no andare gittaro uno
uiteleto piccolo pasu
to de grano. et alquã
to caso fra la gente de
nimici. Lequal cose e
sendo tolte da loro. e i
mõto il uitello aparui
alguno signale de for
mẽto nelle soe butel
le. Onde li nimici pẽ
saro che auesseno for
mẽto dauãço. ueden
do che de quello pas
seuano li animali.

Trasibulo duce delli athaniensi essendo afflicta la soa milicia per longo asedio da aliat. lequale sperava che li possese constrengere per fame a renderse. comando in che tuto il fornimento fosse reducto in sul mercato nella uenuta de li legati de aliat. Et facendo ordinare divini in quello tempo per tuta la cita de diverse uiuande. Onde fece fede ali inimici che avesse grandissima ubertade per la quale poraue sostenere longo assedio. ¶ Per quale modo se dibia obuiare a queli che uoglino tradire le terre ouero passare ali nimici

Claudio marcello habiando cognosiuto il consiglio de bantio da nola loquale se studiaua de corrumpe li populari. e de farse grato ad annibal. Impero che quanto era stato tra li altri prisoni. era stato curato per annibal. e remandato ali soi. lo fe chiamare a se. pero che non lo poteua fare morire. per non prouocare contra se lodio de li nolani. Et coiselli dolce parole scusandosse che non auea cognosuta inanci la soa uirtute. Et confortollo che stesse con lui. e donogle uno cauallo. per la quale benignitate non solamente obligo la fede de quello ma de tutti li populari che pendeuano da lui.

Amilcar duce de li affricani passan do spesse uolte li galli che erano ĩ suo ad iutorio alli romani. e p usança erano riceuu ti sul corno de loro q̃lla parte che alui era piu fidelle amostrare de uo lere passare alli romani. liquali uendedoli are cõ tro p riceuerli foro mor ti da loro. Et p questi se gui cheli romani non solamẽte ebbeno q̃sto dãpno. ma ancora no se fidauano de q̃lli che erano ueri trãsfughi.

Hanno ĩ patore de li cartaginesi in sicilia abiando sẽ tito. che circa. iiij. galli mercenari aueuano cõ spirato de fugersi da lui. alli romani. Impero che nõ erano stati pagati de le loro ope mercena re pmixe de satisfarli cũ premij liberali de li duxia. Et aq̃sto mo do rendendo grati li galli. mando uno so fidellissimo dispensa tore ad ottacilio cõsole. lo quale mostro che fosse fugito da lui p le raxone no ben ri trouate. annũciando li che esso poteua prẽ dere. iiij. galli. Otacilio nõ de fede subito aquel trãsfuga. ma pur nõ pẽsando de dispreçi are la cosa mise ĩ aguato ellectissima gẽte. et cosi essendo riceuuti do piamẽte satisfecero al cõsiglio de annone. Impero che taglarono i

molti romani. e loro
furono tuti morti.

Hannibal se uẽdego de li trãsfugi psimele modo. Impeço che sapiando che alcuni di soi era passato la prima nocte nel cãpo de nemici. Scognoscando che loro spiatori erano nel suo campo palexemẽte dixe che non doveuano essꝰ appelati trãsfugi quili soi homini darmi. pço che de suo commandamẽto erano andato aspiare li cõsigli de nemici. Et cosi essendo udito li spiatori riportaro ali soi. Allora furono p̃si li trãsfugi da li romani. e cõ le mani tagliate rimandati alli africani.

Tito diodeo defendando cõ gente darmi amphypoli. et abiando sospecto doa milia homini de traccia fitiçiamẽte dixe che alcune poche naue de nemici erano arriuate a lito primo. Et che se poteuano prendere p laquale sperança essi de traccia ussirono fuori. Et esso li sero le porti drieto e nõ li receueo.

De lu fire subito sopra li nimici. Rubrica.

Li romani che erano nel seccorso de li panormitani industriosamẽte misero nelle mure radi defẽsori uegnẽdo asdrubale

alla sedio. Onde despri
xiando elli lo picolo
numero fo tagliato an
dando al muro nō pue
duto :-

Emelio paulo abi
ando li liguri asa
gliuto il suo cam
po nō pueduta mēte ri
tēne li soi longamēte
infingādose de temē. E
poi quādo furono afati
cati li nimici. usci da q
tro pōte. e abategli e p
seli ✠

Uelo ꝑfeto de ro
mani tenēdo la
rocha delli tarēti
ni mādo ambasiatori
ad asdrubal che li desse
licēcia de partire. E p q̄sto
enfingerse indusse li
nimici a securecça et as
saglieudoli poi ne fece

gran taglia ✠

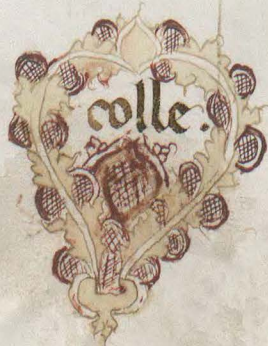
Gneo pōpeio nō
solamēte libero li
soi circūdati da
assedio a durachio. Ma
ancora poi che li aue
messi fuori otra li ni
mici al loco et atēpo. es
so circūdo cesare cō lo
suo exēcito. loquale de
siderosamēte se redusse
uerso el castello arma
to de doe forteçce ī lo q̄
le loco essendo trame
ço quilli che esso assi
diaua. e la gēte de pō
peio sença grande pico
lo e diminucione ✠

Flauio fimbria ī
asia apresso rīdi
acho otra il fiolo
de nitridate abiādo re
dute le bracce da lato
e spianata la fossa ī la

fronte tene la soa mi
licia queta dentro dal
cãpo isino che la gẽte 1
da cauallo de li inimici
entro ĩ li lioghi strecti ꝺ
le soe fortecce. Et alo
ra asaglientoli uccise
de loro ...

Cesare ĩ galia es
sendo desfate da
ambrio rege le
copie de titorio sabino
e di cotta legati essen
do fatto piu certo da
qnito cicerone. de q̃sto
redusse doe legione in
vnieto mostrãdo alli
nimici de temere. et
in dustriosam̃te fece
il campo piu largo che
nõ era usato. li galli p
sumando ca la uictoria
comĩcarone ad empie
re le fosse. et atirare ca

oso il uallo. como andas
sero alla preda. p la quale
caxone cesare metendo
subitam̃te fuora la soa 1
milicia da ogne parte ne
fece gran taglia.

Titario sabino cõtra
le excito de li galli
temẽdo la soa mili
cia dentro da le fortecce
diede a loro uista de tẽ
mere. e p farla maiore
mando uno che mostro
de fugirse da lui. lo quale
affermasse che le excito
de li romani era ĩ despaci
one e pẽsaua de la fuga.
Li barbari instigati p
la sperança de la uictoria.
se caregarno de legne
e de uencie p empiere
le fosse. Et cõ grande cor
so andarono al nostro
campo posto suso uno

colle dal quale locho ti
turio mise cõtra loro tu
to le exercito. e morti mol
ti galli ne tolse molti
che se rendeuano

Li Ascolani essendo
p pugnare con
tra una terra de
põpeio abiando mostra
ti alcuni pochi nelle i
mure uechi infirmi.
caçaro li romani secu
ri p questo facẽdo subi
to ussimito

Li numãtini assi
diati nõ ordina
ro ancora la gẽ
te alla difessa del uallo.
Et in tanto se retenero
che fecero fiducia apu
pilio lenate da salghe
re cũ scale la terra. Ma
poi abiando lui sospecto
de insidie uedendo i
che ancora no mostra
uano resistẽcia redu
se li soi. Et alora li nu
mantini li assaliro d
scendẽti. e ntornãdo i
drieto.

De la cõstancia de li asediati.

Li romani essen
do ãnibal pres
so le mure per
mostrare piu securi
tade mandarno il cõ
plimẽto de la gẽte che
mancaua alli exerci
ti. liquali erano i spa
gnia p la põta cõtraria.

Questi medesimi
fecero uendere
quno campo nel
quale annibal aueã
fermato lexercito. p
quello medeximo pre
cio che ra stato uendu

to i anci la guerra.

Questi ancora e sento assidiati da annibal fermaro da assidiare capoa. E mai no levarno loste fino che no lebeno presa.

Abiando cō molta lecióe cerca di li scaltrimēti. e nō cō piccolo i paço reducti in ordene. a cio che eo emplisse la promessa de tre libri. se puro io la ho conempiuta. Ancora io pagaro questa. e partiro quelli scaltrimēti che poco acūçamēte alla descripcione de primi pareva no cōformarse alligati sotto di loro. liquali hoe partidi. pero che avegna che fossero chiari. puro erano de diversa substancia aço che se alcuni nō bene amaistrati fossero p caso abbatutosse i alcuna similitudine de quelli non pensasoro che fossero lasati.

Publio sipione corresse le exercito lequale era corropto a nomāça p lamateçça de li altri duci passati façando partire i gran numero de portatori daque. Et ciascuno giorno cō exercitacione reducendo alli ofiçi homini darme a liquali essendo necessa

rio spesso de portari lici
bi de piu giorni li facie
ua sustinere fredi e pio
ge. et auecarse a passare
a piede lenati de li fiu
mi. Vituperando limpe
ratore la loro timidita
te e uiltade. e facendo
rompere li uasi non nece
sarij alla guerra. laqle
cosa notabile mte adi
uene a menuo tribuno
alquale se dice che sipi
one paulo i questo mo
do. Tu sera poco ame
neccesario. e non serai
sempre de bisogno a te
e a la re publica.

Quinto mettello
nella guerra nu
gintina restitui
similemente la disipli
na militare uedando
la soa gente usare altra
carne che arostita o
alessa.

Pirro se dice che
disse aquello che
elleceua la soa mi
licia. elegili tu grandi
e io li faro forti.

La milicia roma
na essendo leho
fiaco. e cassio ua
rone consoli prima fo
facta curare. ma i an
ci questi consoli era con
sacramento solamente ro
gata dali tribuni. E
tra loro i siembre iura
uano de no partirse p
raxone de fuga ne de
paura. e de no partir
se de li ordini. sono p
caxone de tore larmi.
e de ferire li inimici o
p saluare alcuno citta

dino .

Scipione affricano abiando veduto uno scuto ornato piu politamente che no se convenniua disse che no se meraueiaua se ello laueua ornato con tanta cura nel quale aueua piu sperança che nelarma da offexa .

Gaijo mario p tore guia li empromimento de liquali se caregaua le exercito fece che li uasi e li cibarij de la soa milicia se concasseromo suso forche in fassedelli sotto liquali ligiermente se ripossasero . et lo caricho fosse piu abille . Dinde fo reduto uno prouerbio molti marij .

Scipione nassica i sumbria auegna che no auesse necessita de nauilio accio che la soa milicia no se corompesse p stare in darno . ouero fesse i iuriali amici p la licencia de loro ordino che facessero naui da guerra .

Tragenes athenese menando le exercito a megara rispose a quelli che diceuano che facesse li ordini . io li daro quando nui seremo iue . Dapoi mando i anci cierti da cauallo secretamente e comando che assalissero li soi medessimi ritornandosse uerso loro

p loquale fato aparechi
andose loro comio al scō
tro de nemici. gli lasso
ordinare laschiera alo
ro medesimi. e stare ī
quel loco che ciascuno
uoleua. Cosi li meno
oltra secondo che ciascu
no ouero uillissimo a
ueua dato ī drietto o
uero ualoroso era salta
to nella fronte.

LAsandro la cede
monio castigaua
uno che ra usito
de lauia. dicendo qlli
io no son usito de laschi
era p alcuna rapina. ri
spose ancora io nō uoglio
che tu ne faci uista.

ANtigono abiādo u
dito che suo figlio
lo era riducto ī ca

xa duno che auea tre bel
le figliole. disse figlio
lo. io odo che tu abiti tº
po stretto ī una casa che
posede molti signori. pre
di uno albgo piu largo.
E poi comādo che alcu
no menore de. x. agni
nō auesse ridutto in al
bergo doue fosse matre
de famiglia.

QUinto mettello c
ōsolo auegna che
nō fosse empaçato
p alguna lege de tene
re il figholō ī uno con
tubernio cō lui ppetua
mēte uolse ī anci auē
lo nel ordine.

PUblio rotilio cō
sole possando a
uere secōdo le le
ge nel suo cōtubernio

lo fiolo lo mise i legio
ne

Marco scauro ue
to chel fiolo ue
nisse nel suo cõ
specto pcō che nõ auea
sofferto de spore cõtra
li nemici la dolescente
p la uergogna diete la
morte a se medesimo

Li romani antica
mẽte e tutte li
altre generacio
ne erano usati de difi
care ma palij sparti p
le cohorte Impco che
solamẽte aueanō p u
sança li antisi de mu
rare le cittade

Pirro re de li ep
pirroti prima
ordino de itte
nere le exercito sotto
uno medesimo uallo.
dapo li romani abian
do lo uito i li campi a
rosini a poco a poco pue
nero fino al modo de i
mettere il cãpo loquale
mo usano

Marco catone dede
a la memoria che
le mane dritte se
tagliauano a quelli che
rano isieme i una mi
licia se erano cõpresi in
furto ouero mandato
nel sangue del pricipe
se auese piu lentamẽ
te punire

Olearco duce de li
lacedemonij dice
ua che se deueua
piu temẽ limpatore che
li nimici. Ep questo i

moto significaua che ql
li che auessero timuta
la morte no certa nella
bataglia araueno certo
tormēto.

Lo senato secondo
la sentēcia de apio
claudio redusse
alordene deli pedoni qlli
cherano nelordini da ca
uallo ifino alarmatura
legiera. poi che forno pre
si e lasati da pirro. et fo
no cōstrecti stare fuori
del uallo fino che ciascu
no di loro riportasse dui
spoly de nimici.

Octacilio crasso cōso
le coloro cherano
stati messi sotto il
iugo de annibal comā
do che stessero fuori del
uallo aço che nō abian
do forteça de caspo saue
cassero alli pericoli e di
uētassero piu arditi.

Essendo cōsoli pu
blio cōnelio na
sita. e decimo iu
nio fuorono uenduti
publicamēte quelli che
aueuano abandonato
le exercito. e batuti cō
uerghe.

Domicio corbulo
i armenia comā
do che tre cohorte
e doe alle lequali nel
comiçamēto auino castel
lo aueuano dato loco
alli nimici. sa cāpaseno
fuori del uallo fino a
tanto che p la cōtinua
fatica. e p li prosperi
auenimēti se feco desse
ro de la loro uergogna.

Aurelio cocta con sole abiando comādato agēte da cavallo che andasseno ad alcuno lauorero. e perche nolobedirono ordino chelli censori gli fecero bolare. et obtene dal senato che non auessono piu il soldo passato. Li tribuni de questa cosa ancora ripōtaro al popolo. Et con ↄsintimīto dogne homo fo fermata la disiplina.

Metello macedonico ī ispagna comādato. v. coborte aricourare lo loco. lo quale aueuano lasato alliniminici. facēdoli fare testamīto. e menagoli de no riceuerli senza uictoria.

Lo senato comādo a ualerio ↄsole che menasse le exercito a sanno p auere ine la soa uictualia. ↄ ī esso loco fermasse il cāpo p toto el uerno sotto le tende.

Lo senato essendo sdegnato contra la soa milicia comādo che no li fosse mādati auxilij. et relegate ī scicilia quelle legione prese lequali nella guērra affricana aueuano mal tractado la milicia. p lege fece che nō auesse ro altro che orço.

Lucio pisone comādo chel pfetto de una coborte. pcio che aueua dato loco ai fugitiui stesse ogni di

nel cõspecto cõ la coreça
de la toga tagliata cõ la
tonega desolta et descal
ço quando le guarde ve
nisero. e che non andas
se abagno ne aconuiti.

Silla comãdo che la
coborte e li cẽturio
ni delliquali li ni
mici aveuano rotto le
guardie stessero denan
ci agli pricipi descinti
se cõ li cimeri i capo.

Domicio corbulo i
armenia fe stracça
re le vestimẽte ad
omilio ruffo pfetto de
la gẽte da cavallo. pero
che aueua dato loco ali
nimici. et aueua mal
formita darmi sala. et
uolse che stesse i quello
sozo abito denaçi da li

li pricipi fino che fos
sero licenciati.

Atilio regulo i
passando da sa
nio i lucera essẽ
do enscõtrato cõli nimi
ci. comando che chi fu
gesse fosse morto como
traditore. abiando con
tra posto aquesto una
coborte.

Cota cõsole i sicilia
punì cõ vergle i
ualerio nobele t[r]
buno de milicia de la
gẽte ualeria.

Questo medesimo
comãdo che pu
blio ualerio so
parẽte il quale esso es
sendo andato ared
mãdare li auspicij aue

ua pfeto allasedio li pa
ritano fosse batuto de
uerghe i reducto nel i
numero de li pedoni
gregali

Fuluio flacco ceso
re priuo del se
nato fuluio so
fratello pero che auena
abandonata la legio
ne nellaquale esso e
ra consolo

Marco catone abi
ando disolto lo
nauilio da lito
de li nimici. e cridato
ad alta uoce uno de la
soa gente. laquale era
romaxo i terra che fos
se leuato. reuolse tuto
il suo nauilio alito et
comando che cosi pso
fos giudigato. pero che
uolse prima fare de lui e
xeplo che li nimici loci
desseno cu uegogna

Apio claudio co ba
stoni percosse ciascu
no che p sorte era
tracto decimo. laquale
sera partito de loco

Paulo iulio cosole
co le secure percosse
quilli che furono
tracti fuori p sorte de dor
legioni nel cospecto de
la milicia

Lulo quirio percosse de
secure vj. centuri
oni pero chera stata
rota la soa guarda da li
nimici

Marco antonio essen
do affocato il suo te

raio dalinimici. tolse la
decima parte de dece colõ
te. lequali doueuano esser
i opera. e puni ciascuno
centorione degli. e la
so lo legato cō ignomi
nia che li fece. Et comādo
che alauāço de la legio
ne fosse fato orço.

IN la legione laq̄le
p comādamēto de
loro duce aueua
dessata la terra de regio
fo facta punicione per
tal modo che. iiij. dati i
sotto guardia furono a
negati. Et oltra quello
p consiglio del senato fo
cauto che nō fossero se
peliti ne pianti.

PApirio cursore di
tatore fece fustiga
re fabio rutiliano
maestro de la milicia.
lequale cōtra il suo co
mandamēto aueua co
batuto. auegna che a
uesse auuto psperita.
cera p ucciderlo cō secu
re nō uaghendoli la
cōtencione nelle pghe
re de la milicia. p segue
dolo a roma. Et nō poteo
quiui meritare anco
ra pdono prima che fa
bio cō lo patre se riuol
seno ale sue genochi.
e lo senato e llo populo
lo pgasse.

MAnlio leq̄le fo pos
sa cognominato
imperioso pcosse
cō secure il fiolo suo. p
co che aueua cōbatuto
cō uittoria cōtra li nimi
ci cōtra il comādamēto
del patre. Et esso so fio

lo chera chiamato. an
cora manlio negò se ess
de [illegible] per lo che la di
sciplina militare se do
uesse corumpere plui appa
rechiandose le exercito
ora lo patre per la sua scā
pa. et optene che sostenessero
de lassarlo punire.

Quinto fabio maxi
mo comando che
fossero taliate le
mane dritte de li trās
fugi.

Marcho curio con
sole nella guer
ra dardanica apso
so durachio. Donço fos
se cosa che una de .v. le
gione nō auesse uogli
uti ess i certa milicia. et
negando de seguire la
matecça del duce i quella
aspera et īsidiosa expedi
cione meno. iiij. legione
armate. e fele stare como
fossero ordinate alla bata
glia. E poi comando che
la legione discordiosa an
dasse oltra disarmata e di
uisa da laltre la cōstrēsse
de segare lo strame. el se
guēte di simelmēte sepa
rati da li altri. li fece fare
la fossa. Et nō se poteo cō
alcune preghere obtine
re che nō leuasse uia li lo
ro signi. e desfesse suo no
me. et in diuerse parte.
de laltre legione p suple
mēto le disperse.

Essendo consoli qn
to fuluio. et apio
claudio la gēte dā
nj. laquale da la pugna
da le cāne era stata relega

ta i sicilia dal senato. do
mãdono amarco marcello
cõsole che fossero menati
nella bataglia. El cõsule
dimando cõsiglio al sena
to di questo. Lo senato ne
go de omettere la re pu
blica acoloro liquali la
ueuano abandonata. ma
pmisse amarcello de fa
re quello che li paresse pu
ro che nõ uacassero dala
uoreri. e nõ possese auẽ
alcuno dono o pmio. et
anco nõ fosse riducto i
italia pfino che li affrica
ni li fossero.

Marco salinatore cõ
sulare fu danato dal
populo. pero che nõ
auea equalmẽte diuisa la
preda.

Quinto petilio cõ
sole essendo stato mõ
to dali liguri lo senato
ordino che quella legi
one nella quale era sta
to mõto il cõsolo. fosse
tosto riducta i dreto. q
nõ auesse il soldo. lanno
uale moneta li fosse le
uata. Ex lo defecto de
la disciplina.

Lo exercito de bru
to. e de cassio nel
la guerra ciuile
andando p macedonia
isieme. Et essendo bru
to uenuto al fiume in
anci oue se douea
giungẽ ponte le exci
to de cassio auaço i fare
lo ponte et i passare piu
tosto. Per lo quale uigo
re de disciplina seguio.
che nõ solamẽte nelle
ouere. ma ancora nel

la soma della guerra li cassiani stauano i(n)anci aquilli de bruto.

Gayo mario abia(n)do arbitrio de elegere le exercito elesse i(n)nanci uno rutiliano. loquale era minore tra dui. loquale era stato nellarmi sotto rutilio. e soto mettello. et sotto lui medessimo. p(er)ço che mostraua de piu aspra disciplina.

Domicio co(n)bulo co(n) due legione e co(n) pochissimi aiutorij uinse li parthi p(er) la disiplina corecta.

Alesandro macedonico uinse i(n)numerabile copie de nemici cu(m). xl. milia homini che dal suo patre filippo erano usati a disciplina.

Cyrro co(n)tra li persi sopchio greuegce sença mesura co(n) xiiij. armati.

Epaminu(n)da duce de tebani co(n). iiij. homini traliquali nera. iiij. da cauallo uinse le exercito deli lacedemonij loquale era de xxiiij. pedoni. e de (con)o. vj. homini da cauallo.

Centomilia barbari furo uinti da xiiij. greci. loquale numero fo i(n) adiutorio de ciro contra artaserse. e xiiij. de q(ue)sta medesima bataglia

de greci abiando pduto
le gente ritõnaro sani e
salui p lueghi aspri. e
nõ cognosuti essendo co
messa la cura dela ritor
nata auno xenefonte
da athene :-

Xersesex abiando
cõ gran faticha de
fati . iij . lacedemo
ni atermofila molto af
fanato da loro dise che e
ra i ganato. pço che auea
molti buomini. ma nõ
auena alcuno ualoroso
loquale ben tenesse la
disiplina :- De la
continencia :-

Marco catone p soa
cõtinẽcia nõ uso
altro uino pse che
facesse li homini da re
mo :-

Fabricio rispose
auno legato de
li epiroti chia
mato cinea. loquale
li apsentaua gran pe
so doro. che piu li pia
ceua auere sotto ase
coloro cherano richi.
che diuẽtare richo i
lui :-

Atilio regulo e
sendo stato pre
posto asũme co
se. in tanto fue pouee
ro. che sosteneua se ela
megliere eli figlioli cõ
uno cãpetello. loqle e
ra lauorato da uno
solo huomo. delquale
abiando udita lamõ
te scrisse alsenato che
mandassero uno altro
i suo scambio. Pero che
la soa psencia. era nece

saria allesoe cose aban
donate p la morte del
suo.

Gneo sipione mo
ri i suma pouer
tade no lasando
tanta pecunia che ba
stasse alla dota de le fi
ole. abiando psperam
te i ispagna operati li
fatti de roma. Dal se
nato dotto le fiole.

Epaminondas du
ce de li tebani fo
de tanta abstinen
cia che no se trouo i sca
masaria couelle altro
che uno letto e uno ca
uallo.

Annibal essendo
usato de leuarse
de notte no posa
ua mai tutto il corno e
nel cripusculo chiama
ua agena. e no se manca
ua apsso de lui piu che i
dui leti. Questo medesi
mo militando sotto as
drubale impatore spes
se uolte couerto duna
schiauina dormia suso
la terra nuda.

Emiliano sipione
andando p cammino
co li amici se pase
ua de pane.

Questo medesimo
se dixe de alexan
dro macedonico.

Masinisa essendo gia
de lxxxx. anni. le
giamo che era usato
de prendere cibo i pede in
anci el tabnaculo ouero

andante.

Quando essendo uiti da lui li sabini per senato consulto li fosse dato alcuno potere magiore che no se daua ala gente darme. quanto aueuano compita la loro milicia. fo contento de auere quella parte che se daua ali gregali digando che era rio cittadino. a chi non fosse asai quello che bastaua ali altri.

La continencia de lo uniuerso exercito. ancora fu notabile spesse uolte. si como de quello che fo sotto amilcaro scauro. Impero che scauro diede amemoria che uno arbore de li pomi. laquale era apresso del campo. el sequente die che se leuo compita la metacione fo lasato partito le exercito sença tocare li fructi.

Nelli auspicii de lo Inperatore cesare domiciano augusto germanico la richisima cittate de lingoni laquale nella guerra che iullio ciuile aueua mosso in gallia era reduitta a lui. dieci a cesare lxx. armati reducti al so seruixio. Impero che contra la soa sperança non aueua perduto alcuna de le soe cose. abiando inanci temuto il guasto. quando le exercito de cesare uenuua.

Lucio mumio

laquale essendo presa
dorito nō solamēte adō
no italia ma ancora
la prouīcia de tauole
e de statue ī tanto nō
cōuegni douelle ī suo
propio de cotāte spo
le chel senato doto la
fiola pouera de laue
re publico . De la iu
sticia .

Camillo assediā
do li falisci lo
maistro del gio
cho sili diede ī soa for
ca li fioli deli falisci.
liquali esso aueua tra
to de fuori. mostran
do dandare a solaço. e
digando a camillo che
la citta auerebbe de
necesita fare li soi co
mādamēti . p ricoura
re quisti loro pigni.
Camillo nō solamēte

dispresio il tradimēto. ma
cū le mane ligate dopo
il dosso diede il maistro
ali fanciuli chel mena
sero ali patri cō le verghe.
Et p questo bñficio acq
sto la uittoria. laquale
nō aueua desiderata cō
fraude. Impꝰo che li fa
lisci p questa iusticia e
spōtaneamēte se dedero
a lui .

Fabricio duce de li
romani puēne il
medico de pirro
rege deli epiroti. E pro
mise de dare ueneno
a pirro se ghe fosse ordi
nata sufficientemēte or
dinacione remunera
cione. Ma fabricio nō
iudicando dauere uic
toria cō tanto delicto.
discopse lo medico al so

rege. Et per questa fede merito de costregere piro adimandare la amicicia de romani. De la constancia.

Gneo pompeio menazando la soa gente de rubarli la pecunia. la quale esso portava in triumpho. e confortandolo Bullo e claçia che esso la partisse. açò che nò se fesse sedicione. afermo che nò triumpharave. anche morirebbe imprima che soçaçere alla licencia della milicia. Et castigandola cum gravi parole gli apresento li fassi laureati. açò che comiçasero de fare rapina de quelli. Et per quella invidia li ridusse a refrenarse.

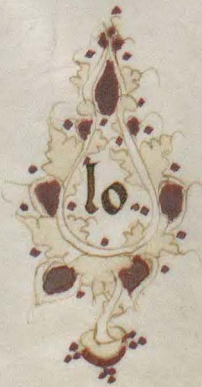
Cesare essendo facta sedicione nel tumulto de larme civile trasse de auctorita tutta la legione. quanto li animi erano piu infiati. Et cum la secure persse li duci dela sedicione. e prestamente restitui nel suo honore quilli che aveva tracto de auctoritate mosso per le loro preghere. Et ave de loro perfecta milicia.

Posturnio consulare abiando confortati li soi di mandato da loro quello che esso comandava. respose che vui me seguiati. Et tolse il segno. e primo asalli li inimici. Et cosi seguen

to la soa gente acquista
ro victoria

Marcello de sauec
dutamente essen
do caduto nelle
mane de ligalli uolse
il suo cavallo i torno
p guardarse acercho
onde potesse scampa
re. Ma poi uedendo
che one cosa licita o
ria pigando li dei itro
uigorosamente nelli ini
mici. Liquali essen
do smariti p quella
audacia no pensata.
ancora uccise il duce
loro. Et porto richis
me spoglie de quello
loco. doue a pena re
stava sparança de salu
te.

Paulo abiando
pduto le exercito ale cā
ne nō uolse sopra ui
uere atanto dāpno. aue
gna che p sua colpa nō
fosse e rifiuto il cavallo
lo quale lentullo li offe
riua acio che scāpasse.
Et stete a sedere fermo in
quel saxo nel quale se
ra inclinato piagato.
Varone so colega uise
cū magiore cōstancia
doppo la dicta scōffita. Et
deço li fu resferate gra
cie dal senato e dal po
pulo. p che nō auevā la
sata la sperāça dela re pu
blica. Et mostro che nō a
ueua soffeto auiuere p
cupidita de uita. ma pe
amore dela re publica. Et
somise la barba e li capi
li. e mai nō prese cibo a
tavola. Et essendoli ap
sentati li honori dal popu

lo

lo li renũciao diçẽdo che
ala re publica besogna
ua piu felici magistra
ti.

Sempronio tuditã
no. et gneo octa
uio tribuni de mi
licia essendo tutti scõffit
ti ale cane. e loro assedi
ati ĩ minore cãpo cõfor
tono le soe cõpagni che
strengessero larmi. et ĩ
sieme cõ loro passaseno
tra li nimici pçò se alcu
no nõ auesse ardire de
questo. Et si aueuano
questo animo. e cũ xij.
tra cauallo. e a piede ĩ
tuto liquali sofferseno
ad acõpagnarli dubitã
do tutti li altri sani e sal
ui. perueneno a camixio:

Gneo fonteio cras
so ĩ spagna. essendo ã
dato a fare preda. e cĩ
cumdato ĩ loco adesuã
tagioso da asdruballe.
nel comẽçare de la noc
te. passo uigorosamẽte
p le guardie de nimi
ci dal quale tempo no
lo pẽsauano. Et questo
suo cõsigho seppe li p̃
mi ordini solamẽte.

Publio decio tri
buno de milicia
nella guerra de
li sãniti essendo cõ ne
lio cõsole aguaito da
inimici ĩ loghi de sauã
taçosi. li mise nela mi
mo che mandasse alcu
na picola gẽte ad oc
cupare il colle che li e
ra ppĩquo. Et offerse
de esser duce di coloro.
liquali fossero mandati

ti. Et cosi linimici lasa
ro il cōsole p acordare
decio. e lui cinsero. 7 as
sidiaro. ma poi ī quel
la nocte decio uigoro
samte passo quelli stre
ti loghi. Et essendo scā
pato sano 7 saluo cō
quella gēte darmi ri
torno al cōsole.

Questo medeximo
fece sotto attilio
colatino cōsole
uno del quale se dice
uarii nomi pcō che al
tri scrissero che li era
chiamato berardo al
tri e molti calfurnio.
Questi dimādo et eb
be dal cōsole. iij. huo
mini darme. uecando
che le exercito era ī u
na uale bassa. dela qua
le tutti li lati che era

piu alti linimici tene
uano. e cōfortando q
sta brigata. che diffen
dessено cō soa uirtute le
exercito corse ī mezo la ua
le. Linimici desesero
da onne parte p opremē
li. ma ritenudi con lō
ga. e cō aspera bataglia
dietero latitudine al cō
sole di trare fuori le e
xercito.

Cesare cōtra li ger
mani. e cōtro lo
rege arionisto e
sendo p cōbattere. et ue
dendo cōfusi li animi d
soa gente disse ī publico
parlamēnto che ī quel di nō
intendeua de usare o
pera dalguna legione.
saluo che dela decima. p
la quale cosa acqsto che
la decima legione fo piu

prōta p̄ la testimoniāça
che aueuano riceuuta i
da lui de magiore uirtu
de. Et le altre p̄ la uergo
gna. aço che nō rimā
nese la gloria de la uir
tute solamēte a p̄sso la de
cima legione.

Uno nobile lace
demonio prote
stando phylippo
de torre alli lacedemo
nij la lib̄tate de molte
cose. se elli noli dessero
la cittade disse como to
raçe. el ghe lib̄tate de
morire p̄ la patria.

Leonida lacedemo
nio essendo ditto
che quelli de p̄sia
farebono obscurare el so
le p̄ la moltitudine del
le sagipte secōdo che se
dice rispose nui cōba
teremo meglio a lom
bra.

Celio pretore ur
bano essendoli
mōtato uno pi
cho suso il capo. rispon
dendoli li aurispici
che sel picho fosse lasa
to. li nimici serebono
uicitori. Et se fose mō
to il populo de roma se
rebbe superiore. e celio
cō la soa famiglia peri
rebono nō dubito de
dare la pecunia. Per
laquale uicendo el no
stro exercito esso cō. xiiij.
celij de soa casa fu mō
to nella bataglia. Alcu
ni credeno che questo
nō fosse celio. ma le
lio. e che nō perisi lice
lij. ma quelli de casa

de lelij

Fabio decimo p̄ma el padre e possa el fiolo de uotamēte p la re publica se dicdero alla mōte e rendero la uictoria alla patria

Publio crasso essendo caduto nella forza de nimici nella guerra che era tra helia e menzina otra aristonico ī asia. Et essendo menato a forza dali inimici. trasse lochio ad uno de traccia chel teneua cō la uerga. la quale esso usaua a regere el cavalo. Et cosi p lo dolore che ebbe colui essēdo dalui trapassato dol tre in parte fugi la uergogna de la seruitude como auea uogliuto

Marco cathone fiolo de cēsorio cazandoli sotto lo cavalo. auedendose chel coltello liera cazuto della uagina. p tema de cotale ignominia ritorno cōtra li inimici. Il quale abiando ricourato cō alquāte piaghe ritorno ali soi

Li petilini assidiati dali affricani p lo desa xio mixeno fuori li patri et li madre. e li fioli. E loro sostenero. xj. mexi la sedio cō cozi liquali poi che li ebbero fatti humidi li secaro. Et cō foglie darbori. e cū ciascuna generacione danimali

LI spagnoli sostenero tutte queste cose. Spero no diedero la terra ad erculeio.

LI caselini assidiandoli annibale sostenero tanta ī opia che a memoria e reduto che cento dinari lo sorico fu uenduto. e mori de fame lo uenditore. lo cōparatore uisse. non dimeno ebero pseuerācia in suare la fede alli romani.

MItridate pugnando cōtra cigecho produxe nel conspecto loro li pīsoni de quella cittade pēsando che p misericordia de soi fossero constrecti a rendersi. Ma quelli cōfortando q̄lli pro ni a sostenere fortemēte la morte pseueraro ī suare la fede alli romani.

LI segouinesi essēdo li soi fioli e le meghere batuti dali iurati uolsero prima uedere li tormēti d li soi cari pigni che mācare dali romani.

LI nomātini uolsero prima morire de fame che rēdersi :

Del effecto de la temperança :-

QUinto fabio confortandolo el fiolo. che prendesse alcuno loco cō dapno auantaçoso cō dapno de pochi. respose piace a te de esser de q̄lli pochi.

Xenophon essendo
acauallo. et abiā
do comādato ali
pedoni che occupasseno
lo iugo duno mōte de
mōto aterra. pero che i
uno de loro mormora
ua diciendo che legera
mēte. esso standose a
sedere comādaua cosa
de gran fatica. Emisse
acauallo quel piccolo
soldato da piede. Et co
rendo ando alla somita
de ordinata del mōte.
La uergogna del quale
fato nō potendola so
stenire quelli piccolo
homo da armi p le be
fe che se faceua de lui
tutti li soi cōpagni de
sese del cauallo. Et con
grande fatica fo cōstre
to xenophō da tutti li
soi de rimōtare. e di
spendere la soa fatica in
cose neccessarie ad duce
de exercito.

Alexandro menādo
le exercito p tēpo di
uerno fe risidencia a
apreso uno focho. Et quiui
cominco auolere ricogno
sere. se la soa gēte aue
ua el debito ↄpimēto. Et
auedendose che uno era
quaxi pouto dal fredo. co
mando che sedesse nel suo
loco. Et disse alui se tu
fossi nato ī psia. tu pouri
si la uita. abiando sedu
to nella sedia regale. i
ma essendo nato ī ma
cedonia questo te licito.

Tito augusto ue
spaxiano. abian
do sentito de nouo
che uno couene home

86

stamẽte nato. e nõ apto a fati darmi. Per poueritade era tracto a piu lõgo ordine de milicia li deputo alcuno censo e trello de auctoritade de milicia honestamẽte mãdandolo.

Cesare diceua che quel medesimo cõsiglio haueua contra li nimici che haueua molti medici cõtra li firmitade de corpi de soperchiarli prima cũ fame che cõ ferro.

Domicio coruolo diceua che cõ la piola si uoleua uincere li nimici.

Lucio paulo diceua che limperatore doueua esser uechio de costumi. Et per questo modo significaua che li cõsigli piu tẽperati se doueuano seguitare.

Scipione affricano se dice che rispuose ad alcuni che diceuano che nõ era homo bataglierο che la madre laueua aperto rito ĩ pastore e nõ cõbatitore.

Gaio mario rispose a uno todesco che lo prouocaua e cõmãdaua che sa presentasse. se tu sei desideroso de morto cõ uno lacio poi finire la uita. Et perseuerando quelli nel suo proposito. li cõtrapose uno homo despresiata sta

tura e quaxi de tēpo
uechissimo. Edisse se
tu uici costui. alora io
cōbatero teco :-

Qvinto sertorio
p insignare ala
soa milicia bā
bara che puro uoleua
cōbatere quello che es
so aueua imparato p
expiencia. cōe che esso
non era potēte ctra tu
to le exercito de roma
ni fece uenire dui co
uem. luno forte e lal
tro debelle. Ecomādo
al piu forte che nel cō
specto de tutti tirasse
uia tutta ī sieme la co
da duno debile caualo.
Et al piu debille comā
do che carpisse aseta a
seta la coda de uno piu
forte. Ecosi abiando il
couene piu debile adem
piuto il comādamēto. et
indarno afaticadose il
piu forte. Sertorio cosi
dixe. O homini darme
io uo dimostrato la na
tura de le romani cohor
ti. esse sono i expugnabi
le se sono asalite tutte
ī sieme. Ma chi li troua
a parte a parte. potera le
uincere e carpirle :-

Valerio leuino cōso
le abiando cogno
suto una spia de ne
mici p la gran fidança
che aueua nella soa gēte
comando che fosse mena
to ī torno il cāpo. E che fo
sero li soi exerciti paleri
alle spie de nemici. tante
uolte quāto uollessero
per spauentare li inimi
ci :-

Celio primo pilare
loquale fo messo ĩ
locho de duce doppo
la scõffitta de ualerio. te
mendo che li barbari nõ
li ardessero lo suo cãpo. põ
tando al uallo lo legna
me che era ricolto. mostro
dauere carastia de legna
me. et andando da ogni
parte a furarlo. Et p questo
modo fe che li germani d
lungaro da lui lo legna
me che era trũcato.

Gneo sipione nella
guerra nauale fe
sagittare anfore
piene de pece et de fagel
le nel naulio de nimici.
acio che fosse nocevelle
p lo peso. et auesse licen
dio nutrimento.

Annibal mostro al
rege antiocho che sagi
taisse nel naulio de ni
mici alcuni piccoli ua
si pieni de uipere p la
paura deli quali. la gẽ
te darmi fosse empaca
ta dali acti bataglieri.
e dali officij che pregu
no ale naui.

Questo medesimo
fece prusia non
substanecto il suo
naulio.

Marco porcio essen
do trapassato su
so il naulio de ni
mici cõ ĩpeto. Et p quel
modo scõffitti li affrica
ni. distribui le armi e
le bandere loro tra for.
Et p fondo molte naui
de nemici. lequale era
no enganate p labito

che pareua de loro con
pagni •

Li athenesi essen
do molestati da
li lacedemonij
nelle feste. lequali essi
fanno ala dea miner
ua fuori dela cittade. fe
cero uista de celebrare
lusata reuerētia aq̄lla
loro dea. Ma sotto la
uestimēta aueano lo
ro larmi celate. E quan
do aueno cōpiuto lorde
ne della festa nō ritor
naro subito ad athene.
Ma ī cōtinēti presti uol
sero le exercito ōtra lace
demonia. ī quel tēpo che
nō erano tenuti. e die
dero il guasto nel terre
no de nemici. ali quali
essi erano stati preda.

Cassio misse fuoco
nelle naui che nō e
rano utile. abiando
il uento apto a pōtarli co
si accese nel nauilio de
nemici. E cosi cū i cēdio lo
desfece •

Marco liuio abiando
scōfitto asdrubal cō
fortandoli alcuni che
pseguisse linimici fin che
fossero ben desfati rispose
eglie bono che alguni ne
campi che faça relacione
alinimici della nostra uic
toria •

Scipione affricano
sera usato de dire che
nō solamēte se doueua
dare laura alinimici de fu
gire ma ancora fōnimēto.

Pisitrates de athene asi

fermo che li nimici serauе
no sani et salui se mettes
sero gioso il ferro. Cosi abi
ando li nimici seguito q̄
sti pacti fe ucidere tutti
coloro che se trouaro auē
fibie de ferro nele loro
corege.

Asdrubal essendo pa
sato entro le cōfine
deli numidi p soto
meterli afermo a loro che
sa parechiauano de resistē
che ra uenuto aprendē ali
phanti deli quali era copi
osa numidia. Et p q̄sto mo
do facēdoli cottale fede a
biandoli a se tracti li assa
lio. e sotto messeli ale soe le
ge.

Alecta lacedemoni
nio acio che piu
legieramēte assali
se sença auisamēto deli
tebani la loro uictualia
mostro da auere una
sola naue da ordine de
tre remi. Et ī quella
faceua excitare discop
tamēte li homini dali
remi tenēdo ōtinuo a
parechiato nauilio in
oculto. Et da po acēto te
po trasnauigo otra li te
bani cō tutte le naui.
Et p̄se la loro uictualia.

Phylippo otra p̄dica
la quale era piu
forte de exercito ď lui.
Et esso ī ualido se misse
alle spale tutti li anima
li che aueua cō li carri.
Et passo oltra cū tutte le
copie de soa gēte. acio
che la poluere che se leua
ua alta p la moltitudi
ne deli animali cō li q̄li

aueua lasato piçola gẽ
te dãme facesse uista
de grande exercito che se
guisse. Et questa expe
tacione li nimici inspa
urati fuoro uĩti :·

Myronides de athe
ne essendo p cõ
battere con li te
bani. ligli de gẽte da ca
uallo erano piu potẽti.
amaistro li soi nel cãpo
che se stauano fermi. po
deuano auere sperança
se fugissero erano des
fati. Per laquale raxone
essendo piu refermati
li soi. aq̃sto la uictoria :·

Pynario ĩ sicilia e
ssendo ꝑposto alla
gẽte che staua ĩ
henna. redomãdando
le regimẽti de li henne
si le chiaue d̃ le põte leq̃
le esso aueua apreso de
se dimandando spacio d̃ una
nocte adi liberarse. perço
che li aueua sospecti. como
sa aparechiassero de passare
ala parte deli affricani. Et po
discopse alla soa gẽte len
gani deli greci. Et coman
do che stesse aparechiata
quando auesse il signo. E
Poi la maitina essendo a
parechiado a la soa gẽte ri
spoxe chera aparechiato
de rẽdere le chiaue. se q̃
sto fosse deliberacione del
popolo de li hennesi. Et cosi
p questa caxone essendo
chiamata la moltitudine
nel teatro. Et domãdãdo
questo medesimo cõ ma
nifesta uolũtade di mã
care tutti li fece tagliare
dando il signo ordinato
alla soa gente :·

Arichãte duce de li a
thenesi copse il suo
naulio de labito
deli nimici. Et ando a quelli
cherano alui sospecti. da
liquali essendo riceuuto
cũ studio molto largo. sa
uite de loro mãcamito de
fede e disseglie la loro tra:

Annibal doppo la ba
taglia nela quale
li romani al lago
trasimeno ebbero graue
guasto. abiando reduc
to i soa forza. Vj. de nemi
ci presi pacti cõ loro e be
nignamẽte li lasso ritõ
naire nella soa cittade di
cendo che facceua guerra
p liberare italia. Et cosi p
lopera loro alquãti popoli
se rendero alui.

Magone essendo assi
diato al cerris da crispi
no pfeto del nr̃o naui
lio. essendo sparto il ro
more fino al cãpo de ro
ma. che annibal uenia
a liberari loeri da la se
dio. Et aueua morto
marcello. comando ad
alquãti huomini da
cauallo a scosamẽti mã
dadi da lui che se mo
strassero da li moti. liq̃
li erano nel cõspecto. p
la quale cosa pẽsando
crispino che annibal
fosse psente. mõto sul
naulio e fugio.

Sipione emiliano
a numãcia nõ sola
mẽte alle colorte.
ma ancora alle cẽturie
meschio sagittarij et
fundatori.

Pelopidas tebano ritornando i fuga cominando alultima parte del suo exercito che ardesse il ponte lequale esso aueua fato i freta acio che li nimici che lo seguiuano non auessero quella uia.

Li romani non essendo equali ali homini da cauallo de capua. Q. uisto neuio centurione i le exercito de fuluio flacho proconsole penso darmare alcuni ellecti de tutto le exercito liquali de uelocitate auancassero tutti li altri. Et fossero de meçana statura con piccoli elmi et coltelli. et ciascuno di loro portaua septe asti i mano longhe circa .iiij. piedi. aguise el dicto neuio chel console comandasse che fossero portati a giumti alli homini da cauallo fino a capua. Et poi començassero a combatere tra li nimici da cauallo. Et essendo posti tra loro de li nostri. per che al fato grandemente li capuani fuoro afflicti. Et maximamente li loro caualli per la turbacione de quali la uictoria alli nostri fu legiera.

Publio sipione i lnidia uegando che le exercito de anticcho era molestato die et note de piogia continua. Et non solamente li homini con li caualli uenire meno. Ma ancora per humiditate li archi uenidi de subtili. conforto lo fratello chel di sequente ado uegna che fosse religioso co

metesse bataglia. Et p q̄sta
sentēcia ebbe uictoria.

Li ambasiatori deli
lergiti. lequale po
pulo era nel nume
ro de cōpagni andaro aca
tone che daua il guasto a
laspagna. Et pgaro chelli
desse adiutorio esso. accio
che negandoli il socorso
nō fesse straniare li ani
mi de cōpagni. ouero se
niasse le forçe soe diui
dando la soa gēte. comā
do che laterça parte de le
exercito aparechiase in
tualia. et montasse sule
naui. Et dele comanda
mēto che cautamēte p lo
uento ritornassero ī drie
to. Et cosi lo rumore de
lautorio che uennia cō
forto li animi deli amici.
e guasto li cōsigli d'nemici.

Gaio cesare essendo
da la parte de pon
peio gran força
de romani homini da
cauallo. liquali p la sci
encia che aueuano de
larme meteuano amō
de la soa milicia comā
do che cō larme li desse
ro p li uisi. e p ochi. Et
cosi cōstrense che la fa
cia otraria de li nimici
nō sostēne.

Li uaccei essendo stre
cti da sempronio
graco e le bandere
gia cōngiumto īsieme.
circōdato de carre lolo
ro exercito et empiero
quelle de homini ualo
rosi ī abito feminile.
Et cosi questi chetano nel
le carre cōstresero di uol
tare ī fuga sempronio

lequale sera leuato piu
arditamẽte ad assidia
re linimici. credẽdo de
auere resistencia de fe
mene che fossero sule
carre.

SAmenes sannio
de li succesori da
le sandoro essen
do serato i uno castello.
nel quale nõ poteua ex
citare li soi caualli. cia
scuno giorno a cẽte ho
re li faceua stare suspe
si p modo che fermãdo
se i su li pedi de dreto
abiando leuati quilli
denãci. getauano le gã
be. si chẽ sudauano. pcio
che desiderauano la na
turale usança de stare.

MArco cathone nõ
dubito de pmet
tere alli barbari grande
summa. liquali pmetteua
no a lui guidã al suo ca
mino. Et ancora gẽte dã
mi. Impcio che uincẽdo
poteua pagare de le spo
lie de nemici. Et essendo
morti era pagato el de
bito.

QUinto maximo fe chi
amare a se statilio no
bille. loquale uoleua
transfugere alinimici es
sendo huomo de opera i
molto bona. Et scusose a
lui che p linuidia de cõpa
gni nõ lierano state ma
nifeste le soe uirtute fi
no aqllo tẽpo. Et poi domã
doli uno cauallo. Ancho
ra li fe dono de pecunia.
et obtene che esso se par
ti alegro da lui. loquale
cõ paura p la cõsiencia

chel cõstrẽgeua era stato
chiamato. Et dali ian
ci laue nõ meno fidelle
che forte.

PHylippo abiãto
audito che pithea
bono cõbatitore
auea lanimo da lui stra
nio. pço che apena pote
ua nutrire p la pouerta
tre fiole. Et nõ auea alcu
no adiutorio dalo rege.
rispose ad algunoi che la
moniuano che lo parte
se dasse. como se io aue
se una parte del cõrpo in
ferma. la tagliarei io piu
tosto che medicarla. E poi
desmesticamẽte abiãto pi
thea i secreto. Et cognoscẽ
do la grieuecca de la nece
sitade dela soa famiglia
lo forni de pecunia. Et
auello piu fidele. e megli
ore che nõ lauea abi
udo iana chel dimo
strasse.

TIto quito crispino
doppo la disfortuna
ta bataglia nel
laquale pate marcello
colega abiando senti
to che annibal aueua
lanello del morto mã
do littere a tutte le ter
re de italia che no crede
sero ale letere segli e fo
sero põtate sigilate del
signo de marcello. Et pẽ
questa municione se
guitto che salapia e le
ãltre cittade fuoro itã
no tẽtate de ligani da
nibale.

PAblio sipione ado
lescente cõ gran
de animositade p

nũcio nella cõgregaci
one nella quale se trac
taua da bandonare ita
lia. Perio che li ammi
de romani erano si ca
duti p la scõfitta dele
canne che gram parte d
reliquie teneuamo con
siglio de partirse che cõ
soa mano occiderebbe ꝛ
chi nõ curasse nõ auẽ
animo da bandonare
la re publica. Et quan
to sebbe se proprio pri
mo obligato cõ q̃sto li
game de iuramẽto cõ
lo coltello stretto me
naço uno de primi se
nõ tollesse el simile sa
cramẽto. Et cõ quella
paura. ꝛ ancora cõ le
exemplo cõstrẽse tuti
li altri aciurare.

Camillo mise fo
i tutte le cose che poteua
no põtare icendio nel ꝛ
uallo de li uolsi. Abiãto
loro il suo cãpo appsso u
na selua de uergole. Et
p questo modo dispolio
li nimici del cãpo.

Publio crasso nel
la guerra sociale
p questo modo q̃
si fu pso cõ tutta la soa ge
te.

Quinto mettello in
yspagna essendo p
mouere il cãpo re
tegnẽdosse i schiera la gẽ
te darme dẽtro il cãpo. hen
mocrate el seguẽte die li
diede ali soi çia piu abili
e cõpitte la guerra.

Melciades abiãto scõ
fito apsso amara

chona grande multitu
dine de persi. constren
se li athenesi che sa freta
sero. Liquali indusia
uano p la legrecca adare
socorso alla cittade. laq
le lo naulio delli persi
cercaua da salire. Et cosi
coreto i anq. et impien
do de homini armati le
deffesse de la cittade li p
si pensaro chel numero
de li athenesi fosse gra
de. Et cõ altra milicia se
fosse cõbatuto apso ma
ratona. Et cõ altra mili
cia se diffendesse le mu
re. Onde riuolgẽdo il
suo naulio ritornaro i
asia.

Pisistrato de athe
ne abiãdo pso il
naulio de li mega
resi. cõ lo quale elli erano
arriuati de nocte ad e
lens. acio che pndesse
ro le femene de li athe
nesi coperte de certe co
se sacre. et abiando i
fato uendeta de soi cõ
gran morte i pio li na
uilij che auena presi d
milicia da thene. Alo
gando certe matrone
in psencia i abito de p
sonere. Per la quale
uista essendo engana
ti li megaresi. senca
arme li uenero alin cõ
tro como fossero li soi
che tornassero cõ psp
ritade. Et cosi ancora da
capo fuoro oppressi.

Conon duce de ate
ne essendo uito
il naulio de li psi
apresso lisola de cipro i
uesti la soa gẽte de lar

ni de personi. Et con quelle
mete decime navi de bar
bari navigò alli inimi
ci in panfilia appresso a
il fiume eurimedonia.
Li persi liquali cogno
sciano li navily e la
bito de quelli che rano
suso non presero de go
ara. Et perciò subitamen
te compresi fuoro uinti in
uno medesimo dio per
bataglia de navi e de
terra.

Laus tibi sit cri
ste. quia liber ex
plicit iste.
Millo. iij. octua
gessimo primo. Indic. iiij
die xj. decembr. Exple
tus fuit iste liber per me
presbiterum Gallum quondam Gall. de Bon.

Le rubriche di questo libro Frontino

Primo del modo de celare li suoi consigli che li inimici no li sentano.
Del modo de spiare li consigli de li inimici.
De fermare lo stato de la guerra
De menare securo lexercito per luoghi enfestati da li nemici
Di modi da campare di luoghi grevissimi
De li dyguati fatti ne la via.
Di modi da metere divisione tra li inimici
Di modi da refrenare la giente darmi quando se discordano.
Di modi da refrenare la giente darmi quando voglio combatere inanço el tempo.
Del modo de levare la paura a la soa giente la quale sia paurida per contrarij signali

Finite le rubriche del primo libro ne le quale se amaestra el duce de chel de fare inanço la battaglia. Resta a vedere quello che e a fare ne la battaglia et doppo quella. et prima

Del tempo che se elleçere a la battaglia.
De elleçere lo loco a la battaglia.
Di modi da turbare li inimici.
Del modo da fare insidie.
De lassare passare linimici acio che vinchiuli no combattino desperati.
De li modi da recoprire le cosse adverse.
De restituire per constancia la battaglia.
De quello che se de fare doppo la battaglia se le cosse seno prospere.
Di modi da tenere quando le cosse non non sono prospere.
De retenere ne la fede li animi di sospetti
Quello che se de fare per la defesa del campo se noi non habiamo assay fidança ne le presente copie.
De li modi de fugire.

Finisse le rubriche del segondo libro de li scaltrimenti de Sexto iulio Frontino. Ora comença lo proloho del terço

Del subito assalimento
De ingannare quilli che sono assediati.
De indurre linimici a tradire li suoi.
De le cosse che riducono a povertade de victualia.
Per qual modi se fa acredere che lassedio sia per durare.
Di modi da fare destrenire de giente darmi le terre de inimici.
De li deviatione de li fiume et de ajutare le aque.
De metere paura ali inimici.
Di modi da trare fuora li nemici de le loro forteçe per engegno.
Di modi da infiçersi de partire.
Di modi da fare solliciti et vigilante guardia ne le terre assediate.
Di modi de mandare et de receuere messi.
Di modi de mandare et mettere gente et victualie ne le terre assediate.
Per qual modo se fa che le cosse che manchano parano habundare.
Per qual modo se de obviare a quilli che vogliono tradire le terre overo passare ali inimici.
De lussire subito sopra li nemici.
De la constancia de li assediati.
De leffecto de la disciplina.
De la continentia.
De la iusticia.
De la constancia.
De leffecto de la temperanza.

Finite sono le rubriche del presente libro.